Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 dicembre 1964

Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5587 nuova serie — Fondazione: 1881

DOMANI LE PRIME TRE VOTAZIONI PER IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UN «DUELLO» LEONE-SARAGAT SI PROFILA A MONTECITORIO

Oggi la D.C. designa con il voto il suo candidato: è scontata la maggioranza a favore dell'ex Presidente della Camera - Dopo di lui il più forte appare Fanfani - Un pericolo da evitare: una soluzione condizionata dal P.C.I.

Roma, 14

Domani, finalmente, si avrà una schiarita nel confuso panorama delle candidature, alla vigilia della elezione presidenziale; si conosceranno cioè le designazioni e gli orientamenti di quasi tutti i partiti, a cominciare dalla DC. Sarà una giornata intensa. Dalle 9 alle 17, a Montecitorio si svolgeranno le votazioni dei parlamentari democristiani, per designare il candidato ufficiale del partito. Come è noto, il candidato designato dovrà ottenere la maggioranza assoluta nei primi due scrutini, e cioè, 201 voti, oppure la maggioranza relativa nel terzo scrutinio.

La scelta della DC cadrà su Leone? Saranno i deputati e i senatori del partito a doverlo stabilire con un voto segreto; lo scrutinio sarà fatto personalmente da Rumor, assistito dai capigruppo, e le schede verranno subito dopo bruciate. E' assai probabile che l'ex Presidente della Camera ed ex Presidente del Consiglio vinca questa prima prova. Se così sarà, la lotta vera, almeno nelle prime votazioni nell'aula di Montecitorio, si svolgerà tra lui e Saragat, ormai prescelto come candidato dagli alleati della Democrazia cristiana.

I parlamentari democristiani daranno la loro indicazione attraverso una consultazione piuttosto complicata. Non si avrà una rosa di uomini, ma l'impegno di tutti i «grandi elettori» di parte cattolica a dare il loro suffragio a quello, tra loro, che avrà totalizzato la maggioranza dei consensi. E' appunto da questa decisione che scaturisce il nome di Leone. L'illustre parlamentare napoletano è il candidato maggiormente gradito ai «moro-dorotei», quindi l'uomo portato dalla corrente più forte. Dopo di lui, per numero di voti all'interno della DC, dovrebbe venire Fanfani, sostenuto dagli «amici di Nuove Cronache» (cioè dalla sua corrente). I sindacalisti, ma non i basisti che sono filo-fanfaniani, appoggeranno invece Pastore, mentre «centrismo popolare» punterà su Scelba. Leone, insomma, dovrebbe farcela, almeno in questa fase preparatoria, ma il difficile comincerà, per lui, mercoledì, nell'aula di Montecitorio.

Nemmeno la giornata odierna ha portato lumi in questa confusa situazione. Oggi nei corridoi di Montecitorio mancavano i deputati, quasi tutti assenti da Roma, per cui agli osservatori non è rimasto altro che scambiarsi tra di loro impressioni e previsioni. Non è sfuggita una fugace e sia pure indiretta presa di contatto nel «transatlantico» tra il prof. Humbert Bianchi (portavoce di Fanfani), e il dott. Nino Valentini (portavoce dell'on. Leone), che si sono intrattenuti a colloquio. L'opinione concorde che, ammesso che Leone ottenga la designazione uciale del partito, non potrà nelle prime tre votazioni riuscire a tagliare il traguardo. Per arrivare a tanto, occorrerebbe la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto — e non dei votanti effettivi — equivalente a 643 suffragi.

Non li otterrà Saragat. Questi infatti, almeno inizialmente, potrà fare affidamento su 93 socialisti, 49 socialdemocratici e ' repubblicani, 145 voti in cutto contro 393 democristiani, sempre ammesso che ogni gruppo si presenti al completo e compatto, due condizioni peraltro difficilmente realizzabili. La soluzione, dunque, potrà venire solo dal quarto scrutinio in poi, secondo le intese che da quel momento si delineeranno. Allora la maggioranza richiesta sarà semplice 4838 voti. La si potrà ottenere sul nome fatto dalla DC, sia se su di esso confluiranno i socialisti, portandosi dietro gli altri del centro-sinistra, sia se esso darà garanzie sufficienti per ottenere l'appoggio dei liberali e magari anche delle destre.

E' a questo punto che potrebbe verificarsi il fatto nuovo e per molti versi preoccupante. Si è accennato ad alcuni esponenti democristiani sostenuti dalle correnti: Fanfani, Scelba e Pastore. E vi possono essere altri, tutti con identiche possibilità di successo: Piccioni, Pella (il quale peraltro avrebbe pregato i suoi, amici di non votarlo) e Taviani. Come del resto potrebbe verificarsi una candidatura dei partiti: ad esempio quella di Merzagora. L'imprevisto è all'ordine del giorno, e l'imprevisto è rappresentato soprattutto dal tentativo dei comunisti di inserirsi in un ruolo determinante nella scelta.

Il pericolo vero e proprio è questo: una soluzione condizionata dal PCI. E' dunque da auspicare che la DC ritrovi la sua unità, facilitando la possibilità di una convergenza anche dei consensi degli altri partiti democratici. Non va dimenticato, in proposito, che da parte socialista si è fatto intendere da parecchi giorni che un accordo è possibile anche su un democristiano, dato che al PSSI, oggi, interessa più il problema del Governo che quello del Quirinale. Nè va trascurato, per valutare il ruolo che gioca il PCI in questi giorni, che le clamorose manifestazioni anticiombiste inscenate a Roma avevano soprattutto lo scopo di provocare la polizia, al fine di compromettere con imprevedibili incidenti il Ministro degli Interni Taviani, e presentarlo all'opinione pubblica come un acceso uomo di parte, non adatto quindi ad essere portato quale candidato alla Presidenza della Repubblica. Occorre dunque che i partiti democratici sappiano, con senso di responsabilità, rendere impossibile il gioco comunista.

Sempre nella giornata di domani, anche i socialisti assumeranno un orientamento definitivo sul problema presidenziale. Le loro riunioni sono praticamente cominciate stasera con la riunione dei senatori del PSI, che è andata avanti fino a tarda ora. Si terrà infine l'assemblea plenaria dei deputati e senatori, per la formulazione di un orientamento concordato. Negli intendimenti dei socialisti non vi è nulla di mutato; essi considerano validi per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica i seguenti obiettivi: 1) la necessità di eleggere un Presidente che dia garanzie d'impegno democratico; 2) la possibile identificazione di tale indirizzo con la candidatura di Saragat. Come possibili candidati, oltre a Saragat, si fanno anche i nomi di Nenni e Pastore;

E gli altri partiti come sono schierati: I liberali sono orientati per Leone o Merzagora; forse non avrebbero alcuna contrarietà nei riguardi di Taviani. C'è chi dice che potrebbero agevolare anche Saragat; sono invece contrari a Fanfani. I demo-italiani sono per Leone o Merzagora; i missini sembrano divisi fra Leone, Fanfani o Merzagora. Socialdemocratici e repubblicani sono, beninteso, per Saragat.

Quanto all'estrema sinistra, da giorni si parla di 300 voti (del PCI e del PSIUP) «sicuri» per Fanfani; ma fin dove è fondata questa voce? Nessuno può impedire che l'estrema sinistra, a un certo punto, non voti per Pastore o Saragat. Se i psiuppini non nascondono il loro filo-fanfanismo, i comunisti continuano ad essere rigidamente riservati.

Forse giovedì Segni lascerà il Quirinale

Roma, 14

Non è stato ancora stabilito con precisione il giorno in cui l'on. Segni lascerà il Quirinale per trasferirsi nella sua nuova residenza all'EUR: si dà per certo che il trasferimento avverrà nel corso di questa settimana, probabilmente nella giornata di giovedì. A quanto pare, tutto dipende dal definitivo completamento dei lavori di riattamento resisi necessari nella villetta di viale dell'Esperanto, poichè, contrariamente alle voci corse l'altro giorno, gli arredatori non avevano ancora, stasera, ultimata la loro opera.

Ad ogni modo è stato confermato che il trasferimento dal Quirinale all'EUR avrà luogo in forma privatissima. In questo senso avrebbe espresso il proprio desiderio lo stesso senatore Segni.

La situazione

Alla immediata vigilia dell'elezione del nuovo Capo dello Stato i partiti prendono posizione. Dalla mattinata odierna fino al tardo pomeriggio i parlamentari democristiani votano nella sede del loro direttivo, a Montecitorio, per scegliere il candidato ufficiale per la Presidenza. Il pronostico è per l'on. Leone. Nella giornata odierna decidono anche i socialisti; dopo la riunione congiunta dei direttivi in mattinata, in serata si avrà l'assemblea dei gruppi parlamentari. I socialisti sono per Saragat, ma non escludono di poter votare, alla fine, per un democristiano, purchè costui sia decisamente fautore del centro sinistra. Oggi si attende anche la decisione dei liberali: sono orientati per Leone e Merzagora; non escluderebbero un eventuale appoggio a Taviani e, forse, nemmeno a Saragat; non vogliono saperne, invece, di Fanfani. Devono inoltre pronunciarsi, sempre in giornata, il PRI (per Saragat), il PDIUM (per Leone e Merzagora), il MSI (per Leone, Merzagora e Fanfani) e il PSIUP (per Fanfani, ma forse anche per Pastore). I comunisti, invece, attendono di far conoscere il loro orientamento domani sera, mercoledì, dopo che ci saranno stati i primi scrutini a Montecitorio.

La situazione, comunque, si presenta molto incerta e confusa. E' da escludere che ci sia un candidato che possa avere i voti necessari per riuscire eletto nelle prime tre votazioni, che richiedono una maggioranza di 643 voti; dalla quarta votazione è richiesta la maggioranza assoluta di 483 e quindi l'elezione sarà possibile. Ma se non ci saranno accordi tra i vari partiti, e specialmente tra quelli della coalizione di Governo, si potrà andare avanti per diversi giorni, con una numerosa serie di votazioni, come avvenne a suo tempo per Segni.

A Parigi si è aperto il Consiglio della NATO. Il nostro Ministro Saragat prima dell'inizio dei lavori ha avuto una serie di colloqui con Rusk, Couve de Murville, l'olandese Luns e gli altri Ministri presenti. E' stato confermato che il Consiglio della NATO esaminerà soprattutto il problema delle relazione tra Est e Ovest. Lascerà invece ai margini la questione della Forza multilaterale nucleare (M.L.F.) della quale si parlerà senza affrontarla a fondo, dati i dissensi tra la Francia e gli alleati.

I Governi americano e inglese hanno ritirato da Mosca alcuni addetti militari sottoposti a misure restrittive da parte dei russi. Per reazione alcuni addetti sovietici sono stati invitati a lasciare Washington e Londra.

Da parte britannica è stato ufficialmente precisato che i ribelli congolesi hanno massacrato in breve tempo più di ventimila persone. Nel Vietnam del Sud i guerriglieri comunisti hanno compiuto un colpo di mano contro una base militare statunitense.

DIFFICILI I NEGOZIATI AGRICOLI DI BRUXELLES

Incontrano opposizione le richieste dell'Italia

Ferrari Aggradi continua a insistere in difesa dei coltivatori - Oggi si dovrebbe concludere

Bruxelles, 14

La scadenza del 15 dicembre, imposta al Consiglio dei Ministri del MEC dalle elezioni presidenziali in Italia è ormai arrivata. Mancano poche ore, vale a dire che il tempo stringe mentre i problemi da risolvere sono ancora in alto mare.

La lunghissima seduta di ventidue ore conclusasi ieri mattina, non solo non aveva portato progressi, ma anzi aveva fatto registrare un passo indietro a causa di una richiesta formulata quasi all'ultimo momento dal Ministro italiano dell'Agricoltura Ferrari-Aggradi. Dopo una pausa domenicale, necessaria non solo per consentire alle delegazioni di fare il punto, ma anche e soprattutto per consentire ai delegati di riprendere fiato, questa mattina i Ministri sono tornati a riunirsi e qualche progresso è stato fatto.

Come è noto, la questione è sempre quella che si agita da un anno, quella cioè dell'accordo per la fissazione dei prezzi comunitari dei cereali, del finanziamento della politica agricola comune e della revisione dei regolamenti relativi al mercato della frutta e delle verdure. E' anche noto che, dopo un primo irrigidimento francese per l'osservanza della scadenza del 15 dicembre, il Consiglio sembrava propenso a spostare la scadenza al 19. Poi i delegati italiani hanno fatto presente che a partire dal 16 dicembre devono essere a Roma per l'elezione del successore di Antonio Segni e così si è tornati alla scadenza del 15. Pertanto, se entro domani non si sarà raggiunto l'accordo, il Consiglio dei Ministri della Comunità non potrà più riunirsi quest'anno e il problema in discussione dovrà essere rinviato al 1965.

Questa sera i Ministri della Agricoltura dei Sei Paesi, dopo una breve sospensione dei lavori, hanno ripreso le discussioni che, anche questa volta, a quanto si ritiene, si portrarranno nella notte. Al centro del dibattito sono tuttora i prezzi unici dei cereali. «La discussione si sviluppo in modo difficile», ha detto il Ministro Ferrari Aggradi.

In mattinata la Germania occidentale, l'Olanda e il Belgio avevano sollecato obiezioni alla richiesta italiana che la Comunità finanzi la protezione della sua frutta e verdura pagando gli interventi in tempi di sovrabbondanza e sussidi ai coltivatori. I tre Paesi non si oppongono alla protezione, ma ritengono che essa dovrebbe venire dal Tesoro italiano. Nessuno si oppone alla richiesta italiana di isolare temporaneamente il suo mercato del granturco tenendo i prezzi bassi per incrementare il patrimonio zootecnico. Ma i tre Paesi si oppongono alla richiesta dell'Italia che venga ridotto al 18 per cento il suo massimale ai contributi al fondo agricolo comunitario, e sostengono che questo massimale non può scendere al disotto del 20 per cento. «Dopotutto — dicono i Ministri olandesi e belgi — l'Italia è u nPaese grande e non dovrebbe essere trattato come uno dei piccoli».

Nel pomeriggio i Ministri, coadiuvati dai loro esperti, sono successivamente intervenuti nel dibattito. Per ultimo ha parlato il rappresentante italiano, che ha ribadito principi ed esigenze quali essi appaiono nel presente momento, nel quadro dell'economia agricola italiana, e quali essi sono stati confermati nelle istruzioni che Ferrari Aggradi ha ricevuto dal Governo di Roma. Il prezzo del granoturco, la partecipazione degli ortofrutticoli nel quadro d'insieme del negoziato e il problema del finanziamento del Fondo comunitario (l'Italia ha chiesto una riduzione delle proprie quote contributive) continuano ad essere gli argomenti sui quali la nostra delegazione non cessa di insistere.

La trattativa che nel pomeriggio aveva assunto all'inizio un andamento piuttosto spigliato entrando ormai nella fase della deliberazione politica, si è successivamente arenata ancora una volta nel quadro tecnico. A ciò hanno contribuito specialmente gli olandesi i quali, cifre alla mano, hanno cercato di dimostrare come le compensazioni chieste dall'Italia fossero troppo alte.

Questa ardua battaglia che si svolge nell'ambito del negoziato, mostra di essere ancora nella fase del dare e dell'avere. Però, come si è detto, entro domani il negoziato dovrà essere concluso, altrimenti tutto dovrà essere rinviato al prossimo anno.

Telegramma di Segni alla Federazione della Stampa

Roma, 14

La Federazione nazionale della stampa italiana ha comunicato che «è pervenuto al presidente della Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana, dott. Adriano Falvo, il seguente telegramma: «Ringrazio vivamente per la commossa attestazione di affetto e cordialmente ricambio i migliori voti augurali. F.to Antonio Segni».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Ferrari Aggradi s'intrattiene con il Ministro dell'Agricoltura francese Pisani

PER LE MISURE LIMITATIVE DELLA LORO LIBERTA' IMPOSTE DALL'U.R.S.S.

Londra e Washington ritirano quattro addetti militari da Mosca

La Granbretagna per reazione ha chiesto il richiamo di un diplomatico russo - Tre alti ufficiali sovietici invitati a lasciare il territorio degli Stati Uniti

Mosca, 14

I Governi statunitense e britannico hanno annunciato di avere deciso il ritiro da Mosca di quattro Addetti militari (tre americani ed uno inglese), i quali furono accusati di spionaggio da parte dei sovietici in occasione di un loro viaggio in Siberia, nello scorso settembre. Il provvedimento odierno viene giustificato con il fatto che i quattro Addetti militari erano stati sottoposti a misure limitative da parte delle autorità russe, misure che avevano impedito il normale espletamento delle attività da parte dei rappresentanti occidentali.

I tre Addetti americani sono il colonnello George Aubrey, il ten. col. Karl Liewer ed il maggiore James Smith; il vice Addetto navale britannico è il comandante Nigel Laville. Nei loro confronti, le autorità sovietiche avevano negato l'autorizzazione a viaggiare fuori della zona di Mosca. Si ritiene che i quattro diplomatici lasceranno Mosca entro una settimana.

I quattro ufficiali anglo-americani si trovavano in un albergo di Khabarovsk (mentre si dirigevano alla volta di Tokio attraversando in treno la Siberia), quando furono perquisiti da funzionari dei servizi di sicurezza sovietici, il 28 settembre scorso. I quattro poterono, poi, proseguire il loro viaggio fino a Tokio, e di qui tornarono a Mosca la settimana seguente. Le autorità russe affermarono che i quattro Addetti militari, nel corso del loro viaggio sul convoglio della ferrovia transiberiana, avevano svolto attività spionistiche scattando, tra l'altro, alcune centinaia di fotografie. Tanto gli Stati Uniti quanto la Granbretagna respinsero risolutamente tutte le accuse.

A Londra, il Ministro di Stato agli Esteri, Thompson, ha annunciato alla Camera dei Comuni che, a titolo di rappresaglia, è stato chiesto il richiamo del vice Addetto navale sovietico in Granbretagna. Nel suo intervento alla Camera dei Comuni, Thomson ha detto che il Governo di Londra aveva già energicamente protestato contro «il cattivo trattamento, l'arresto e le perquisizioni» inflitte all'ufficiale inglese l'estate scorsa; nonosante questo passo ufficiale, la libertà di movimento dello Addetto inglese è rimasta gravemente controllata con conseguente impossibilità, per l'ufficiale, di assolvere i propri compiti in condizioni normali. «Noi — ha aggiunto Thomson — riteniamo, pertanto, che le autorità sovietiche considerino l'Addetto navale come persona non grata».

Il Dipartimento di Stato conferma dal canto suo che tre Addetti militari sovietici a Washington sono stati dichiarati «personae non gratae», ed invitati a lasciare il territorio americano al più presto, «per essersi dedicati ad attività incompatibili con il loro statuto diplomatico». Si tratta dell'Addetto militare generale Zadvinsky, del vice Addetto militare colonnello Grechanin e dell'Addetto aeronautico colonnello Udalov.

Danni per 300 milioni nell'incendio di uno stabilimento

Cuneo, 14

Un violento incendio è scoppiato per cause ancora non accertate nello stabilimento della società Burgo-Scot, in frazione Villa Novetta di Verzuolo, nei pressi di Saluzzo. Le fiamme, divampate in un deposito di materiale cartaceo, si sono rapidamente estese distruggendo ben presto tre capannoni con tutte le attrezzature, i macchinari e le scorte. Sul posto si sono recate squadre dei vigili del fuoco di Cuneo, Bra, Fossano e Savigliano che stanno cercando tuttora di circoscrivere l'incendio. I danni ammontano a 300 milioni.

BENE ACCOLTE LE PROPOSTE DI SARAGAT DAI MINISTRI CONVENUTI A PARIGI

Si fa strada il piano italiano per il rilancio dell'Europa politica

Una «sommità a sei» dovrebbe aver luogo a Roma nel '65 - Oggi si riunisce il Consiglio atlantico - Brosio: «Non deve essere allentata la vigilanza della NATO»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Stasera, al termine delle conversazioni che il Ministro Saragat ha avuto con i colleghi francese Couve de Murville, e olandese, Luns, nel quadro dei contatti bilaterali susseguitisi in questa vigilia del Consiglio atlantico, si può affermare che, con ogni probabilità, la proposta italiana per una «sommità» a sei destinata al rilancio del negoziato sull'Europa politica incontrerà l'approvazione dei Governi interessati, e si concreterà nei primi mesi del '65.

Couve de Murville ha avuto apprezzamenti molto positivi per il piano italiano, ed ha promesso di recarsi a Roma nel gennaio prossimo. Anche Luns ha dichiarato l'interesse del suo Governo per le proposte dell'Italia, ed ha confermato che l'Aja ha lasciato ormai cadere la «pregiudiziale britannica». Se si tiene conto che il tedesco Schroeder aveva già manifestato, nel corso della recente visita a Roma, la considerazione del suo Governo per le proposte dell'Italia, e che queste non sono lontane dalle posizioni del Belgio, è lecito concludere che, grazie all'iniziativa del Ministro Saragat, notevoli passi sono stati fatti per rimettere in moto il processo di unificazione politica del Continente. Nonostante i motivi di dissenso in altri campi, un cauto ottimismo è dunque possibile su questo tema capitale per l'avvenire dell'Europa.

Il colloquio fra Saragat e Couve de Murville ha fatto seguito ad una colazione al Quai d'Orsay in onore del Ministro italiano, colazione alla quale hanno preso parte anche i due Ambasciatori Fornari e Berard, gli esperti della Farnesina a Parigi per il Consiglio atlantico ed alti funzionari del Ministero degli Esteri francese. Sono stati esaminati, panoramicamente, i problemi che a partire da domani saranno discussi alla tribuna della NATO. E' stato formulato il voto (senza interferire peraltro nel negoziato in corso fra i Ministri della Agricoltura dei «sei») che a Bruxelles si raggiunga presto l'auspicato accordo sui problemi agricoli. E si è parlato ampiamente — come si diceva — dell'unificazione politica dell'Europa.

Couve de Murville ha elogiato il piano italiano. «Questo piano — ha detto — fra quelli presentati negli ultimi tempi risponde nella maniera più semplice e più pratica alla convinzione largamente diffusa fra gli europei che, una volta superato lo scoglio del negoziato agricolo, si debba fare un serio sforzo in direzione dell'unificazione della Europa. «Si sa che il cardine del progetto italiano è la proposta di una riunione dei sei Ministri degli Esteri per rimettere in movimento il negoziato. Orbene, Couve de Murville ha dichiarato che, da parte francese, esiste una disposizione favorevole per un tale incontro.

Stasera, su questo punto, i portavoce delle due parti sono stati concordi. Quello del Quai d'Orsay ha parlato di «larga convergenza di vedute» sul rilancio del negoziato europeo ed ha anticipato la notizia della visita a Roma di Couve de Murville in gennaio, «prima della riunione a "sei"». L'incontro auspicato dall'Italia sembra dunque più che probabile. La località non viene indicata, ma ci sono buoni motivi per credere che possa essere Roma.

Ovviamente, la ripresa del dialogo sull'Europa politica presuppone l'accordo sui problemi agricoli, come si è fatto osservare una volta di più da parte francese. Ma stasera, negli ambienti diplomatici parigini si è ottimisti. Per la cronaca, sul negoziato in corso a Bruxelles il generale De Gaulle ha presieduto nel pomeriggio un consiglio ministeriale.

Prima della visita al Quai d'Orsay, Saragat aveva visto Luns e, dopo il colloquio, il Ministro olandese aveva dichiarato ai giornalisti di preferire, per la sua concretezza, il piano italiano a quello di Bonn, aggiungendo che «i Paesi Bassi sono pronti ad aprire le discussioni sull'unificazione politica senza insistere sulla partecipazione preventiva della Granbretagna». Una dichiarazione, questa, di notevole portata, considerate le precedenti posizioni olandesi.

La stessa schiarita verificatasi sulle questioni europee non è stata riscontrata — fino a prova contraria nei rapporti franco-americani. Il Segretario di Stato americano Dean Rusk (che ieri, come è noto, era stato ospite di Saragat ad una colazione alla Ambasciata italiana) ha visto, in giornata e nell'ordine, Couve de Murville, il Premier francese Pompidou, e, per una ora e mezza, il generale De Gaulle. Con i primi due Rusk ha proceduto ad un giro di orizzonte sui problemi di attualità, senza omettere le questioni spinose del Sud-Est asiatico e del Congo, ma non ha parlato della difesa nucleare. Questo problema deve essere stato il «piatto forte» della conversazione con De Gaulle (diciamo «dev'essere», perchè mancano conferme ufficiali): ed è quasi certo che i due interlocutori sono rimasti sulle rispettive posizioni. Nulla autorizza a credere che De Gaulle abbia accettato di «versare» il suo arsenale atomico nella NATO, anche se Rusk può avere riconosciuto il diritto della Francia ad essere trattata come potenza nucleare «a part entiere», e anche se può avere promesso un «trattamento privilegiato» nel caso in cui Parigi accetti di aderire alla integrazione multilaterale della difesa.

A rischio di correre verso l'isolamento, De Gaulle continua a manifestare la sua opposizione nei confronti sia della «MLF» (versione americana), sia della «FNA» (progetto inglese). Per quanto «utile», «franca» ed «amichevole» possa essere stata (secondo le espressioni di Rusk) la conversazione, e benchè l'ospite abbia dichiarato al generale che gli Stati Uniti «non hanno alcuna intenzione di isolare la Francia», l'incontro non ha portato elementi sostanzialmente nuovi. Non si è parlato, per conseguenza, di un'eventuale incontro di Johnson-De Gaulle.

Anche l'incontro, svoltosi nel pomeriggio, fra Couve de Murville e Gordon-Walker non ha consentito di superare il punto morto della difesa nucleare. E' vero che è stato stabilito in via di massima un incontro fra De Gaulle ed il nuovo Premier inglese Wilson nell'intento di ristabilire buoni rapporti di cooperazione fra i due Paesi, ma Couve de Murville — al quale il collega britannico ha consegnato un documento contenente le proposte di Londra per la difesa nucleare — ha dichiarato che il Governo francese non è interessato alle soluzioni attualmente allo studio.

Saranno tuttavia i rapporti Est-Ovest (alla luce dei recenti rivolgimenti al Cremlino) e non la questione della «forza multilaterale», a costituire la trama di fondo dei lavori atlantici. Lo ha dichiarato il Segretario generale dell'alleanza, Brosio, nell'illustrare stasera ai giornalisti i temi della sessione, e l'ha confermato il Ministro degli Esteri britannico, Gordon-Walker, all'arrivo a Parigi. La forza multilaterale resterà un argomento «di corridoio», allo stato fluido, e soltanto a fine gennaio, dopo nuovi contatti organizzati intorno alle tre capitali americana, inglese e tedesca (Parigi essendo volontariamente in disparte), il problema potrà arrivare a maturazione.

Nella sua esposizione ai giornalisti Brosio ha precisato che l'esame dei rapporti Est-Ovest e le questioni militari domineranno la sessione atlantica. A proposito della «Forza multilaterale» il nuovo Segretario della NATO ha escluso che il problema possa essere affrontato e risolto nel corso della conferenza. Egli ha auspicato che dai lavori esca una riaffermazione di unità, di fronte alle incognite che la situazione internazionale presenta. «Kruscev è caduto» — ha detto Brosio —, nuovi dirigenti hanno preso la successione, i comunisti cinesi hanno fatto esplodere la loro prima bomba atomica e gli sviluppi della «querelle» fra Mosca e Pechino non sono chiari. Questi motivi di incertezza non significano che la pressione del blocco comunista diventi meno forte. Pertanto, la vigilanza dell'Alleanza atlantica non dev'essere allentata».

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Saragat si è recato ieri al Quai d'Orsay per un colloquio con Couve de Murville

Permessi per i militari a Natale e Capodanno

Roma, 14

Il Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha disposto perchè ai militari delle Forze armate, in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno, siano concessi turni di permessi di cinque giorni ciascuno, compatibilmente con le esigenze di servizio onde consentire a essi di trascorrere le festività in seno alle famiglie.

QUASI PRONTA A MONTECITORIO L'AULA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

PER ACCOGLIERE I SENATORI ALLA CAMERA 108 BANCHI IN PIU'

Numerose richieste di posti dalle Ambasciate - Domani avranno inizio le votazioni: occuperanno ognuna, scrutinio compreso, circa tre ore

Roma, 14

Il personale addetto al Palazzo di Montecitorio sta procedendo ai lavori di adattamento e di ripulitura dell'interno dell'edificio per ricevere i rappresentanti dell'Assemblea nazionale che il 16 dicembre si riuniranno per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Il palazzo è stato abbellito con piante ornamentali e si sta procedendo alla sistemazione delle guide rosse che corrono lungo tutti i corirdoi e nel «transatlantico». Nella notte di domani dopo che sarà terminata la seduta per l'esercizio provvisorio, operai specializzati provvederanno ad installare nell'aula 108 banchi in più per dar modo a tutti i rappresentanti dell'Assemblea nazionale di trovare posto nell'emiciclo. Anche i tecnici della RAI-TV provvederanno domani alla installazione delle attrezzature necessarie. I telespettatori potranno seguire così passo passo le votazioni, lo spoglio delle schede e tutto l'andamento delle sedute in presa diretta. Verrà installato un apparecchio elettronico che permetterà di seguire su di un apposito quadro le posizioni dei vari candidati man mano che il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci procederà alla lettura delle schede.

Alla tribuna normalmente riservata al Corpo diplomatico verrà aggiunta un'altra tribuna, di solito riservata ai senatori, per venire incontro alle numerose richieste delle Ambasciate straniere. Numerosissime anche le richieste dei corrispon denti dei vari organi di stampa nazionali ed esteri. L'accesso al palazzo avverrà da piazza del Parlamento e non da piazza Montecitorio come avviene di solito. Il portone di piazza Montecitorio rimarrà in quei giorni chiuso. La sorveglianza del palazzo sarà in quei giorni particolarmente severa. Nell'aula dovranno trovare posto 963 persone. Accanto al seggio del Presidente della Camera verrà posto un altro seggio per il vicepresidente anziano del Senato Zelioli Lanzini.

Prima delle votazioni che avranno inizio alle ore 10 precise i 3 rappresentanti eletti dalle assemblee regionali dovranno presentarsi alla segreteria generale della Camera per consegnare le loro lettere di accredito. All'inizio della seduta il segretario di turno chiamerà a votare a scrutinio segreto in ordine alfabetico prima i senatori, poi i 13 rappresentanti regionali e infine i deputati: ciò per dovere di ospitalità. Si ritiene che nella prima giornata verranno effettuate le tre votazioni per le quali è richiesta la maggioranza dei due terzi dei membri dell'Assemblea nazionale per eleggere il candidato. Ogni votazione occuperà, compreso lo scrutinio, circa 3 ore per cui è difficile che possano svolgersi più di tre votazioni in un solo giorno.

L'Assemblea che mercoledì prossimo alle 10 si riunirà per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica sarà formalmente composta da 630 deputati, 320 senatori e 13 rappresentanti delle Regioni già costituite. I 630 deputati della Camera sono divisi in 10 gruppi parlamentari: DC 260, PCI 166, PSI 61, PLI 38, PSDI 33, MSI 27, PSIUP 26, PDIUM 8, PRI 5, Gruppo misto 5 (comprendente i tre deputati della SVP, un deputato dell'Union Valdotaine; l'on. Pacciardi, ex repubblicano, e l'on. Cerutti, ex liberale).

Quanto al Senato, esso, con le ultime modifiche ai disposti costituzionali, è formalmente composto da 320 senatori, di cui 315 eletti dal popolo e cinque nominati a vita dal Capo dello Stato; ad essi si aggiungono il sen. Gronchi e il sen. Segni, che, come ex Presidenti della Repubblica, fanno parte di diritto e a vita dell'assemblea di Palazzo Madama. Il «plenum», quindi, dovrebbe essere di 322, ma il numero effettivo è di 321, poichè il sen. Zanotti Bianco, di nomina a vita, non è stato sostituito dopo la sua morte. In definitiva, la forza numerica dell'assemblea è oggi di 315 senatori eletti dal popolo, più i quattro senatori nominati a vita (Paratore, Merzagora, Parri e Ruini), il sen. Gronchi e il sen. Segni. Nella votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica il totale si ridurrà ancora di uno, perchè il sen. Merzagora non potrà partecipare al voto per la sua qualità di Capo supplente dello Stato.

I gruppi parlamentari del Senato regolarmente costituiti sono otto, ivi compreso il gruppo del PSIUP, il quale, come è noto, è sorto dopo la scissione del partito socialista italiano. La loro consistenza è la seguente: PCI 83, DC 133, MSI 17, PLI 19, PSDI 14, PSI 32, PSIUP 12, misto 11 (di questo gruppo fanno parte i quattro senatori nominati a vita, il sen. Gronchi, il sen. Segni e altri parlamentari); in totale 321 (senza il sen. Merzagora, 320).

Per completare l'Assemblea che eleggerà il nuovo Capo dello Stato rimangono i rappresentanti delle Regioni già costituite, e cioè Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli - Venezia Giulia. La Valle d'Aosta ha un solo rappresentante, le altre Regioni tre ciascuna. I rispettivi Consigli regionali hanno eletto nei giorni scorsi e oggi i loro rappresentanti. Essi sono: per la Sicilia, Coniglio (DC), Lanza (DC) e Cortese (PCI); per la Sardegna, Cerioni (DC), Corrias (DC) e Cardia (PCI); per il Trentino-Alto Adige, Dalvit (DC), PUpp (SVP) e Nicolodi (PSI); per il Friuli-Venezia Giulia, Berzanti (DC), Dulci (PSDI) e De Sandre (PSI); per la Valle d'Aosta, Caveri (Union valdotaine).

Riepilogando, l'Assemblea di mercoledì mattina sarà così composta:

Democrazia cristiana: 399 rappresentanti, di cui 260 deputati, 133 senatori e 6 consiglieri regionali; *Partito comunista:* 253 rappresentanti, di cui 166 deputati, 85 senatori (83 iscritti al gruppo parlamentare più i senatori Carlo Levi e Marullo, iscritti al gruppo misto) e 2 consiglieri regionali; *Partito socialista:* 96 rappresentanti, di cui 61 deputati, 33 senatori (32 iscritti al gruppo più il sen. Parri, senatore a vita, iscritto al gruppo misto) e 2 consiglieri regionali; *Partito liberale:* 57 rappresentanti, di cui 38 deputati e 19 senatori; *Partito socialdemocratico:* 48 rappresentanti, di cui 33 deputati, 14 senatori e un consigliere regionale; *Movimento sociale:* 42 rappresentanti, di cui 27 deputati e 15 senatori; *Partito socialista di unità proletaria:* 38 rappresentanti, di cui 26 deputati e 12 senatori; *Partito democratico di unità monarchica:* 10 rappresentanti, di cui 8 deputati e 2 senatori; *Partito popolare sudtirolese:* 6 rappresentanti, di cui 3 deputati, 2 senatori e un consigliere regionale; *Partito repubblicano:* 5 rappresentanti, tutti deputati; *Unione valdostana:* 3 rappresentanti, di cui un deputato, un senatore e un consigliere regionale; *Movimento per la nuova Repubblica:* un rappresentante (l'ex deputato repubblicano Pacciardi); *Indipendenti:* un rappresentante (l'ex deputato liberale Cerutti).

Ad essi si aggiungono infine gli ex Presidenti della Repubblica Gronchi e Segni (il quale ultimo, tuttavia, è da escludere possa partecipare alle votazioni) e i due senatori nominati a vita Paratore e Ruini

---

Per aver dato udienza a Ciombe

Reprimenda di Nenni contro due Ministri?

Roma, 14

Gli on. Giovanni Malagodi e Aldo Bozzi hanno interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri «al fine di conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa quotidiana di oggi e secondo la quale l'onorevole Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Nenni, avrebbe rivolto una deplorazione agli onorevoli Ministri dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'estero a causa delle udienze accordate dai due Ministri al signor Ciombe».

Al 22 dicembre intanto è stato rinviato il processo per direttissima contro il fotoreporter Filippo Ravagli e l'operaio Alfredo Scoccia, imputati di oltraggio, resistenza, violenza e lesioni, reati commessi il 9 dicembre scorso durante una manifestazione non autorizzata svoltasi in largo Argentina contro la visita del Presidente congolese Ciombè.

Bonomi: il pericolo rosso è più concreto che mai

Roma, 14

L'on. Bonomi, parlando a Roma a presidenti di sezioni comunali della Federazione provinciale coltivatori diretti di Roma ha detto: «Il pericolo comunista che la Coltivatori diretti ha continuamente denunciato anche quando a fare questa denuncia era rimasta quasi sola, quel pericolo comunista che la Democrazia cristiana e gli altri partiti hanno ricordato non è uno spauracchio inventato dalla DC nella campagna elettorale per conquistare a mezzo della paura voti, ma rappresenta purtroppo una grave minaccia per le istituzioni democratiche. La prova concreta di questo pericolo ci è stata offerta da quanto fatto dai comunisti contro la visita di Ciombe al Santo Padre. Coloro che affermano che il comunismo non è più un pericolo, coloro che parlano di acomunismo sono invitati a prendere ancora una volta visione di quanto il partito comunista è capace di fare.

«I comunisti — ha proseguito Bonomi — a freddo, sono scesi in piazza con la violenza contro Ciombe perchè colpevole di aver chiesto l'intervento di paracadutisti belgi per liberare ostaggi europei dalle mani di guerriglieri comunisti. Vorremmo anche conoscere da tutti quei predicatori che affermano che il comunismo deve essere combattuto democraticamente, cosa avrebbero dovuto fare il Governo e la polizia. Purtroppo dobbiamo ogni giorno constatare che l'affermazione della necessità del metodo democratico per tanti è soltanto l'alibi per non far niente».

L'on. Bonomi ha poi ricordato l'azione svolta dalla Confederazione perchè in sede di Mercato comune non venga danneggiata l'agricoltura tialiana.

GESTO DI INTOLLERANZA POLITICA A MILANO

Fallisce un attentato alla sede dell'«Unità»

Otto candelotti di dinamite, in tutto 860 grammi non sono esplosi per lo spegnimento della miccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 14

Per un caso fortuito una carica di dinamite non è esplosa nella sede del giornale «l'Unità», sita in via Fulvio Testi 75, a Milano. La miccia che doveva far saltare gli otto candelotti di dinamite (circa novecento grammi) si è spenta quasi a metà. Se la deflagrazione fosse avvenuta, indubbiamente la sede del giornale comunista e forse anche qualche innocente avrebbero subito gravi danni.

L'attentato è avgvenuto questa mattina poco dopo le 8 ed è stato scoperto da un guardiano de «l'Unità», Guido Baratelli. Questi stava girando per il cortile dello stabilimento, quando ad un certo punto scorgeva un pacco rosso che era stato messo ai bordi di un vialetto, sotto gli uffici della redazione del giornale, fortunatamente a quel momento deserti, poichè essendo un giornale del mattino i redattori avevano lasciato la sede qualche ora prima dell'alba.

Messo in sospetto da uno strano sfrigolio, il Baratelli avvertiva immediatamente la polizia e gli artificieri. Questi ultimi con tutte le precauzioni del caso rimuovevano il pericolosissimo ordigno e successivamente lo disinnescavano. Veniva così appurato che i candelotti recavano il contrassegno «Dinamid 1» e che vengono fabbricati in un noto stabilimento di esplosivi di Avigliana in provincia di Torino.

Secondo le prime indagini, affidate al dott. Fornoli, direttore della Squadra politica della Questura, l'attentatore o gli attentatori debbono aver buttato la dinamite (in totale gli otto candelotti pesavano esattamente 860 grammi) sopra la cancellata del cortile de «l'Unità» con la miccia gi àaccesa. Fortunatamente la mattinata umidissima per la nebbia, e forse anche la stessa caduta dell'ordigno, ha fatto sì che la miccia non bruciasse interamente e quindi non raggiungesse il detonatore. Gli artificieri hanno assicurato che la eventuale deflagrazione, seppure non molto potente, avrebbe certamente causato notevoli danni alle infrastrutture della sede del giornale. Le indagini sono in pieno svolgimento e tendono evidentemente ad assicurare alla giustizia l'ignoto (o ignoti) attentatore.

A. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare in chiusura, prevalenza di contrasti nel corso della riunione. Lo stato d'incertezza diffuso alla fine della precedente settimana è stato confermato anche nell'apertura di ieri mattina, quando la quota perdeva mediamente an cora l'1 per cento e diverse voci primarie segnavano nuovi minimi annuali. Nel corso della riunione il ribasso si è accentuato, ma al listino un discreto intervento della domanda ha ristabilito un maggior equilibrio con ricuperi diffusi soprattutto alle azioni speculative. La chiusura si presenta così irregolare con ulteriori perdite per Cantoni, Cucirini, Mira Lanza, Eternit, Ilssa-Viola, Monteponi, Siele, Terme Acqui, Nord Milano. Nei titoli guida, migliori Viscosa e Catini, realizzate le Fiat, ma in reazione le Imm. Roma. In ripresa le Saffa, Sarom, Co.Ge., Sviluppo, Cementir e Comp. Milano di Assicurazioni. Attivo il reddito fisso con buon denaro sui Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 25 milioni; Buoni del Tesoro 108 milioni; obbligazioni 524 milioni; azioni n. 857.375.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,85 (102,95); Red. 3,50% 98,35 (98,60); Ric. 3.50% 82,25 (82,35), 5% 95,30 (—); Trieste 5% 96,10 (96,55); Rif. F. 5% 96,80 (96,95).

Buoni del Tesoro: 1965 100,15 (—), 1966 100,20 (—), 1966 (sett.) 99,97 (99,975), 1968 100,05 (—), 1969 100,15 (100), 1970 100,20 (100,10), 1971 100,25 (100,15), 1973 100,30 (100,25).

Alimentari: Certosa 1490 (—), Distillerie 1700 (1680), Eridania 1905 (—), Es. Molini 1245 (—), Motta 12.890 (13.000), Romana Zuccheri 143 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 75.300 (75.050), Ass. Milano 17.150 (16.800), Ass. Milano priv. 10.550 (10.505), Ass. Torino 5670 (5747), Ass. Torino priv. 4000 (4030), Incendio 7420 (7560), Fond. Vita 18.600 (18.550), L'Assicuratrice 52.000 (51.550), Ras 31.603 (31.500).

Bancari: Mediob. 55.800 (55.750).

Chimici: Anic 1130 (1138), Brioschi 13.500 (13.600), Caffaro 146 (147), Gas Napoli 650 (690), Erba 7060 (7075), Erba priv. 4790 (—), Italgas 961 (—), Larderello 2570 (2530), Ledoga 3145 (3180), Ledoga priv. 4160 (4230), Liquigas 195,50 (195,875), Mira Lanza 37.100 (37.900), Ossigeno 1539 (1540), Pibigas 80 (—), Rumianca 1582 (1591), Saffa 5230 (5085), Sarom 1070 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1052 (1041), Cieli 2250 (—), Valdarno 2520 (2538), Emiliana 1700 (1755), App. Centrale 3120 (—), Alto Veneto 1537 (1535), Magneti 880 (860), Marelli 669 (668), Orobia 1905 (1915), Romana 2149 (2159), Sip 1240 (1251), Tecnomasio 1350 (1385), Teti 2098 (2113), Terni 516 (508), Vizzola 2920 (2955).

Finanziari: Bastogi 1585 (1590), Breda 3715 (3720), Finelettrica 1036 (1034), Finmare 459,50 (459), Finsider 766 (767,50), Generalfin 841 (845), Gim 3950 (3940), Invest 2742 (2750), Italpi 1850 (1870), La Centrale 9250 (9260), Pirelli & C. 3342 (3355), Safep 140 (—), Sifir 975,50 (974), Sme 1841 (1851), Stet 2406 (2425), Sviluppo 1400 (1367).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1770 (1750), Beni Stabili 2655 (2670), Bonifiche 599 (—), Co.Ge. 5180 (5020), Imm. Roma 488,50 (476), Sagi 1330 (1350), In. Edilizia 2100 (2135), Milano Centrale 27.900 (—), Risanamento 5040 (5050), Silos Genova 3055 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 61 (62,75), Westinghouse 840 (848), Fiat 1697 (1712), Fiat priv. 1470 (1484), Nebiolo 618 (—), Olivetti 1830 (1840), Tosi Franco 875 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4275 (—), Acciaierie Falck priv. 4300 (—), Broggi-Izar 1335 (—), Dalmine 1655 (1668), Ilssa-Viola 721 (775), Italsider 1020 (1025), Magona 1024 (1026), Metalli 3900 (3945), M. Amiata 9300 (9473), Montecatini 1514 (1503), Monteponi 910 (960), Siele 6900 (7030), Trafilerie 800 (810).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5730 (5750), Cotonificio Cantoni 13.200 (13.500), Val Ticino 30,30 (30,80), Olcese 640 (650), Cucirini 6790 (6900), Stampati 2070 (2040), Cascami Seta 3855 (3310), Fisac 200 (—), Lanerossi 2370 (2390), Gavardo 1650 (—), Scotti 140 (141), Linificio 650 (—), Marzotto priv. 1864 (1870), Rossari 19.250 (19.000), Rotondi 23.900 (24.000), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 115 (—), Pacchetti 565 (550), Snia Viscosa 3918 (3900), Snia priv. 3351 (3364), Bernasconi 1500 (—), Tilane 130 (—), Un. Manifatt. 36.900 (—).

Diversi: De Ferrari 1010 (—), Baroni 27 (28,20), Cart. Binda 46.950 (—), Cart. Burgo 17.700 (17.725), Cart. Donzelli 7210 (—), Cementir 5140 (5100), Cer. Pozzi 314 (315), Cer. Ginori 460 (455), Ciga 3480 (3460), Edison 2030 (—), Eternit 6210 (6400), Italcementi 13.535 (13.500), Cond. Acqua 443 (448), Rinascente 465 (466), Rinascente priv. 374 (380), Linoleum 1380 (1395), Pirelli S.p.A. 3240 (3245), Rejna 1480 (—), Ses (ex Sarda) 2700 (2720), Sges (ex Seso) 1235 (1225), Smeriglio 113 (113,25), Terme Acqui 6750 (6975).

TRIESTE

Mercato calmo con lievi cenni di ripresa sui titoli più in vista. Cedenti Viscosa priv., Bastogi e Finmare. I locali sempre fermi. Molto basso il livello delle contrattazioni. Variazioni dei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Stet, 500 Anic, 300 Viscosa ord., 150 Generali, 25 Ras.

Ass. Generali 75.370 (77.000), Ras 31.600 (32.100), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500, (—), Tripcovich 24.200 (—), Snia Viscosa 3915 (3980), Italsider 1025 (1035), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1700 (1757), Fiat priv. 1490 (1500).

NEW YORK

Le quotazioni hanno registrato al termine della giornata un ribasso, accompagnato da un aumento nel volume delle contrattazioni. In apertura di seduta la tendenza era ascendente, poi è diventata mista, infine si è trasformata in discendente verso la fine giornata. Alcuni titoli minerari tra i più quotati hanno subito cedenze notevoli: le Texas Gulf Sulphur hanno perso due dollari, le Sunshine Mining oltre tre dollari. Gli auriferi, andando contro la tendenza predominante, hanno migliorato. Hanno guadagnato un dollaro le Homestake, le McIntyre Porcupine e le Dome Mines. Le General Motors hanno guadagnato un dollaro, mentre più o meno altrettanto hanno perduto le Chrysler, Du Pont, Boign, Ligget and Myers e Eastern Air Lines. In genere la tendenza al ribasso è prevalsa tra i siderurgici, ferroviari, motoristici, aerospaziali, chimici, aviolinee e vendite al minuto. Il volume delle azioni trattate è sceso a 4,34 milioni, dai 4,54 milioni di venerdì. L'indice dell'A.P. ha perduto dollari 1,10 ed è sceso a quota dollari 321,20.

LONDRA

La Borsa è stata caratterizzata ieri da un'atmosfera di attesa. Gli operatori, infatti, attendono di conoscere le proposte economiche del Governo laburista, fra cui nuove tasse e la politica dei redditi. Alcuni titoli hanno toccato i livelli più bassi che si siano registrati di lunedì da tre anni a questa parte. Molto calmi anche i titoli di Stato. Gli industriali sono apparsi irregolari, sebbene alcuni comparti della meccanica abbiano realizzato chiusure soddisfacenti. Deboli i titoli bancari e delle assicurazioni. Migliorie frazionali hanno realizzato gli auriferi; sostenuto il rame; deboli lo stagno, il petrolio e la gomma.

PARIGI

Mercato resistente. I ribassi, benchè numerosi, sono generalmente minimi. Sul mercato internazionale, sostenuti gli americani, irregolari gli italiani. Leggera distensione del napoleone a 41,60.

IMPRESA LAMPO IN UNA FILIALE DELLA «COMMERCIALE ITALIANA» A MILANO

Rubano 10 milioni in una banca sparano sugli agenti e fuggono

Colpita una guardia giurata, tre banditi sono penetrati nell'istituto di credito e hanno fatto stendere a terra una trentina di persone - Ferito un gangster?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 14

Un'altra volta la malavita milanese ha sfidato la Polizia. Una banca è stata infatti presa di mira nel pomeriggio di oggi e proprio per un'incredibile circostanza, gli agenti di Pubblica Sicurezza non hanno potuto arrestare i malviventi che hanno aperto il fuoco con le loro pistole. Per un puro caso, si diceva, la Polizia non è riuscita a prendere con le mani nel sacco i banditi: nel momento in cui i gangsters stavano compiendo la grassazione ai danni della filiale n. 22 della Banca Commerciale Italiana di via Solari 34. Una macchina della Polizia giungeva sul luogo. Degli agenti uno solo è riuscito a sparare contro i banditi alcuni colpi di rivoltella. La sparatoria fortunatamente non ha provocato vittime; una «Seicento», è stata forata da un colpo di rivoltella esploso da uno dei malviventi.

Secondo la dichiarazione di uno degli agenti che ha preso parte alla sparatoria, la guardia Donato Gentile, uno dei rapinatori sarebbe rimasto ferito (un proiettile avrebbe anche perforato il vetro posteriore della macchina, una «Fiat 1300» color chiaro targata Vercelli con ogni probabilit' rubata). Se così fosse — ma non è certo — gli inquirenti potrebbero avere una traccia per arrestare i pericolosissimi delinquenti che sono disposti anche all'uso delle armi.

L'impresa banditesca odierna alla filiane 22 della Banca Commerciale sembra portare la «firma» dei rapinatori del Banco Ambrosiano di via Lorenteggio e dell'agenzia n. 6 della Banca Popolare di Novara, «colpi» effettuati l'8 e il 19 ottobre scorsi. Infatti anche oggi i malviventi hann odato prova, come allora, di una brutale aggressività colpendocon il calcio delle pistole una guardia giurata che si trovava dinanzi all'istituto di credito. E, come allora, i gangsters hanno costretto tutti i presenti, impiegati e clienti, a stendersi pancia a terra mentre uno di lc o arraffava danaro dalla cassaforte. Il bottino di questo ennesimo colpo della malavita milanese si aggira intorno ai dieci milioni di lire. Un bilancio definitivo lo si potrà sapere in un secondo tempo in quanto, sembra, che i delinquenti abbiano asportato anche assegni.

Ma ecco la cronologia della rapina, durata poco più di un minuto. Poco dopo le quindici e trenta, quando ormai la banca si apprestava a chiudere gli sportelli al pubblico, in via Solari 34 giungeva una «1300» color bianco, targata Vercelli. L'auto si arrestava proprio dinanzi alla porta della filiale n. 22 della ha tre vetrine sulla stessa via Solari ed una in via Loria. Dalla «1300» scendevano tre individui che si avvicinavano alla guardia giurata Giuseppe Volonino, di 42 anni. Uno dei malviventi con accento prettamente meridionale gli chiedeva una informazione. Prima che Giuseppe Volonino, il quale tra l'altro non aveva ben capito, potesse rispondere gli altri due complici estraevano fulmineamente di tasca le rivoltelle e le spianavano contro la guardia intimandogli «Vieni dentro immediatamente con noi e non fare storie».

All'interno della banca in quel momento, oltre ai diciotto impiegati, si trovavano circa una quindicina di clienti. Nessuno al momento si accorgeva di quanto stava accadendo. Prima che i gangsters impartissero i consueti ordini, uno degli stessi — un uom oalto — colpiva con il calcio della rivoltella la guardia giurata che cadeva a terra stordita. Quindi un altro bandito — tutti e tre i delinquenti portavano cappotti scuri ed avevano il volto parzialmente coperto da una sciarpa e dal cappello — impartiva un secco ordine: «Tutti a terra e state tranquilli. Non vi verrà fatto nulla».

Mentre gli impiegati della banca e gli stessi clienti eseguivano l'ordine, un bandito di piccola statura, con la sciarpa annodata intorno al collo e con un basco in testa, scavalcava con un salto acrobatico la transenna che divide gli impiegati dalla clientela. In mano aveva un sacco simile a una fodera di cuscino, oltre ad una rivoltella a tamburo. Il gangsters, mentre gli altri due complici, uno sulla porta e l'altro all'interno, tenevano a bada tutti, si avvicinava alla cassaforte e arraffava quanto più danaro possibile mettendolo nel sacco. Al un certo momento, uno dei banditi che si trovava nelle vicinanze della porta, gridava agli altri «Alons, alons, prenez l'argent», ma con chiaro accento meridionale. Questo gangster aveva udito chiaramente il campanello d'allarme fatto squillare dello stesso vicedirettore dott. Curatola. I banditi cominciavano la fuga.

E' proprio a questo punto che è avvenuto l'incredibile. A poche decine di metri dall'Istituto di credito era arrivata una macchina delal polizia, all'interno il vice brigadiere Galiniano, gli agenti Veronesi e Gentile e l'autista Pizzi. La pattuglia della polizia si trovava per caso in via Solari, in un giro di normale ispezione. Era stato un idraulico, Egidio Dovera di 29 anni, che aveva avertito gli agenti di pubblica sicurezza di quanto stava accadendo nella filiale della Banca commerciale. Gli agenti, al primo momento non avevano voluto credere alla rapina. Ma poi lo stesso vicebrigadiere Galiniano era sceso dalla macchina, e, guardando attraverso i vetri, aveva scorto i gangsters con le armi in pugno. Ebbe appena il tempo di dare l'allarme che i delinquenti uscivano di corsa dalla Banca e saltavano sulla 1300 alla cui guida era un altro complice.

Prima che i banditi potessero salire sulla vettura, però, lo agente Gentile riusciva a esplodere due colpi di rivoltella contro costoro. Un terzo colpo lo stesso agente lo sparava mentre la macchina si stava mettendo in moto. Il proiettile, a quanto sembra, ha forato il vetro posteriore della vettura e forse ha colpito un bandito. Dal canto loro i gangsters, alla vista della polizia, non hanno esitato un istante ad aprire il fuoco. La sparatoria avveniva alla presenza di numerosi passanti che, terrorizzati, cercavano uno scampo nei portoni vicini. Fortunatamente nessun proiettile colpiva le persone.

I banditi riuscivano a fuggire e, per colmo di sfortuna, il mitra imbracciato dal vicebrigadiere Galiniano non funzionava. Premuto il grilletto, l'arma si bloccava. Lo stesso funzionario di polizia precisava poi di non aver cercato di usare prima l'arma per il timore di colpire innocenti passanti. Infatti in via Solari in quel momento transitavano numerose persone ed una raffica di mitra certamente avrebbe sì colpito qualche bandito, ma certamente ferito se non addirittura ucciso involontari ed innocenti testimoni

In breve tempo, nonostante l'autoradio della polizia si fosse gettata immediatamente all'inseguimento, i banditi facevano perdere le loro tracce, grazie anche alla nebbia che cominicava a calare fitta sulla zona di Lorenteggio. Veniva dato l'allarme generale, ma la pronta battuta della polizia (tutte le «pantere» disponibili si mettevano alla caccia dei delinquenti) non dava alcun risultato.

Aldo Mariani

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

A Bressanone la SVP mantiene il predominio

Commissario a Bolzano - A Trento contrasti all'Assemblea regionale sui delegati «presidenziali» - Giunte difficili: soluzione a Milano?

Roma, 14

Oggi sono stati resi noti i risultati delle elezioni svoltesi ieri a Bressanone per il rinnovo del Consiglio comunale; eccoli in breve:

liste	*voti*	*perc.*	*seggi*
PSI	416	5,39	2
MSI	551	7,14	2
PSDI	300	3,89	1
PCI	194	2,51	1
SVP	4957	64,22	19
PSIUP	46	0,59	0
DC	1255	16,26	5

I voti validi sono stati 7719. La Suedtiroler Volksparteì conserva, con 19 seggi, la maggioranza assoluta al Consiglio comunale.

Nel 1960 i voti validi erano stati 7270, così ripartiti: PSI voti 385, 5,30 p.c., seggi 2; PSDI 201, 2,76, 1; SVP 4.564, 62,78, 19; MSI 650, 8,94, 2; PLI 123, 1,69, 0; PCI 200, 2,75, 1; DC 1.147, 15,78, 5.

In sede di primo scrutinio alla SVP erano stati attribuiti 18 seggi, ma il computo dei resti fruttò al Partito popolare sudtirolese un ulteriore seggio.

A Trento oggi è stata inaugurata la Legislatura regionale del Trentino-Alto Adige. La riunione del nuovo Consiglio è stata però più lunga e contrastata del previsto. I contrasti sono sorti sulla designazione dei tre delegati che rappresenteranno il Trentino-Alto Adige nelle votazioni per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Uno di essi spetta alle minoranze, indipendentemente dalla loro qualificazione tenica. Sulla scelta si è molto discusso, senza però arrivare ad un accordo che accomunasse i voti dei partiti minori su un'unica persona. Alla fine il Consiglio ha eletto a delegati a Roma il Presidente regionale Luigi Dalvit (maggioranza DC), il Presidente provinciale di Bolzano Silvio Magnago (gruppo etnico tedesco) e il socialista Silvio Nicolodi (minoranze). Il Movimento sociale italiano ha eccepito sulla validità dell'elezione ed ha dichiarato di volersi opporre ad essa, anche ricorrendo al Parlamento e alla Corte costituzionale.

Successivamente, per le massime cariche dell'Assemblea legislativa trentina sono stati eletti: il democristiano Armando Bertorelle, Presidente regionale; Alois Puppe della SVP, vicepresidente; Adolfo Unterpestinger della SVP, Elio Mastinelli della DC e Giuseppe Avancini del PSDI, segretari-questori.

Nello stesso momento della apertura a Trento della Legislatura regionale, *a Bolzano*, in conseguenza del mancato accordo tra i partiti rappresentati nel Consiglio comunale circa la applicazione della retroattività dell'imposta sulle aree fabbricabili, il Sindaco ing. Pasquali ha consegnato formalmente la amministrazione del Comune al commissario governativo nominato con decreto presidenziale. Da oggi, quindi, la gestione amministrativa, con le mansioni del Sindaco e della Giunta, viene assunta dal commissario straordinario, Viceprefetto dott. Marcello D'Amico. Il commissario straordinario conserverà il suo incarico fino alle elezioni per il rinnovo del Consiglio.

Per restare in tema di «giunte difficili», si sono riunite oggi a *Milano* le delegazioni della DC del PSI e del PSDI per esaminare i problemi connessi con la formazione delle giunte comunale e provinciale. Sembra che un'intesa di massima sia stata raggiunta sui punti più controversi. A *Catania*, invece, si è proceduto stamane all'elezione del nuovo Sindaco, prescelto nella persona dell'ing. Drago, della DC, che ha raccolto 35 suffragi su 60.

Infine, nel Comune di Joppolo Giancaxio, in provincia di *Agrigento*, si è verificato un fatto curioso. Il Consiglio comunale, riunitosi per eleggere il Sindaco a la Giunta, all'apertura dei lavori ha dichiarato decaduti i tre consiglieri eletti in una lista di sinistra perchè non si erano sottoposti alla prova alfabetica prevista dalla legge. I tre consiglieri decaduti, tutti professionisti, sono il notaio Carmelo Minnella, l'insegnante elementare Giuseppe Vuglione ed il dott. Enzo Baio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto. Nevicate oltre i 1500 metri e piogge in pianura, a cominciare dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole irregolarmente nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna e Sicilia, dove si avranno brevi piogge. Nebbie estese al Nord e locali al Centro. Temperatura: in aumento temporaneo sulle regioni settetnrionali e su quelle tirreniche; senza variazioni notevoli altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 4, 7; Verona — 1, 6; Trieste 6, 11; Venezia — 3, 7; Milano 0, 5; Torino — 1, 8; Genova 13, 14; Bologna — 33, 8; Firenze 4, 8; Pisa 6, 9; Ancona 7, 16; Perugia 4, 11; Pescara — 2, 16; L'Aquila — 4, 8; Roma Ciampino 4 16; Roma Città 3, 14; Campobasso 4, 13.

LA MANO DELL' «ONORATA SOCIETA'» E' TORNATA A COLPIRE

Restano vivi per miracolo due condannati dalla mafia

Un anziano medico nisseno ha avuto il viso squarciato a fucilate - Attentato d'avvertimento contro un mediatore

Palermo, 14

La mano della mafia, l'«onorata società», è tornata a colpire due volte in Sicilia, e solo per u ncaso fortuito le vittime hanno potuto restare in vita. Il fatto più grave è accaduto in provincia di Enna; vittima un anziano professionista, il dott. Rocco Ingria, di 64 anni. Il vettura, una «Dauphine» targata EN 9261, era diretto a Barrafranca ed aveva lasciato da poco Piazza Armerina, quando ad un tratto ha notato sul ciglio di un burrone due uomini, ampiamente ammantati con i tipici scialli isolani, il faciacollo alzato, quasi una maschera suul volto, ed i fucili da caccia tenuti per la canna, pronti ad essere imbracciati. I movimenti fatti dai due figuri allorchè è apparsa la macchina del professionista non facevano minimamente dubitare sull'identità della persona attesa, sicchè il medico ha bloccato subito la vettura ed ha cercato di innesatre la marcia indietro per operare una veloce conversione, e mettersi al riparo da eventuali fucilate. Purtroppo, mentre era intento alla manovra, il peggio temuto si è verificato: uno dei due delinquenti ha fatto fuoco; il parabrezza della macchina è andato in frantumi ed il dott. Ingria si è accasciato sui cuscini della sua vettura con il volto squarciato da una terribile ferita.

Gli attentatori non si cono preoccupati di accertare il decesso della loro vittima e molto probabilmente il ferito deve a ciò la sua salvezza. E' passata circa mezz'ora prima che un automobilista di passaggio scorgesse all'interno della «Dauphine» il medico ferito e provvedesse a trasportarlo all'Ospedale civile di Caltanissetta.

Qualche ora dopo il ricovero, benchè le condizioni generali non garantissero una prognosi favorevole, le autorità di Pubblica Sicurezza hanno iniziato ad interrogare il ferito che ha fatto un sommario racconto dell'avventura occorsagli, senza peraltro segnalare alcunchè di utile per orientare le indagini sull'attentato. Dietro al quale, forse ?fiffi? ?qBs, fl quale, forse, sta la chiave per spiegare la recrudescenza degli episodi mafiosi nella provincia nissena.

Un secondo delitto, nella fattispecie un tentato omicidio, è stato commmesso nelle campagne di Carini, presso Palermo. La tecnica è quella usata dalla mafia allorchè questa avverte i suoi «figli» sul punto di comi mettere qualche «sgarro» che potrebbe costare loro molto caro: una rosa di pallini è stata sparata all'indirizzo di Pietro Lombardo, 51 anni, mediatore di bestiame, abitante in una frazione del grosso centro poco distante da Palermo.

L'uomo si stava recando in compagnia della moglie in una sala cinematografica del paese. Ad u ntratto alla donna si è slacciata la scarpa ed il marito, per non farla abbassare, si è piegato a riannodargliela: è stato proprio quando l'uomo si stata risollevando per ricominciare la strada, che da dietro una siepe di aranci è partita una fucilata che ha raggiunto il Lombardo alla regione glutea ed alle spalle.

Con una macchina di passaggio si provvedeva a trasportare il ferito al pronto soccorso di Villa Sofia a Palermo, dove il medico di turno iniziava la difficile opera di medicazione. I pallini erano entrati in profondità e per estrarli era necessario un ampio intervento chirurgico, preparato da numerosi esami radiografici. Al ferito sono state apprestate cure cardiotoniche, ma la prognosi permane ancora moltoi ncerta.

Frattanto la macchina investigativa iniziava il suo corso. Carabinieri e polizia conoscono bene il ferito, al cui nome risulta intestato un ampio carteggio. Pietro Lombardi è infatti un pregiudicato per reati contro la persona e contro il patrimonio. Negli ultimi anni però aveva abbandonato i vecchi sistemi di vita.

FASCINO DI SALGARI

GIUSEPPE Turcato ci domanda se abbiamo qualche cosa da dire su Emilio Salgari. E' una domanda brevissima alla quale avremmo voglia di dare una lunghissima risposta, lunga come quel libro che lui, Turcato, sta scrivendo. E' una domanda che evoca i paradisi perduti della nostra infanzia, di quegli anni climaterici quando l'infanzia sta per morire e nel mondo delle fiabe s'insinua una oscura, misteriosa, turbante realtà: potremmo dire che il dono di scrittore di Emilio Salgari è stato quello di saper parlare insieme di quella fiaba e di quella presentita e inafferrabile realtà. Forse egli stesso era uno spirito immaturo che non ha mai saputo vedere chiaro in se stesso, e questo gli impedì di diventare un grande scrittore. Ma in cambio ebbe il dono di parlare il solo linguaggio che un ragazzo fra i dieci e i quindici anni può davvero comprendere, tutto cose concrete che continuamente sfumano in sensazioni affascinanti.

Al principio del secolo grandi avvenimenti (grandi per personaggi minuscoli) avvenivano all'insegna dei libri di Salgari. La mia amicizia con Giani Stuparich nacque dallo sdegno per il traditore (chi sa come si chiamava?) che portava alla perdizione nel Sahara la carovana dell'eroe. Eravamo in prima ginnasio e non ci eravamo accorti uno dell'altro; ma dopo le vacanze di Natale per caso scoprimmo che tutt'e due avevamo ricevuto in regalo lo ultimo romanzo di Salgari, «I predoni del Sahara», e mi ricordo il fine, lungilineo Giani con gli occhi scintillanti di entusiasmo e di sdegno, esplodere contro quel traditore, quel tremendo traditore! Avevamo qualche cosa da raccontarci. Anche molti degli altri compagni avevano letto o leggevano qualche cosa di Salgari; ma non avevano nulla da dire in proposito. Noi bollivamo di entusiasmo, di ira, spesso di paura. Del resto pochissimi dei nostri compagni leggevano, tutti i giorni, appena avevano un minuto libero, come noi; solo due o tre avevano in casa una libreria; ma erano librerie di fortuna: Giani teneva i suoi libri messi per taglio, col dorso in alto, nel cassetto di un comò; io i miei tesori li conservavo in una cassa in cucina, sempre piena della cenere che volava a nugoli dai fornelli. L'unico che aveva una vera e bellissima biblioteca in casa, nella quale troneggiava accanto ai romanzi di D'Azeglio una monumentale storia d'Italia in una ventina di volumi rilegati in pelle, era Ruggero Timeus che doveva acquistarsi breve e luminosa fama (morì sul fronte della Carnia a 23 anni!) col nome di Ruggero Fauro. Nella nostra classe, Ruggero era il solo che appartenesse a una famiglia di intellettuali, e da lui sentii la prima critica severa contro Salgari, così in contrasto con gli entusiasmi di Giani e miei: che Salgari insegnava una moralità violenta e materialistica, che insegnava ad amare la guerra e la lotta brutale, non la vittoria della ragione e del diritto... Non era farina del suo sacco, naturalmente, erano i discorsi che sentiva in casa sua, nella sua famiglia di studiosi e di educatori. In realtà anche a dieci dodici anni Ruggero preferiva i libri di storia ai romanzi di Salgari; ma è un fatto un po' strano che fra di noi egli già giovanissimo era diventato un uomo politico, nazionalista, militarista, imperialista, e giustificava il pangermanesimo come espressione di una realtà storica; mentre noi, Giani ed io, innamorati del violento Salgari, pendevamo invece verso una società di puri valori spirituali ed eravamo diventati mazziniani. Sarebbe interessante scoprire come quell'amore per l'avventura (anche violenta) che ci accomunava nell'entusiasmo per Salgari. doveva sfociare in direzione del tutto diversa. Forse perchè nelle avventure di Salgari non c'era altro che un alone di poesia?

Sì, Salgari prendeva la parte dei deboli contro i forti, delle popolazioni di colore contro i colonialisti, per quanto i suoi intrecci fantastici, che s'inquadravano sempre in una cornice storica molto esatta, prendessero tanto posto che la cornice scompariva. La famosa serie dei «corsari» che fu forse la nostra lettura più appassionante, per quei paesaggi incantati del Mare dei Caraibi, per quei galeoni tronfi e paurosi, per quegli abbordaggi incredibili, non riuscisse a suscitare in noi neppure la curiosità di sapere che cosa la guerra da corsa fosse stata in realtà, che cosa significasse l'insurrezione dell'Europa contro la prepotenza oceanica della Spagna, e per quegli avvenimenti, molto concreti, un gentiluomo piemontese, perseguitato e spogliato in patria dagli spagnoli, trovasse il suo posto normale accanto a quella feccia di pirati inglesi che si erano annidati alla Tortuga... Salgari, nemico dell'Inghilterra del secolo XIX (il popolo dei cinque pasti, di Edoardo Scarfoglio!) non riusciva a entusiasmarsi per l'Inghilterra generosamente impegnata nella lotta per la libertà dei mari nel secolo XVI. Era un uomo dai sentimenti semplici e spontanei, che accendevano la fede dei suoi piccoli lettori; con un piccolo sforzo sarebbe riuscito a rendere familiare ai suoi lettori anche la storia. Ma i nostri professori che non approvavano le nostre eterne letture di Salgari, non erano abbastanza accorti per scoprire quali tesori di curiosità egli ci aveva messi nell'anima, e quante cose ci avrebbero potuto insegnare dando un esatto lineamento storico a fatti uomini luoghi che conoscevamo come se ci fossimo nati.

La scoperta del «Corsaro Nero»! Rare volte ho avuto poi emozioni come quella notte, quando mia madre mi trovò piegato in due sul tavolo di cucina, a seguire l'assalto di Maracaibo, dal quale non ero riuscito a distaccarmi quando, invece di andare a letto, avevo incominciato a leggere di nascosto, senza neanche il tempo di mettermi a sedere. Fu così che Salgari divenne un fatto importante della mia vita, confuso e un po' comico come sono tutti gli avvenimenti di quell'età a cavallo dell'adolescenza. Perchè la lettura di Salgari mi mise in testa due cose che non sapevo allora quanto fossero lontane: divenire un lupo di mare (cioè capitano di lungo corso) e divenire anche scrittore. La leggenda del capitano-scrittore l'aveva creata lui, povero Salgari! Davanti al frontespizio di un suo romanzo aveva messo una sua fotografia, sulla tolda di un veliero, con accanto un tremendo mastino. Il mastino ci impressionava: «Un cane di quelli!», mi disse con infiniti sottintesi Giani che per il primo aveva scoperto quella fotografia. Salgari appariva con un gran paio di baffoni e un beretto a visiera che gli nascondevano metà del viso; aveva una giacca da capitano e, sotto, una maglia da marinaio a righe trasversali. Ebbene, per parecchio tempo nel mio segreto ero persuaso che solo vestito così si potesse scrivere un bel romanzo.

Per un paio d'anni passai le vacanze a tormentare mia madre perchè volevo lasciare il ginnasio e iscrivermi all'Accademia nautica, la scuola da cui sono usciti a centinaia i grandi capitani di Trieste. Era un tormento, quella povera donna non sapeva come difendersi; io raccontavo a tutti la grande lotta per realizzare il mio ideale. Mi smontò un compagno che alle mie proteste: «Vado, vado assolutamente alla Nautica!», rispose con un mezzo sorriso: «Va' là, lo sai che non è vero». Niente capitano, dunque.

Ma quando carezzavo la mia carriera di scrittore di romanzi, non immaginavo storie, eroi, luoghi; no. Mi vedevo seduto nella mia cabina a un tavolino incastrato sotto l'oblò, che riempivo fogli e fogli di grossa carta quadrata; e nel fervore della creazione ero interrotto dal mozzo che si precipitava nella cabina annunciando una catastrofe, o la perdita del timone, o un uomo in mare o, addirittura, un assalto di pirati. Io, svagato, lo guardavo di tre quarti socchiudendo l'occhio al disopra della sigaretta incollata nell'angolo della bocca, e non mi rendevo conto della realtà: lo spirito creativo correva sempre dietro a quel muro chiuso del mio romanzo. All'improvviso, però lo sguardo spaventato del ragazzo mi destava e d'un balzo correvo sul ponte di comando, ordinando con voce fredda al mozzo: «Portami un caffè ben caldo».

E' l'unica scena di romanzo che Salgari mi abbia ispirato.

Alberto Spaini

La Rivista «Turismo»

L'ultimo fascicolo di quest'anno della Rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, presenta in copertina una bella inquadratura dell'Autostrada del Sole, alla quale è dedicato un interessante e vivace articolo di Fulvio Apollonio: «Un'autostrada per il turismo». Il ricco sommario comprende inoltre le firme di Tonino Malerba, Mario Tortora, Giorgio G. Ravasini, Remigio Marini, Mario Marcone, Mario G. Midena, Luigi Pasquini, Giovanni Petronilli, Ernesto Mombello, Giovanna Borzana, Renato Bonora, Luigi Serravalli, Edvige Pesce Confini, Renato Angarano, Mario Russo, Giuseppe Torcella ed Elio Balestrieri. Recensioni, cronache d'arte e notizie varie completano il ricco fascicolo.

LYNDON B. JOHNSON GIA' MEDITA SULLE ELEZIONI DEL 1968

Gli occorre un ministro negro per mettere a terra il partito repubblicano

Ne ha discusso con tutti chiedendo un parere persino a Ford e a Meany e attende con vera trepidazione il prossimo «vertice» dei leaders di colore i quali vogliono un posto senza pietose concessioni e astiose opposizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, dicembre

Andavano loro due soli sul go-kart bianco, Johnson guidava piano e Anthony Celebrezze stava con la testa piegata in avanti per ascoltare meglio; e mai una volta che Johnson alzasse il braccio per fare vedere un bel vitello, il bosco delle acacie, gli alberi sulle rive del Pedernales che cammina proprio ai confini con il ranch. Così Jack Valenti capì subito che quel giro in go-kart non era eguale a tutti gli altri che Johnson offre ai suoi ospiti, non entrava nel quadro del «complesso texano» che anche il Presidente degli Stati Uniti ha, quello che lo spinge a mostrare le sue ricchezze, tirar fuori la vanità delle palanche accumulate. Il «complesso texano» del Capo degli Stati Uniti d'America è completo nella sua sferica globalità: nel ranch esibisce la festosità di una condizione sociale perchè c'è l'ambiente del ricevimento, dell'ospitalità; alla Casa Bianca non riesce a nascondere un'altrettanta festosa avarizia, spengendo le luci della presidenza appena non servono più; lui stesso, Johnson, va in giro a spegnerle, e se scopre uno che ha dimenticato la sua luce accesa, senti che torchiata; i texani sono così, quando non mostrano, accumulando per poter poi mostrare (e rifarsi un po' della spesa dell'esibizione).

I calci dei cow-boys

Ma quel giro con Celebrezze non era la vanità di Johnson di far vedere al Ministro italo-americano della salute, dell'educazione e del benessere quella terra che ora è sua e sopra alla quale aveva giocato da ragazzo, prendendo calci dai cow-boys i quali non avevano voglia di vedersi tra gli stivaletti ricamati quel tipo di ragazzo pezzente che magari, chi lo sa, poteva anche fare lo scemo per rubare anche soltanto un pollo. E Lyndon Baines Johnson, nonostante l'ampollosità del nome, doveva correre come un treno per levarsi di tiro da quelli che gli andavano sotto a cavallo e allungavano la gamba, levato il piede dalla staffa, e dài nel sedere. «Quei due parlano di una cosa più importante del Cremlino; altro che Kossighin e Brezhnev, ci fossero loro due sul go-kart con Johnson, scommetto cento dollari che si accorgerebbero di quel cavallo laggiù, guardi, è bello, no? E invece Johnson e Celebrezze non si sono nemmeno accorti che esiste. La cosa di cui parlano è grossa come questo ranch, come tutta l'America, altro che Cremlino», diceva Valenti. E se c'è uno che conosce bene Johnson, è proprio Jack Valenti, anche lui italoamericano e anche lui del Texas, che la gente della Casa Bianca chiama «l'uomo venerdì» di Johnson, e siccome il venerdì di Johnson diceva che c'era di mezzo una cosa grossa, doveva essere vero. Johnson gli parla sempre, quando non sa con chi parlare, di qualsiasi cosa, dalla politica a un foruncolo che gli dà fastidio, ne parla con il suo «venerdì»; doveva avergli chiesto, come fa sempre: «E tu, cosa ne pensi?».

Cosa ne pensasse, Valenti, non lo avrebbe detto nemmeno a torcerlo come uno straccio: quello che gli dice Johnson e che dice a Johnson, nemmeno a suo padre, venisse a piangere in ginocchio, lo avrebbe raccontato. Così si limitava a dire: «E' una cosa grossa, altro che Cremlino». La cosa grossa era che Celebrezze se ne voleva andare dal Governo (o Johnson lo voleva fare fuori, questo non si capisce bene) e che bisognava sostituirlo. Ora, cambiare un uomo come Celebrezze, diciamoci la verità, non è un problema da mal di capo, mica per lui, Celebrezze, per il Ministero che comanda che non è niente di strategico, di fondamentale nella politica generale degli Stati Uniti. Ma proprio per quella ragione diventava un affare di Stato, perchè per un Ministero così salta fuori la prima straordinaria rivoluzione governativa della America: quella di dare il Ministero della salute, dell'educazione e del benessere a un negro. Neanche con Kennedy c'era stato un negro nel Governo; forse non ci sarà nemmeno nel Governo di Johnson, ma il fatto è che il problema di dare un posto nel Governo a un negro è diventato così aggressivo che Johnson si trova quasi alle corde e chiede, tra spaventato e lusingato, a tutti gli uomini del suo Governo (e non solo a quelli, anche a certa gente potente nell'industria, nel commercio, nelle scienze, nelle università) cosa deve fare davanti a questa possibilità: mettere un negro nel Governo, fare un ministro negro.

Il fatto è che i negri, nella elezione del 3 novembre, hanno dato a Johnson sei Stati che, senza le mani nere che mettevano il voto nelle urne o tiravano giù la leva della scelta elettronica, Johnson avrebbe perduto sicuramente. L'affare è questo: Florida (200 mila voti negri, margine di vittoria di Johnson, 37 mila voti); Virginia (166 mila voti negri, 77 mila sono stati i voti di margine di vittoria per Johnson); Tennessee (166 mila negri elettori, margine per Johnson 126 mila); Arkansas (67 mila negri alle urne, 65 mila voti di maggioranza per Johnson); North Carolina (160 mila votanti negri, 173 mila margine per Johnson); Texas (260 mila negri hanno votato, margine di maggioranza per Johnson 600 mila voti: qui la maggioranza dà enfasi alla conquista del paese natale del Presidente americano che forse non sarebbe stato perduto, ma certo non avrebbe dato un margine convincente alla vittoria; e a Johnson sarebbe accaduto come a Goldwater nell'Arizona, che egli conquistò è vero, ma con quattromila voti di differenza fra lui e Johnson).

Ora, Johnson si trova davanti a questo fatto contraddittorio fin che si vuole, ma che ha il suo peso: nella vittoria quasi plebiscitaria del 3 novembre, il voto negro si perde nel gran mare dei 43 milioni di voti, ma se quei sei Stati, oltre i cinque del profondo Sud che egli ha perduto, si fossero aggiunti alla lista passiva, la sua posizione probabilmente non si sarebbe indebolita, ma certamente quella di Goldwater si sarebbe rinforzata, soprattutto per il senso più vasto che avrebbe avuto la sua dottrina estremista.

Pastette interne

Poi c'è anche un altro fatto, che Johnson, il quale è abilissimo nelle pastette interne, non dimentica, questo: per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, sei milioni di negri hanno votato in un solo modo, cioè hanno fatto blocco (quindi hanno delineato la possibilità di creare un partito nel partito democratico) sul «ticket» di Johnson, abbandonando la tecnica che avevano seguito fino al 1960, quella di dividere i loro voti fra repubblicani e democratici (per avere conferma di questo fenomeno, basta rilevare che nel continente America, un solo collegio elettorale ha votato Goldwater: quello del piccolo ghetto negro di Harrisburg, nella Pennsylvania, che ha dato 378 voti al candidato repubblicano e 303 voti a quello democratico, e c'è chi dice addirittura non è stato nè un voto di protesta, nè un voto di principio. E' stato semplicemente un voto sbagliato, duecento negri votando per la prima volta e non sapendo come realmente fosse il meccanismo della votazione).

A questo punto, una cosa è chiara: i negri hanno trovato un partito per cui votare e che non abbandoneranno, mettendo così in crisi, quasi permanentemente e in modo grave, il partito repubblicano che finora aveva il quasi monopolio del voto di colore. Se il Governo democratico dimostrerà di non essere grato ai negri e di confondere i loro sei milioni di voti nell'oceano dei 43 milioni plebiscitari, sono dolori: i negri torneranno a cercare fra i repubblicani un riconoscimento che l'ingrato Johnson avesse negato. D'altronde, i capi del movimento negro sono stati chiari: «E' finito il tempo della rivoluzione delle testimonianze — hanno detto — è venuto il tempo della rivoluzione nelle partecipazioni: c'è una grossa differenza fra la marcia nelle strade e la marcia nella amministrazione». Ecco perchè Johnson guarda intorno e si chiede e chiede: questa rivoluzione della partecipazione — la presenza di un negro nel Governo — si deve fare o non si deve fare?

I negri non sono soltanto la massa di elettori che si è coagulata intorno al «ticket» democratico: in centinaia di casi sono stati quelli che hanno consentito alla Casa Bianca di avere una Camera e un Senato di maggioranza assoluta democratica. Ora, quel centinaio tra deputati e senatori che sono stati eletti contro i repubblicani con il voto negro, chi glielo fa perdere quel voto che potrebbe rimandarli in Parlamento fra due anni (quando una parte del Senato si rinnoverà) e poi nel 1968? Si sa come sono i parlamentari di tutto il mondo, eguali come gemelli: quando si siedono al posto di senatore o di deputato, hai voglia prima che pensino di mollarlo. Dunque, questi signori che la mano negra ha spinto fino a Washington, di quella mano negra se ne vogliono ricordare e faranno il diavolo a quattro per farlo vedere ai loro elettori negri. Una pressione che Johnson sentirà. I negri non hanno un senatore della loro pelle (la massima aspirazione dei 22 milioni di negri americani), ma hanno mandato alla Camera sei deputati (prima erano quattro), tutti democratici, inutile dirlo, e distribuiti così per Stati: uno dell'Illinois, uno della California, uno della Pennsylvania, uno di New York e due del Michigan, il solo Stato che abbia due deputati negri (uno è stato eletto quest'anno). E se riuscissero ad avere dieci deputati e, finalmente, il loro senatore nel 1968? Johnson ci medita, e comincia a convincersi che forse un Ministro negro è quello che gli occorre per mettere a terra i repubblicani anche nel '68. Così, va in giro per il ranch con Celebrezze, e dimentica il complesso texano che è sostituito dal complesso negro, un colpo di pece nel Governo. Si capisce che non ne ha parlato solo a Celebrezze (semmai, Celebrezze è l'uomo chiave di quel complesso negro di Johnson: la pedina che, qualora se ne vada, deve essere sostituita e la sostituzione, appunto, allarga il problema della partecipazione negra — la nuova rivoluzione — al Governo); ha discusso con Dean Rusk, con Robert Mac Namara, con George Bundy; dicono che ha chiesto un parere persino a Ford e a Meany: il capitalismo e il sindacalismo.

E i negri, cosa ne pensano? Ah, quelli stanno zitti, aspettano. Ma fra qualche settimana i capi dei movimenti nazionali faranno un loro vertice a Washington e se ne diranno delle cose, se ne decideranno degli atteggiamenti. Intanto, per fare un caso, discuteranno la proposta di sabotare la frutta e i vini di California: per protestare contro la discriminazione delle abitazioni votata nello Stato numero due d'America e che è costata la nomina a senatore a Pierre Salinger. I sette leaders negri del vertice di Washington dovranno anche scegliere l'eventuale ministro da indicare a Johnson, se finalmente la Casa Bianca si decidesse a fare la scelta rivoluzionaria.

Chi potrebbe essere? A Harlem tengono il becco chiuso, è naturale; ma dei sette nessuno accetterebbe, forse, il posto: e le ragioni si capiscono, hanno altro compito loro che quello di andare a chiudersi in una stanza di un grosso palazzo burocratico a Washington. Forse punterebbero su Randolph Philips, un vecchio sindacalista che piangeva alla marcia su Washington del 1963, mentre i giovani non piangevano per nulla: facevano discorsi da presa della Bastiglia. Del resto, un posto nel Governo ai giovani non interessa personalmente: lo vogliono perchè, quello che chiamano ormai «il movimento», passi dalla rivoluzione delle testimonianze alla rivoluzione della partecipazione; ma pensano ad altro, vogliono raggiungere il fondo del problema nell'eguale opportunità della conquista dell'«American way of life»: un posto senza pietose concessioni o senza astiose opposizioni nella società americana che dovrebbe avere, dicono, soltanto i colori della bandiera a stelle e a strisce: bianco, rosso, blu.

Stelio Tomei



Al contrario di molte sue colleghe Enza Sampò ha abbandonato ogni attività alla Televisione dopo il matrimonio. Eccola con i suoi due figli, Umberto e Paolo, nella sua abitazione romana

ANCHE PER TOLSTOJ I BAMBINI CI GUARDANO

Il libro di un «grande» che si è fatto fanciullo

L'infanzia è stata per lo scrittore russo l'ultimo amore e l'ultima speranza di contatto con un emisfero innocente

I bambini ci guardano. Senza filtri, senza occhiali scuri, guardano i «grandi»; e imparano, anche, mandando a memoria. Le distanze si fanno irrisorie; ciò che ieri era di un anno, oggi è di un giorno. Si aprono gli occhi (troppo presto, ahinoi!) e ci si scopre d'un tratto cresciuti, la voce non più quella, uomini quasi fatti e finiti. Innocenza e malizia si rincorrono a ruota; manca poco e si è già di là, non pronti a entrare nella vita, ma proprio sulla soglia e già afferrati nell'ingranaggio.

Il mondo in casa, le voci che si levano intorno — sempre più acute — fanno i bambini sempre meno bambini, e gli adulti sempre più incapaci di riscoprire nel fondo di sè quell'angolino assopito di lieta inconsapevolezza. Sopravvive ancora la beata età? O è diventata mito da «Ricordanze»? Certo, sopravvive. Sempre più appannata, sempre meno fanciulla, la fanciullezza sopravvive. Esistono ancora — consoliamoci — i bimbi dagli occhi sgranati, le favole possono ancora dire qualcosa. Ancora — nonostante tutto — i bambini ci guardano.

E noi guardiamo i bambini. Quando siamo stanchi di farci guerra, di correre intorno affannati, mordendoci la coda, troviamo ancora chissà come un rettangolino di tempo — imperdonabilmente piccolo — per accorgerci che c'è qualcuno per cui cattiveria, presunzione, invidia sono solo parole difficili. Ci pensiamo un po' su, ed ecco, nasce il mito della verde età, si sgrana la collana dei ricordi: fotogrammi sfuocati, pagine ingiallite. Luoghi comuni, d'accordo, immagini polverose da compito a casa: il balocco che si credeva perduto chissà dove e che d'un tratto come per incanto si ritrova in fondo a un vecchio baule. Eppure... E' così facile volare.

Oh, poter tornare indietro. Arriva per tutti questo istante di quieto ripiego. Assale a tradimento, prima fa quasi sorridere, poi è una fitta, e se ne va così, facendo un po' male. Occasione forse di un esame di coscienza in sedicesimo, memoria svagata forse di cose già viste, di frasi udite al volo e subito dimenticate, in un tempo che sembra già di là, di un'altra vita.

Non si può, lo sappiamo. Ce l'hanno detto, che bisogna crescere e cominciare a farci guerra, e a correre intorno affannati; e noi — non c'è scampo — obbediamo. Per noi in fondo è facile: ritornare bambini che significa? Una cosa che viene e va, agrodolce, fra la malinconia e la tenerezza, un po' di groppo in gola, un navigare di immagini a mezz'aria. Ma a prestar orecchio, c'è da leggere una lezione di vita. Saper vedere sempre con gli occhi di un bambino. Facile a dirsi: ma davvero non c'è qualcosa da imparare?

Ebbene sì; molti hanno dato ascolto ai bambini, alla loro vita fatta di cose smisurate da afferrare al volo con la mano esitante, alla loro curiosità pulita (rompere il giocattolo per vedere cosa c'è dentro), al loro modo ancora diritto di guardare le cose, senza rigirarsele intorno, sospettosi. Molti hanno saputo divenire un po' così anch'essi e acquistare forza, serenità, ottimismo. E alcuni hanno affidato all'arte il loro messaggio: un'arte giovane, specchiata, una iniezione di gioventù e di fiducia. La «poetica del fanciullino» non è una voce smarrita. Abbiamo tra le mani un libro; ed è il libro di un «grande» (di un grande davvero), che si è fatto fanciullo, che ha imparato a guardare come i fanciulli e a scoprire al loro modo la lezione eterna nelle minuscole cose di sempre.

Quando Tolstoj scrive l'«Abbecedario» — che poi diverrà questi «Quattro libri di lettura» — la grandiosa incastellatura di «Guerra e pace» è ormai innalzata e consegnata ai posteri. Ma il grande chiama il piccolo, l'affresco ha bisogno del bozzetto; dopo la prova superiore per forza e coerenza spesso ci si sorprende come svuotati: rimane il foglio bianco su cui lasciar fermentare appunti, pensieri, progetti. C'è il bisogno — lancinante nel Tolstoj di quegli anni (1870, giù di lì) — di rifugiarsi in qualcosa di dimesso, di romito, in un cantuccio appartato dove poter tirare il fiato e riordinare le idee. Si farà un passo indietro lungo la spirale dell'arte? L'importante è ritrovare qualcosa di autentico (perchè primitivo) che si è perduto per via.

Se si vuole, è una crisi, un travaglio spirituale non agevole a districare. Si son dette cose mirabili, la vocazione dello scrittore è salva. Ma l'uomo non è in pace con se stesso. Affiora il pessimismo in Tolstoj, le «magnifiche sorti» scoprono le carte e rivelano il doppiogioco. Lo scrittore muore quattro anni prima della grande guerra, e l'aria è già gravida di tempesta. Ritorna Tolstoj sui propri passi, ritorna alla scuola prediletta di Jasnaja Poljana, alla quale ha dato la parte migliore di sè.

Ed ecco — come un porto — il mondo dei bambini richiamarlo a sè, di quei bambini che Tolstoj come pochi seppe osservare e amare. Nascono fiabe, leggende, piccoli racconti, minuscole «pièces» fatte per i piccoli ma anche per se stesso, in una partita fruttuosa tra l'universo infantile e il grande scrittore che la vita ha reso deluso e stanco: egli aiuterà i bimbi a vedere intorno a sè, e i bimbi gli daranno attraverso le loro voci non sciupate un po' della serenità smarrita.

L'esperienza pedagogica è come lasciata in disparte; importa soprattutto questa limpida e non mediata presa di contatto con un emisfero abitato da creature semplici e innocenti, ove si possa respirare a pieni polmoni un'aria ancora buona. Qui già non è più il maestro che parla agli allievi, qui è davvero il nonno — un nonno saggio e bonario — che discorre pianamente, insegnando ai nipotini tante piccole, grandi cose. «Il cane, il gallo e la volpe», «Il mare», «Il passero e la rondine»: Tolstoj costruisce le sue parabole disteso e leggero, e par di vederlo, una frotta di marmocchi intorno, intenti ad ascoltarlo. Una parola per loro, una parola per lui medesimo; un frutto che fa bene a entrambi, da dividere a spicchi, da buoni amici.

I bambini saranno l'ultimo amore e l'ultima speranza di Tolstoj: il «Ciclo di letture infantili» non si farà mai, ma rimarrà il sogno più duro a morire. Facciamo nostre queste parole: «Sono essi, i bambini e gli esseri simili ai bambini, i rappresentanti di quella armonia totale di vita e di quella universale semplicità di espressione, che sono state la perenne aspirazione di Tolstoj; sono essi i portatori di quella intrepida "detskaja mudrost", che già in "Guerra e pace" la piccola Malanja incarnava valorosamente... e che fino agli ultimi giorni di vita Tolstoj cercherà di registrare in piccoli dialoghi paradossali, riuniti appunto sotto quel titolo di "sapienza infantile"».

Lev Tolstoj: «I quattro libri di lettura», edizioni Einaudi. Un libro-strenna per bambini, un fuocherello insomma? Qualcosa di più. Un momento di pausa, un'occasione di meditazione; una lezione, anche, per chi sa leggere tra le righe di una innocua favoletta.

Roberto Curci

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Millet demistificato

Nella mostra allestita dal Museo Jacquemart il disegnatore e il ritrattista prendono il sopravvento sul pittore romantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, dicembre

Per il centocinquantesimo anniversario della nascita di Jean-François Millet il Museo Jacquemart di Parigi presenta una interessante esposizione del pittore della «scuola di Barbizon». Un'esposizione demistificatrice, perchè per la prima volta il Millet meno noto — il disegnatore e il ritrattista — prende il sopravvento sul pittore romantico del «paesaggio intimista»: e dell'artista si ha così una dimensione inedita, sorprendente addirittura.

In tutto il mondo Millet è conosciuto come il pittore dell'«Angelus», e la sua pittura è stata relegata una volta per tutte nella categoria delle «cromie sentimentali». Gli si rimproverava la facilità degli effetti, lo si accusava di compiacenze accademiche. Il suo mondo contadino sembrava carico di pregiudizi romantici.

La mostra ordinata a Parigi ha il merito di lasciare volutamente in ombra la produzione più conosciuta (come l'«Angelus», che non figura nella rassegna), per puntare su 37 pitture, fra cui 17 ritratti, tutti anteriori al 1840 — anno in cui Millet si installò nella foresta di Fontainebleau — e su una quarantina di acquarelli, pastelli e disegni praticamente sconosciuti. Si vede così il Millet provarsi di volta in volta nella pittura religiosa, nelle scene galanti alla Watteau, nell'orientalismo alla Delacroix e, soprattutto, nei ritratti che stanno tra la semplicità calma e penetrante di Philippe de Champagne e il realismo vigoroso del Courbet. Nel «Ritratto di un ufficiale di marina», che è dell'«epoca normanna», l'illuminazione romantica fa pensare a un altro pittore francese del primo Ottocento riscoperto in questi ultimi tempi, Theodore Gericault. Fra i migliori pezzi dell'esposizione sono un ritratto della prima moglie, Pauline Omo, di una presenza quasi allucinante, e un autoritratto del 1841, in cui l'artista si è veduto con lo sguardo inquieto di bel tenebroso.

Ma la sorpresa sono i disegni sulla vita contadina, alcuni di un tratto vigoroso e semplificato, di modernissima concezione, tutti forme e ritmi puri. I promotori dell'esposizione hanno avuto l'idea felice di ricordare che anche un pittore lontano da ogni intenzione accademica come Van Gogh si era lasciato influenzare, al pari di Courbet e Daumier, dalla pittura di Millet. In due tele di Van Gogh dipinte l'anno della sua morte, ed esposte alla mostra di Millet, si vedono delle figure prese di peso dalle composizioni del pittore di Borbizon. Un dettaglio, anche questo, che contribuisce alla riabilitazione del «pittore dell'Angelus».

Ugo Rontani

Conclusa in Libia una campagna di scavi

Tripoli, 14

La prima campagna della missione archeologica dell'Università di Perugia operante a Leptis Magna è terminata in questi giorni. Diretta dal prof. Filippo Magi, direttore dell'Istituto di archeologia della facoltà di lettere dell'Ateneo perugino, la missione ha ripreso gli scavi iniziati anni addietro dal dipartimento libico e poi sospesi per la morte dell'allora consulente dott. Ernesto Vergara.

Dal punto di vista scientifico i risultati ottenuti sono notevolissimi. Sono state esplorate le fasi più tarde (bizantine e tardoromane) di un monumento che si è rivelato per un tempio. Della sua iscrizione dedicatoria incisa in blocchi di pietra su una lunghezza di almeno metri 18,50 sono stati rinvenuti altri due blocchi (tre erano noti in precedenza); in origine dovevano essere stati circa venti blocchi. Sembra trattarsi di una iscrizione dedicatoria a Vespasiano e Tito, e la datazione del tempio è posta al 93 d. C.



Un Walter Chiari inedito, con barbetta e baffi, è tornato a Milano da Zurigo dove si è sottoposto a un intervento chirurgico al naso. Eccolo mentre rilascia a un giornalista alcune dichiarazioni: il dinamico attore sembra abbia vasti progetti sulla sua prossima attività artistica

CRONACA DELLA CITTA'

ECHI AL CONSIGLIO COMUNALE DEL PROBLEMA CANTIERISTICO

Riaffermata l'inammissibilità di alternative per il San Marco

In ogni caso dovrà continuare a costruire navi
La questione dello smaltimento delle immondizie

Importanti argomenti di interesse cittadino sono stati discussi ieri sera durante una vivace seduta del Consiglio comunale. In apertura dell ariunione, il Sindaco ha commemorato la figura di Carlo Sbisà, l'autorevole maestro dell'arte figurativa concittadina recentemente scomparso. Ha quindi riferito del telegramma inviatogli dal Presidente Segni per ringraziare la civica Amministrazione e Trieste tutta dei fervidi auguri espressigli all'atto delle dimissioni dalla carica. Poi, il dott. Franzil ha comunicato che com'è diventata ormai simpatica tradizione, il Sindaco di Tarvisio ha dichiarato che voler inviare anche quest'anno il gigantesco abete natalizio.

E' stata quindi la volta delle interrogazioni. L'ass. Colautti, rispondendo ai consiglieri Braun e Cuffaro (PCI), ha annunciato che il progetto della nuova sede dell'Istituto «Volta», presentato alle competenti autorità statali fino dal maggio 1963, è tuttora all'esame del Ministero; frattanto, proprio ieri mattina, nel corso di una riunione al Provveditorato degli studi, è stato deciso lo storno di parziali finanziamenti già disposti per altre opere scolastiche in favore della copertura, ora quasi integrale, delle spese per il nuovo «Volta».

L'ass. Spaccini ha poi puntualizzato, su richiesta del cons. Senigaglia (PSI), l'annoso problema relativo all'istituzione dello stabilimento per lo smaltimento delle immondizie. Anche se sulla delibera adottata dal Consiglio comunale fin dall'estate 1962 la Giunta provinciale amministrativa, in sede tutoria, non si è mai pronunciata, la Prefettura — ha ricordato l'ing. Spaccini — ha riferito il giudizio pronunciato dalla Commissione provinciale di sanità, giudizio negativo sulla corrispondenza del progetto predisposto dal Comune; da qui l'abbandono del primitivo progetto e l'accoglimento del suggerimento secondo il quale l'83 per cento delle immondizie dovrebbero essere trasformate in «humus» fertilizzante e il rimanente 17 per cento incenerito. Ed ora, in base a tale indicazione, il Comune ha avviato nuovi studi per la progettazione di uno stabilimento che corrisponda appunto alle esigenze di questo nuovo sistema di smaltimento. Commento del cons. Senigaglia: «Si è già perduto tanto tempo prezioso; resta solo da auspicare ormai che almeno la burocrazia comunale operi più velocemente di quella statale».

L'ass. Gasparo ha poi dedicato un'interessante risposta a un'interrogazione del cons. Calabria (PCI), che mostrava viva apprensione per un possibile ridimensionamento del cantiere S. Marco, anche alla luce dello enunciato, contenuto nel documentoelaborato dalla Regione circa le esigenze che dovrebbero trovare soddisfazione nel quadro della programmazione nazionale, enunciato secondo il quale a un ridimensionamento del San Marco dovrebbe far riscontro un'alternativa industriale di pari forza. «Non dobbiamo ammettere alternative di sorta — ha dichiarato l'ass. Gasparo — in quanto, sebbene non sia possibile prevedere a quale attività sarà destinato il San Marco dal piano nazionale dei porti, in fase dielaborazione, in ogni caso esso dovrà continuare a funzionare nel ramo delle costruzioni navali». Ha quindi soggiunto: «A tempo opportuno bisognerà ad ogni modo esattamente delimitare i tipi d'attività cantieristica cui dovranno dimensionarsi i vari porti nazionali, in questa prospettiva di specializzazione che si rende necessaria nel quadro della politica di competitività perseguita nell'ambito comunitario».

E' stato quindi affrontato un altro argomento di scottante attualità: l'aggravarsi della vertenza alla Orion. Il tema è stato sollevato in Consiglio dal cons. Pincherle (PSIUP), presentatore di un'interrogazione «urgente»; quest'ultima non è stata svolta, prevedendo il regolamento del Consiglio che le interrogazioni debbano essere trattate secondo ordine di presentazione. Infine, dopo un vivace scambio di battute fra il Sindaco, il cons. Pincherle, il capogruppo d.c. Stopper e il socialista Pittoni, è prevalso il suggerimento di quest'ultimo: dare semplicemente la parola all'assessore al lavoro, Gasparo, perchè riferisse sui passi intrapresi dalla Amministrazione per affrontare la grave situazione.

Nello scorsio di seduta dedicato alla parte deliberativa, il Consiglio ha poi approvato il raddoppio, da quattro a otto milioni, del contributo annuo del Comune a favore dell'Ente autonomo del Teatro stabile di prosa. Il cons. Stopper (DC) ha espresso perplessità per il fatto che tali contributi rappresentano solo dei palliativi che — in quanto tali — non consentono di affrontare seriamente la situazione deficitaria del Teatro stabile. E il cons. Jona (PLI) ha incalzato: «E' un salvataggio provviscrio, utile appena a consentire agli attori di ricevere regolarmente quanto loro è dovuto: invece, la trasformazione dell'Associazione per il Teatro stabile in Ente autonomo presupponeva, attraverso la relativa costituzione in consorzio di vari enti pubblici cittadini, la possibilità di sanare le passività precedenti e di integrare a sufficienza le sovvenzioni statali». E ha colto l'occasione per affrontare il problema della sede, nel mentre — ha commentato con amarezza — il teatro sloveno, di recente inaugurato, non manca di alcuna delle più moderne attrezzature: «Di una sola cosa esso manca: di un pubblico».

Premi degli Alpini ai migliori a scuola

Ventinove alunni delle Scuole elementari e medie di Trieste, intitolate a Caduti del Corpo degli Alpini, sono stati premiati per i loro meriti scolastici nel corso di una cerimonia svoltasi ieri sera alla Casa del Combattente. I ragazzi sono i vincitori dei premi posti in palio dalla Sezione locale della Associazione Nazionale Alpini, che ha voluto così onorare anche presso i giovani la memoria gloriosa dei Caduti. Dei ventinove premiati, venti frequentano le elementari «Ruggero Timeus» e «Fabio Filzi»; gli altri le medie «Guido Corsi», «Mario Codermatz» e «Fratelli Fonda Savio».

Agli alunni dei primi due Istituti, scuole elementari sono stati assegnati dei libretti di risparmio con l'importo di 2.000 lire ciascuno, mentre per i premiati delle scuole medie la cifra ammonta a 10.000 lire. Alla manifestazione sono intervenuti il Provveditore agli Studi, prof. M. Tavella, i direttori degli Istituti, rappresentanze didattiche, il col. Fonda Savio, il dott. Timeus e la sorella, prof.ssa Carmela Rossi, il dott. Fulvio Codermatz, il dott. Guido Nobile, vicepresidente nazionale dell'A.N.A.

Dopo un breve discorso in cui è stato illustrato il significato della cerimonia, sono stati distribuiti i libretti-premio; i migliori della scuola «Codermatz» sono stati: Bruno Boico, Giovanna Ellisson e Luigi Vascotto; della «Corsi» sono stati premiati: Maria Brisar, Sonia Bugliesi, Franca Cerne. Della «Fonda Savio»: Fiorella Di Mario e Franco Vella. Della «Timeus»: Ferruccio But, Mauro Bais, Sergio Albano, Paolo Facco, Luciano Cernich, Roberto Danelon, Gianni Friebl, Gianfranco Benedetti, Fulvio Franza, Livio Ghersini. Infine della scuola «F. Filzi» i migliori sono stati: Dario Cressi, Dario Bergamasco, Paolo Battello, Baldo Stasi, Fabio Ferri, Livio Pacorini, Giulio Luis, Italo Piet, Denis Milocco, Roberto Cardillo.

Sarà la conferenza economica a sostenere la causa del porto

La mozione di maggioranza approvata al Comune

Si è conclusa ieri al Consiglio comunale la discussione sulle mozioni presentate dai comunisti, dai gruppi della maggioranza e dai missini sull'adozione delle misure più adatte per sostenere le esigenze del porto di Trieste. I comunisti sollecitavano la creazione di un comitato cittadino di difesa degli interessi portuali; i gruppi di maggioranza (DC, PSDI, PSI) demandavano piuttosto alla prossima «conferenza economica» l'esame del complesso problema, opportunamente inserito nel contesto della realtà economica cittadina; la mozione del MSI (presentata oltre un anno fa dal cons. Ferfoglia, nel frattempo passato all'UNE) faceva voti per una rapida costituzione dell'Ente porto, cui facessero da premessa le indicazioni di merito che sarebbero dovute scaturire dal nostro stesso Comune.

Esaurito con il cons. Tolloy (UT) la numerosa serie degli interventi, ha preso la parola l'ass. Gasparo, il quale ha annunciato la piena adesione della Giunta alla mozione dei gruppi di maggioranza, in quanto fa riferimento alla «conferenza economica», che costituirà la sede più adatta — ha detto — per approfondire un discorso che abbracci globalmente i problemi economici triestini; è da questa «conferenza» che dovrà trarre sostegno l'indicazione, ad esempio, di unificare gli strumenti che agiscono nel porto attraverso la creazione di uno strumento nuovo, quale l'Ente Porto, che abbia anche poteri nuovi, come la competenza in questioni tariffarie, urbanistiche, infrastrutturali (perciò si sollecitano fin d'ora, per l'Ente Porto, accanto ai mezzi giuridici anche quelli finanziari). L'ass. Gasparo ha poi citato i passi compiuti dal Sindaco presso il Governo a sollecitazione di una doverosa politica di sostegno a favore dell'estensione a Trieste del trattamento preferenziale riservato, secondo il Trattato di Roma, ai porti di Amburgo e Brema in quanto gravemente danneggiati dagli eventi bellici. Ed il Sindaco — ha riferito il dott. Gasparo — ha ricevuto assicurazione dal Governo che è in corso presso la CEE un'azione tendente ad ottenere il rientro delle riduzioni tariffarie praticate da quei porti sulle merci il cui traffico interessa la sfera d'influenza di Trieste. Quando si farà, infine, la «conferenza economica»? Nel mese di gennaio, cioè quando sarà stato largamente distribuito il testo della documentatissima relazione commissionata al prof. Forte, famoso tecnico di programmazione economica.

Hanno preso quindi la parola per le dichiarazioni di voto i consiglieri Morelli (MSI), Stopper (DC), Ferfoglia (UNE), De Gioia (PSDI), Senigaglia (PSI), Weiss (PCI), Morpurgo (PLI) e Pincherle (PSIUP). Ed ecco l'esito della votazione: a favore della mozione comunista si sono espressi, oltre il PCI, i consiglieri Ferfoglia, Pincherle e Tolloy; contro, i partiti della maggioranza (DC, PSDI e PRI); astenuti il PLI, il MSI, il PSI.

La mozione illustrata da Ferfoglia ha raccolto i voti del MSI, del PCI e di Tolloy (contrari la DC, il PSDI, il PRI; astenuti i liberali, i socialisti e il cons. Pincherle).

La mozione della maggioranza (integrata da un emendamento del missino Morelli, a sostegno dell'estensione a Trieste dei benefici fruiti da Amburgo e Brema) è stata approvata in pratica all'unanimità: astenuti i liberali e Pincherle.

Da registrare che i comunisti, il cons. Ferfoglia (UNE), il cons. Tolloy (UT) hanno votato a favore di tutte e tre le mozioni asserendo che qualsiasi iniziativa in difesa del nostro porto va sostenuta. I liberali invece si sono astenuti su tutte e tre affermando per bocca del cons. Morpurgo che «tutte lasciano il tempo che trovano» in quanto «interlocutorie» e «mancanti di precise indicazioni circa le misure da adottare per la soluzione di un problema così grosso».

Sindaci a convegno per l'oleodotto

Si ritorna a parlare dello oleodotto. Lo spunto viene offerto dalla riunione tenutasi iersera alla Camera di commercio, protagonisti i Sindaci dei Comuni della nostra provincia interessati all'attraversamento delle tubazioni che raggiungeranno la Baviera; erano presenti, inoltre, il presidente e il direttore dell'ente camerale, Caidassi e Steinbach.

Si è trattato, più che altro, di un incontro a carattere interlocutorio, nel corso del quale si è voluta sollecitare la conclusione della parte istruttoria del grande progetto. Si sono affrontati, di conseguenza, i problemi riguardanti le varie pratiche, quelli connessi con l'esproprio dei terreni interessati all'attraversamento della «pipeline», e le altre formalità burocratiche indispensabili per dare il «via» all'iniziativa che riveste una importanza internazionale.

A quanto è dato di sapere, un'altra convocazione, a più vasto raggio, non dovrebbe tardare. Si tratterà, in quella occasione, di fare il consuntivo di quanto operato finora, per concretare più compiutamente il progetto.

Ventotto casi di scarlattina e uno di meningite

Una notevole diffusione dei casi di scarlattina si rileva dal bollettino decadale del Comune sul movimento delle malattie contagiose: dall'inizio del mese al giorno 10 ne sono stati denunciati 28; la varicella è presente con 19 casi denunciati (di cui 5 da fuori Comune); la rubeola con 14; la parotite con 11, la difeterite con 4; sia l'epatite infettiva sia il morbillo, con 3 casi. E' stato denunciato anche un caso di meningite. Si registrano infine un caso di erisipela; uno di pertosse; uno di febbre melitense e uno di tigna.

STESO DALLE AUTORITA' D'OLTRE CONFINE

Un tappeto disinfettante contro l'afta epizootica

Il transito del bestiame ai valichi è stato sospeso fatta eccezione per gli animali di importazione

Un'epidemia di afta epizootica è scoppiata nel vicino territorio amministrato dalla Jugoslavia, colpendo numerosissimi capi di bestiame. Tenendo conto della particolare situazione, le autorità veterinarie di Trieste, Capodistria e Gorizia hanno deciso di sospendere il transito di bestiame oltre la «linea bianca»; nessuna limitazione riguarda invece il passaggio delle persone. Il provvedimento è stato preso, di comune accordo, nel corso di due riunioni, tenutesi nei giorni scorsi fra i medici veterinari italiani e jugoslavi; all'incontro era presente pure il veterinario provinciale, dott. Scherli. E' da rilevare che la limitazione del transito non riguarda il bestiame d'importazione, ma quello interessato al pascolo oppure ai lavori nei campi nelle zone che si trovano a cavallo fra i vari posti di blocco, e appartenenti agli agricoltori muniti del lasciapassare cosiddetto dei «duplici proprietari».

Il provvedimento è entrato in vigore qualche giorno fa per la zona di Gorizia, e ora anche per quella di Trieste; la sua validità è a tempo indeterminato, ma tutto farebbe presumere che prima di una decina di giorni o di due settimane non potrà essere revocato. Particolari disposizioni, di misura cautelativa, sono state intanto impartite alle autorità sanitarie italiane. Si è raccomandato di agire con la massima cautela nei confronti dei capi interessati al traffico internazionale; di quel bestiame, cioè, che proveniente direttamente dalla Jugoslavia o che attraverso quel Paese passa a bordo dei vagoni ferroviari o degli autotreni, è destinato alla importazione in Italia per essere macellato.

Le zone maggiormente infette, a quanto è dato di sapere, sono quelle di Sesana e di Postumia. Le autorità jugoslave, comunque, avrebbero preso delle misure severissime per arginare l'epidemia, nel tentativo di contenerla almeno entro i limiti fin qui registrati. Per tale motivo si sarebbe proceduto a una vera strage di bovini, suini, ovini, pollame e addirittura anche di cani: una misura drastica per evitare il diffondersi della malattia, che reca sensibili danni all'economia agricola.

L'afta epizootica è infatti una malattia infettiva che colpisce in prevalenza quegli animali, ed è determinata da un virus. Sulla lingua e nella bocca della bestia colpita si formano delle pustole e delle vesciche, che impediscono un nutrimento regolare per tutto il decorso del male. Queste manifestazioni cliniche compaiono anche nei soggetti umani ai quali l'afta può venir trasmessa; di solito, però, ha un decorso benigno, anche se particolarmente doloroso; in particolare ne sono interessati bambini e persone anziane, attraverso il latte consumato crudo.

Da quando è scoppiata l'epidemia, le autorità sanitarie jugoslave hanno provveduto a far stendere, in prossimità delle sbarre che delimitano i valichi, dei tappeti imbevuti di sostanze disinfettanti, per evitare che il contagio si possa diffondere, portato dalle scarpe delle persone e dalle gomme delle macchine. Tra gli altri provvedimenti radicali di tutela figura anche la sospensione della caccia oltre confine.

ALL'INSEGNA DEL RIALZO QUASI TUTTO IL MERCATO ALIMENTARE

Balzo all'insù dei prezzi in vista del pranzo di Natale

Formaggio burro salsicce uova olio e diversi altri generi sono vistosamente rincarati lungo l'arco del mese scorso

I prezzi dei generi di prima necessità hanno fatto un nuovo balzo i navanti. Ci si avvicina ormai a gran passi alle feste natalizie, e una volta di più si deve assistere al fenomeno dei rincari. E' stato così anche lo scorso anno, e in quell'occasione il Prefetto aveva convocato nel suo ufficio i rappresentanti delle varie categorie interessate, raccomandando di porre un freno — per quanto era nelle loro possibilità — alla corsa al rialzo.

Alla luce di quanto rilevato dal Corpo dei vigili urbani, la situazione del mese scorso può essere così sintetizzata: ascesa dei prezzi dei prodotti caseari, dell'agnello, delle uova, delle salsicce, degli ortofrutticoli e di alcuni articoli di abbigliamento, e discreti ribassi sul pollame, pesce e carne di maiale. Troppo poco, come si vede, per compensare gli aumenti.

Invariati sono rimasti i prezzi delle carni fresche di manzo, nonostante notevoli flessioni di quelli all'ingrosso, in seguito alla disponibilità locale di bestiame sudamericano. In effetti, questo ribasso riguarda soltanto i venditori al minuto, i quali affermano però che la diminuzione all'ingrosso non ha portato loro alcun vantaggio, essendo sceso il volume delle vendite. Quel che conta, comunque, è il fatto che del ribasso stesso nessun beneficio è venuto al consumatore. Notevoli maggiorazioni, rispetto al mese precedente, si sono avute invece per l'agnello, attribuito alla carenza del prodotto jugoslavo, decimato in seguito all'afta epizootica.

Ulteriori aumenti di prezzo pure per il mercato oleario, più accentuati ancora per gli olii vergini, chhe non tarderanno a ripercuotersi sfavorevolmente sui costi al minuto. Anche gli olii di semi hanno fatto registrare un rincaro, in conseguenza degli aumenti dei semi oleosi praticati sul mercato estero. Continua intanto la ascesa dei prezzi per il burro, che sono cresciuti di circa 40-60 lire il kg. all'origine, all'ingrosso e al minuto, sia per la carenza della materia prima sia per l'applicazione delle nuove tariffe doganali relative ai prodotti provenienti dai Paesi extra MEC. Un altro regalo alla rovescia per le massaie è lo aumento dei prezzi delle salsicce di Vienna e di cragno, attribuito al corrispondente rincaro praticato dai produttori locali, non attuato però in campo nazionale.

DDi male in peggio sul mercato delle uova, la cui disponibilità in sede nazionale è stata piuttosto scarsa rispetto al fabbisogno; la produzione di allevamento, che ha raggiunto il massimo livello stagionale, non riesce infatti a soddisfare le richieste. Tale mancanza ha determinato, indirettamente, un rincaro delle uova estere (più richieste), le cui importazioni però sono sensibilmente diminuite. Non migliore la situazione nel settore del latte: mentre i prezzi al minuto sono sempre statici, quelli all'ingrosso stanno segnando un lieve e costante aumento; ciò ha indotto i grossisti a richiedere l'aggiornamento del calmiere, nel senso che il prezzo di vendita sia portato da 100 a 120 lire il litro. Il mercato è peggiorato anche per quanto riguarda i formaggi, in seguito alla maggiorazione delle tariffe doganali. Infatti si sono avuti, sui prodotti esteri degli aumenti che oscillano dalle 100 alle 200 lire il kg., con notevoli ripercussioni sugli altri tipi di formaggi, e in modo particolare sul parmigiano reggiano che ha raggiunto, in un esercizio del centro, il record di vendita al minuto di 2000 lire.

In novembre il mercato ittico è stato più favorevole, rispetto ad ottobre, in seguito all'abbondanza del pescato locale (menole, seppie, papaline, cefali, canocchie, moli e guati) e di quello proveniente dai Paesi nordici (refrigerato), in particolare delle passere e code di rospo, che incontrano il favore del pubblico. Si sono avuti nel complesso, almeno per i prodotti più comuni, prezzi convenienti e accessibili.

Il quantitativo di derrate introdotto in novembre sul nostro mercato ortofrutticolo è stato di circa 12.000 quintali inferiore a quello di ottobre. La minore disponibilità ha causato un sensibile aumento dei prezzi, che ha interessato quasi tutti i prodotti, e in particolare quelli di qualità più pregiata. Di scarsa importanza, invece, i ribassi praticati su alcuni altri, eccetto per l'aglio ed i kaki, che hanno fatto registrare diminuzioni più sostanziali.

Il consumatore, così bersagliato nel mese scorso, ha avuto dalla sua solamente il fattore meteorologico: per i combustibili, infatti, i prezzi al minuto sono stati lievemente ritoccati, rimanendo invariati invece quelli all'ingrosso. I rivenditori, che hanno fatto buone provviste per essere in grado di soddisfare le richieste, lamentano però la scarsità delle vendite, attribuita alle discrete condizioni del tempo. Negativo, nuovamente, il fronte degli articoli di abbigliamento. Nel settore, infatti, si sono registrati altri aumenti sui cardati, pettinati e tessuti di cotone, e inoltre anche su alcune confezioni invernali. Una situazione poco allegra, come si vede, che fa seriamente riflettere.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 fuochista, prec. 2060; 1 ingrassatore, prec. 1284; 1 garz. cucina, turno 979. Turno «Generale» (a compartecipazione): 1 nostromo, 6 marinai, 1 giov. coperta, 2 mozzi, 2 fuochisti, 1 ingrassatore, 1 giov. macchina, 1 operaio motorista.

SVILUPPI SEMPRE PIU' PREOCCUPANTI DELLA VERTENZA

Grave conflitto alla Orion tra maestranze e dirigenti

La vertenza alla Crane Orion si è ieri improvvisamente aggravata, tanto che i suoi sviluppi hanno avuto immediata eco al Consiglio comunale.

La situazione è tanto più seria, in quanto proprio nei giorni scorsi era stata lasciata intravvedere la possibilità di una prossima composizione del problema. Ieri, invece, i dirigenti si sono allontanati abbandonando l'azienda, dopo aver fatto affiggere un comunicato nel quale affermano di considerare la fabbrica occupata illegalmente. Ecco il testo del comunicato: «La direzione prende atto della occupazione dello stabilimento, manifestatasi sia con l'entrata dei lavoratori licenziati, sia con il sovvertimento dei turni di lavoro stabiliti. Di fronte a tale situazione, dichiara di essere nell'impossibilità di svolgere liberamente le sue funzioni, per cui abbandona lo stabilimento e le proprie responsabilità a chi di tale atto si sia reso responsabile. Y.A. McNee»

Effettivamente era accaduto questo: tutti i dipendenti, compresi i cinquanta licenziati (altrettanti sono stati colpiti dal provvedimento, non ancora però reso esecutivo), si erano presentati alla fabbrica, per riprendere il lavoro. Da qui l'accusa di occupazione dell'azienda, con le conseguenze che ne sono seguite. A sua volta il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, per parte del suo segretario, dott. Fabricci, dichiarava di respingere tale accusa, definendola una illazione priva di qualsiasi fondamento.

Usciti i dirigenti dallo stabilimento, le maestranze vi entravano, nell'intento di riprendere le rispettive occupazioni, ma inutilmente. Data appunto la assenza dei componenti la direzione e dei capisquadra, gli operai sono rimasti inattivi, in quanto per tutta la giornata non è stata fatta alcuna assegnazione di lavoro. Ci si è comportati, però, come se la situazione fosse normale: alle 16, al termine del primo turno di lavoro, i dipendenti sono usciti, lasciando il posto a quelli del secondo turno, i quali, a loro volta, hanno lasciato lo stabilimento alle 22.

Nel tardo pomeriggio, intanto, il Commissario di Governo riceveva uno dei dirigenti, per un altro tentativo di risolvere il delicato problema. Poche ore prima al dott. Mazza era stato fatto pervenire, da parte del Sindacato di categoria della CCdL, un promemoria sulla situazione alla Crane Orion che, com'è noto, opera da anni nell'ambito del Porto industriale di Zaule, e che a più riprese ha avuto un'esistenza travagliata.

Come accennato, il problema della Orion è stato affrontato anche durante la seduta di iersera del Consiglio comunale. Se ne è fatto portavoce il dott. Gasparo, assessore al Lavoro, il quale ha espresso la vivissima preoccupazione dell'Amministrazione comunale per i cento licenziamenti e per la sorte futura degli altri dipendenti dello stabilimento. I dirigenti ed i proprietari della Crane Orion — ha detto l'assessore — non possono rifuggire dalle proprie responsabilità, alle quali l'azienda intenderebbe richiamare i lavoratori. Sarebbe il caso invece — ha continuato il dott. Gasparo — che essa stessa si impegnasse seriamente, con il peso e la possibilità che le deriva di società a livello internazionale, per risolvere il problema. E quando la Orion chiede e sollecita dalle proprie maestranze una fattiva collaborazione, questa dovrebbe essere perlomeno su un piano accettabile, e non fondata invece s uproposte che i lavoratori assolutamente non possono accogliere.

L'ass. Gasparo ha concluso affermando che «tutte le autorità locali sono d'accordo nel contestare che si possa discutere tale questione in termini di ultimatum». E' il caso, piuttosto, di ricercare quella via che, non danneggiando le esigenze della società, non trascuri nello stesso tempo gli interessi dei lavoratori.

OGGI SOSPESO LO SPETTACOLO

Protesta e recriminazioni alla «Casa di Cultura Slovena»

A neppure quindici giorni dall'inaugurazione della «Casa di Cultura Slovena» di via Petronio con annesso il teatro più modernamente attrezzato della nostra città, i dirigenti di quell'istituzione lamentano una «discriminazione nei confronti della minoranza etnica slovena». Affermano che l'«opinione pubblica slovena è profondamente indignata» e annunciano una azione di protesta che si concreterà con la sospensione dello spettacolo in programma per oggi. Motivo di questo atteggiamento dei dirigenti sloveni ai quali il Prefetto Mazza ha rivolto durante la cerimonia inaugurale del Teatro la nota esortazione a smetterla con le manifestazioni di vittimismo sono — secondo un comunicato emesso ieri sera — «le restrizione imposte dalla licenza di Pubblica sicurezza per quanto concerne l'attività culturale della nuova Casa di cultura slovena a Trieste» che — a detta di quella direzione — «impediscono ogni attività al Teatro sloveno».

La licenza alla quale si riferisce il comunicato è quella rilasciata in base alle norme di legge che regolano l'attività delle istituzioni culturali e che i dirigenti della Casa di cultura di via Petronio certo conoscevano anche prima di ieri sera: si tratta cioè del provvedimento che esclude l'emissione di biglietti a pagamento.

Va rilevato che questa disposizione si applica a tutti i circoli culturali che, come si sa, non sono autorizzati a organizzare manifestazioni con ingresso a pagamento. Ne abbiamo parecchi esempi in città: una legge uguale per tutti e non fabbricata su misura per la casa di via Petronio, con intenti discriminatorii, come mostrano di credere quei dirigenti. Questi ultimi, comunque hanno già inoltrato alle competenti autorità la richiesta per ottenere una licenza di diverso genere e le autorità si sono riservate di prendere una decisione entro breve termine.

Nell'attesa, peraltro, i dirigenti sloveni non hanno creduto di doversi astenere da un gesto teatrale a Teatro chiuso che conferma la fondatezza del richiamo del Prefetto al «vittimismo», cui hanno fatto eco le note polemiche comparse nei giorni scorsi sulla stampa in lingua slovena.

Una proposta alla Regione per il personale ospedaliero

E' stato presentato al Consiglio della Regione Friuli - Venezia Giulia un progetto di legge d'iniziativa liberale, diretto a regolamentare lo status giuridico del personale generico che presta servizio agli Ospedali Riuniti di Trieste; il documento porta la firma dei consiglieri regionali del PLI, Daniele Morpurgo e Sergio Traumer.

Al Ministero del Lavoro a Roma, si terrà questo pomeriggio il preannunciato incontro delle parti per esaminare il rinnovo del contratto di lavoro, interessante gli operai dell'industria del legno. Per la Camera confederale del lavoro di Trieste partecipa alle trattative il sig. Degrassi, responsabile del sindacato di categoria.

PREMIATI VENTICINQUE VETERANI DEL VOLANTE

Hanno imparato a guidare tra gli alberi dell'«Acquedotto»

Le auto andavano piano ma non c'erano semafori a fermarle

Cinquant'anni di automobilismo triestino sono stati rievocati ieri sera nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi in un albergo delle Rive, che ha visto riuniti a convivio i venticinque concittadini che per primi hanno conseguito la patente di guida tra il 1910 ed il 1918. L'Automobile Club di Trieste ha patrocinato la manifestazione che ha riscosso il più vivo successo; dopo un pranzo d'onore al quale hanno partecipato il viceprefetto Miceli in rappresentanza del Prefetto Mazza, il presidente dell'ACI Trieste dott. Renzo Bassani, il direttore del sodalizio dott. Jacoppe, il comandante dei Vigili Urbani Dolce, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, l'avv. Sfèrco, il dott. Fragiacomo, l'ing. Ulcigrai, il gen. Orsini e i rappresentanti degli autieri della nostra città, sono stati consegnati i diplomi di benemerenza e le medaglie ricordo ai venticinque «veterani». Ad ssi il dott. Bassani ha rivolto cordiali parole, elogiando il loro spirito pioneristico. Festose e animate queste «nozze d'oro» con l'automobile hanno fatto riaffiorare a poco a poco ricordi in parte sopiti, aneddoti, curiosità di tempi lontani. Erano anni di avventura e di coraggio: allora il progresso prendeva la forma di vetture mastodontiche, dai rochi richiami di tromba. Il veterano in senso assoluto è il sig. Arrigo Koch, che ha ottenuto il suo documento ancora nel 1910; lo segue a ruota il signor Giovanni Modez, distanziato di un anno; poi vengono — con minore ma sempre ragguardevole anzianità — i signori Alessandro Bernardini, Michele Fiorentino, il cav. Luigi Petrizzelli, Giuseppe Pizzarello, Salvatore Fecarotta, Romano Brandstatter, Virgilio Mirandola, Ernesto Simoni, Mario Tramontini, Pietro Romanello, Michele Colonna, Costantino Conti, Pietro Franceschini, Alessandro Pascutto, Giuseppe Briotti, Bernardo Catania, Romolo Brunelli, Giovanni Soli, ing. Giovanni Raccogli, rag. Giovanni Cova, Giovanni Forni, Antonio Baldo e Leonardo Jeroniti. Si parlava in triestino schietto ieri sera, al tavolo dei premiati, ma ogni tanto si sentiva anche qualche parola in tedesco. Si leggevano infatti le diciture delle patenti di allora. Chi ha ottenuto il permesso di condurre un veicolo nel 1918, è in possesso di uno degli ultimi documenti ufficiali dell'Impero Austro-Ungarico.

Anche allora, un ingegnere assisteva alle prove pratiche e teoriche. Le prime si svolgevano a bordo di grosse berline «Clement» di costruzione tedesca; qualcuno si ricorda ancora le prove sostenute lungo viale XX Settembre, o meglio l'«Acquedotto», quando l'esaminatore costringeva gli aspiranti guidatori ad esercitarsi nella retromarcia, tra un albero e l'altro: una vera quadriglia per motorizzati, con figure di non lieve difficoltà. «E poi ci si presentava al Palazzo del Governo», ha precisato uno dei «magnifici venticinque», per le domande di teoria; motore e casi di emergenza erano i temi preferiti dagli esaminatori. visto che tra le «materie» non figuravano ancora i segnali, spauracchio degli apprendisti conducenti d'oggigiorno. Il signor Arrigo Koch, il più anziano, e il signor Leonardo Jeroniti, la «matricola» sono assieme agli altri ventitrè premiati i protagonisti di un periodo che non conosceva il disco orario o il problema dell'onda verde. Ma già allora si sapeva godere a pieno l'ebbrezza della velocità: le vetture, magari, erano lente, ma in cambio non c'erano semafori.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11; minima 5.7; umidità 85 per cento; pressione mb. 1020.5; temperatura del mare 11.2; vento km. 6 da O-N-O.

Oggi: S. Achille. Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 14.05 e tramonta domani alle 2.46.

Maree — OGGI: alta alle 6.22, cm. 48 e alle 19.33, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 13.26, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 14.01, cm. 60 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245. Queste farmacie sono anche aperte dalle ore 13 alle 16. Sono in servizio diurno dalle 13 alle 16, oltre l'orario di normale apertura, le seguenti: Alla Basilica, via di S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Gita sciatoria a Sappada

Per domenica 20 dicembre l'UTAT organizza una gita sciatoria a SAPPADA, date le favorevoli condizioni della neve. Prezzo L. 1300; per i gruppi tariffa speciale L. 1200.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani e Galleria Protti.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BRUNO FURLAN fu Eugenio, nato a Fogliano di Redipuglia il 5 marzo 1921 e già ivi residente, arrestato addì 18 marzo 1944 e comandato dalle truppe tedesche, di residenza a Sagrado, di seguirle per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Avv. Gasparo Michieli

STATO CIVILE

13 - 14 dicembre 1964

MORTI: Iasbez Arrigo a. 71; Bolsi Giuseppe a. 70; Paschini Caterina a. 70; Boullanger in Camocino Violetta a. 52; Sabino Umberto a. 32; Marchesi ved. Callini Silvia a. 61; Rotter in Schrammel Maria a. 52; Bunz ved. Danelutti Clelia a. 79; Bernardo Caterina a. 59; Maganja ved. Cok Giuseppina a. 52; Schillani in Lapel Evelina a. 45; Ule ved. Marussi Maria a. 85; Tremea in Rigo Teresa a. 60; Ruggeri Federico a. 66; Salsa Luigi a. 67; Corossi Fabiano a. 54; Amato Paolo giorni 3; Grgic in Gregori Giustina a. 73; Umek ved. Marzi Maria a. 81.

NASCITE: 22.

LE TRIVELLAZIONI SUL CARSO MONFALCONESE

Avanscoperta a Doberdò per il protosincrotrone

Grosse macchie gialle punteggiano il verde scuro dell'altopiano carsico, sul versante di Monfalcone: una radura, spianata ancor più dalle macchine degli uomini, accoglie gli automezzi dell'Agip mineraria, ed i tecnici incaricati dei sondaggi per la realizzazione di una impresa di notevolissimo interesse. Si cerca il terreno più adatto dove sistemare il protosincrotrone, ammesso beninteso che il Governo si pronunci ufficialmente e positivamente per il Carso monfalconese, e che gli altri Stati europei facciano altrettanto.

Il colossale impianto, è noto, abbisogna di particolari caratteristiche di ubicazione, e dai primi esami sembra che quella zona possieda queste particolarità. Si sta trivellando ormai da oltre due mesi, impegnando praticamente tutto il quadrilatero compreso fra Doberdò, Marcottini, San Martino del Carso, Castelnuovo di Sagrado, Monte Sei Busi e Biaserna di Fogliano, per una estensione di circa 16 chilometri quadrati. La trivella, azionata da due potenti compressori, scende nelle profondità della terra, alla ricerca dei moti d'acqua, ai quali viene annessa notevole importanza per gli studi connessi con l'eccezionale iniziativa.

La squadra dei tecnici dell'Agip ha lasciato da qualche giorno la nostra zona, partendo per Milano, evidentemente per riferire sui risultati delle trivellazioni fin qui effettuate. Ritornerà al termine di questa settimana o ai primi giorni della prossima, per riprendere i lavori, indirizzandoli con tutta probabilità, questa volta, nella zona di Redipuglia.

Nelle foto: a un chilometro da San Martino, poco distante dalla vetta del Monte San Michele, sorge l'accampamento dell'Agip mineraria, al quale un cartello impedisce l'accesso. Uno dei pozzi scavati per i sondaggi e, sotto, l'automezzo che trasporta l'enorme trivella. Un tombino a chiusura di un altro pozzo aperto in un prato, a qualche centinaio di metri dall'abitato di Marcottini.

VIVO CORDOGLIO PER L'IMMATURA SCOMPARSA

Le solenni esequie dello scultore Sbisà

Domenica mattina, alle ore 9.30 hanno avuto luogo le solenni esequie del pittore Carlo Sbisà. Una folla di colleghi — pittori, musicisti, architetti — e di estimatori e amici dello scomparso si era raccolta in via Ruggero Manna dove, nello studio dell'artista, era stata approntata la camera ardente. Fra le autorità il Sindaco dott. Mario Franzil e numerose personalità dell'arte, della politica, della cultura. L'officiatura funebre è stata celebrata nella vicina Chiesa del Sacro Cuore, in via Sant'Anastasio, dal Parroco, alla presenza di S. E. mons. Arcivescovo. Il mesto corteo si è mosso dal tempio e si è diretto al cimitero, dove, sul tumulo, il pittore Giuseppe Matteo Campitelli ha pronunciato brevi commosse parole di addio.

La notizia dell'immatura scomparsa di Carlo Sbisà ha suscitato vivo cordoglio a Trieste e negli ambienti artistici di tutta Italia: alla vedova, signora Mirella Sbisà sono pervenuti telegrammi di condoglianza da parte di scrittori, artisti e critici di molte città italiane.

Illustrata al Prefetto l'attività dell'Aeroclub

Il Prefetto Mazza ha ricevuto ieri il nuovo presidente dell'Aero Club Trieste, dott. Bruno Tominz, che gli è stato presentato dall'avv. Nello Morpurgo. Il dott. Tominz ha esposto al Prefetto i programmi del sodalizio per un maggiore sviluppo delle attività di volo, per il rinnovamento della flotta sociale e per la propaganda intensiva dell'addestramento al pilotaggio.

Il dott. Mazza ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione del dott. Tominz assicurando il proprio interessamento e quello di tutte le autorità cittadine alle sorti dell'Aero Club.

SEGNALAZIONI

Il prof. Ettore Leonida Martin che, come abbiamo dato notizia, ha preso congedo dal nostro Osservatorio astronomico dopo aver svolto una missione per la quale la città gli è riconoscente, ci scrive: «Sono grato al compilatore dell'articolo — tanto benevolo nei miei riguardi — comparso sul «Piccolo» di domenica 13 corrente. Per la verità, mi corre però l'obbligo di precisare quanto segue. E' vero che io sono stato con gli occhi incollati al telescopio per ore ed ore — posso aggiungere per notti e notti intere — tanto che tra gli astronomi italiani viventi sono quello che forse — lo dico senza jattanza — ha osservato maggiormente il cielo. Ma ciò, com'è naturale, ho potuto fare da giovane ed è avvenuto a Pino Torinese, Merate (Milano), Carloforte (Sardegna) e Padova. Non qui, soprattutto per ragioni di età e di salute; non ne ho fatto mai mistero con nessuno; rifuggo dall'attribuirmi cosa che non mi spetti. A Trieste, affidatami la situazione falimentare di un Istituto del tutto inefficiente col compito di sollevarne le sorti, sono stato piuttosto incollato all'ufficio tanto che in tutti questi anni le mie ferie si sono ridotte a due settimane — una per volta — per andar a trovare i miei figli lontani. Mi sono imposto, anche in tutti i giorni festivi e durante tutte le stagioni dell'anno, un orario pesante: dalla mattina alle cinque, se non prima, sino alla sera, salvo brevi soste per i pasti. Soltanto con l'inevitabile fluire del tempo, acciacchi circolatori dell'età mi hanno impedito di lavorare dopo cena; ora lo faccio soltanto quando incombenti necessità me lo impongono. Tutto ciò per assolvere gli impegnativi oneri burocratici di un ricostruendo Istituto: Ente per giunta di diritto pubblico avente personalità giuridica qual è un Osservatorio statale autonomo come questo. Tali oneri, che riducono di molto il tempo dedicabile all'attività scientifica, impongono al direttore notevoli responsabilità di natura amministrativo-finanziaria e tecnica nel senso più ampio della parola. Col progredire della loro appartenenza all'Osservatorio alle mie dipendenze sono stato in ciò coadiuvato dai miei collaboratori: l'astronomo capo prof. Bruno Cester ed il primo astronomo prof. Alberto Abrami; entrambi miei ex-discepoli che hanno dissertato le loro tesi di laurea con me; entrambi, per mia iniziativa, già assistenti alla Cattedra di astronomia; entrambi liberi docenti; entrambi — dopo il mio collocamento fuori ruolo per limiti di età avvenuto nel 1961 — ed ancora per mia iniziativa, incaricati universitari di Astronomia il primo e di Astrofisica il secondo. Ho fatto quanto ho potuto. Avrei voluto fare di più ed in primo luogo la erezione della succursale sull'altipiano, ma ne sono stato ostacolato. Non voglio turbare, con spiacevoli richiami, l'attuale serenità del mio animo, pago del dovere compiuto e confortato per giunta dalle attestazioni di stima e di affetto, via via manifestatemi sempre più dalla mia venuta a Trieste ad oggi. Auguro di tutto cuore a chi mi succederà nella direzione dell'Osservatorio che gli ostacoli opposti a me si convertano in aiuti efficaci sì da rendere conseguibili i più ambiti successi a maggior lustro e decoro della nostra amata Trieste».

***

Il lettore A. S. desidera fare i due seguenti rilievi: «1) In tutte le grandi stazioni ferroviarie, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ecc. esiste una cassetta postale per corrispondenza espressa e aerea, mentre nella nostra stazione che appartiene ad una grande città di confine manca. Un espresso imbucato in una delle cassette esistenti è arrivato a destino nello stesso periodo di tempo della posta ordinaria; evidentemente è sfuggito all'agente preposto alla ricerca degli espressi, cosa possibilissima mentre ciò non sarebbe avvenuto se esistesse la cassetta per gli espressi. La spesa occorrente per la posa in opera di detta cassetta non credo causerebbe sbilanci alla Direzione delle Poste! 2) Ora che è stata inaugurata la rinnovata via Barbariga, mi permetto pregare le autorità preposte ai lavori per la deviazione della filovia n. "5" approvata dalla Direzione dell'Acegat fin dal 1960, di non far passare ancora tanti anni per vedere realizzata questa grande comodità per il popoloso rione. Nella speranza di vedere presto iniziare i lavori, auguro buone feste al Sindaco e ai componenti la Direzione Acegat».

***

In tema di viabilità il signor B.B. indica due casi di pericolo e ne sollecita una soluzione: «Il primo caso è quello delle piattaforme lungo le Rive, esse sono utilissime perchè servono non solo per l'attesa del tram ma pure per chi deve attraversare la strada molto larga in quei tratti e che così ha un',,isola di sicurezza" a mezza via. Ora le colonnine luminose sono state ultimamente levate via. Così vi è pericolo non solo per l'automobilista di non vedere di notte o in caso di nebbia le piattaforme ma ben più serio per chi si trova sulla piattaforma stessa di esser spazzato via da un veicolo che finisse sopra. Sarebbe giusto mettere un piccolo "guard-rail" come sulle grandi strade statali nelle zone pericolose cosicchè il veicolo verrebbe sbalzato all'esterno e non sul marciapiede. E subito ripristinare le colonnine luminose. Inoltre, secondo caso è quello del traffico Piazza Borsa - Corso Italia all'altezza di via Roma: i veicoli hanno continuamente via libera verso Corso Italia, con pericolo non indifferente per i pedoni che non hanno mai un attimo sicuro per attraversare».

***

Il signor G. L. — affermando di parlare anche a nome di altri abitanti della zona — desidera richiamare l'attenzione delle autorità comunali sulle «pessime condizioni della via Costalunga» nei pressi della non più funzionante linea ferroviaria Trieste-Pola. «I canali di scolo — precisa il lettore — sono pieni di materiali e di erba; quello che dovrebbe servire alle case dal numero 69 al 97 è rotto dal gelo ancora dall'inverno scorso. Inoltre, dopo l'uragano del settembre 1963, che ha divelto la soletta di cemento, l'acqua scorre per la strada formando un secondo canale. Ci sono due buche piene d'acqua e mai riparate; con il passaggio dei mezzi meccanici la strada si logora sempre più. Urgono riparazioni».

LE ORE DELLA CITTA'

Gli occhi stanchi

Ha bisogno di tutto e teme di chieder troppo una signora che, per scriverci, si è dovuta far prestare gli occhiali da un'altra persona. Con un'umiltà e una rassegnazione che commuovono per essere, nonostante le avversità, unite a una grande fiducia nel buon cuore del prossimo, l'autrice della lettera dice di essere poverissima, seriamente malata e di non poter lavorare per mantenere il figlio infermo e la sua bambina di nove anni. «Se nulla si può fare, conclude, almeno possa ottenere il denaro per due paia di occhiali che mi vengono a costare abbastanza: un paio per leggere e cucire da vicino e un paio per vedere lontano. Mi limito a pregare almeno per quelli che mi servono per vedere da vicino. Frego urgentemente e scenda su chi mi aiuterà la benedizione di Gesù». Il nome e l'indirizzo della povera signora sono a disposizione di chi vorrà aiutarla. Forse i suoi occhi sono stanchi per aver troppo pianto.

Le Poste e gli auguri

La Direzione Provinciale delle Poste desidera richiamare l'attenzione della cittadinanza sull'opportunità di non attardarsi o comunque di non attendere gli ultimi giorni per l'invio degli auguri di Natale e di fine d'anno. Soltanto una tempestiva impostazione delle cartoline e dei biglietti augurali potrà garantire che questi giungano ai destinatari in tempo utile. Si cerchi perciò di prevenire, per quanto possibile, eventuali intralci e ingorghi nel lavoro dei dipendenti delle Poste con conseguenti ritardi nell'inoltro.

... però le tovaglie

si acquistano da *Monti!* Da *Monti* in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Da Anita De Rosa

Scegliete l'abbigliamento che fa per voi. Sarete ben consigliate nella scelta. Abiti semplici e da sera. Mantelli eleganti con tessuti di alta classe. Biancheria e vestaglie. Sartoria propria. Pagamento dilazionato. *Anita De Rosa*, via S. Spiridione 8.

32 automobili!

Un'occasione unica e tre motivi validissimi per acquistare ora un televisore PHONOLA all'*Universaltecnica:* durante la «Settimana del televisore PHONOLA» promossa dalla *Universaltecnica* potrete sostituire il vostro vecchio televisore con un nuovissimo «Phonola» con schermo «fumè» e circuito antidisturbo, con una rata mensile di sole 4.000 lire; mod. 19/41 (19 poll.) L. 119.000; mod. 23/41 (23 poll.) L. 129.000. Rinnovando il vostro abbonamento acquistando ora il televisore all'*Universaltecnica* riceverete immediatamente una bellissima strenna natalizia; inoltre parteciperete al grande concorso «Radiotelefortuna» che prevede l'estrazione di 32 automobili: 8 Alfa Romeo «Giulia TI», 8 Innocenti «I 4», 8 Fiat «850», 8 Fiat «500 D». Ripetiamo: un'occasione unica, e tre grandi vantaggi. Affrettatevi! *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 (reparto elettrodomestici: piazza Goldoni 1).

Riscaldare senza spendere

Pazzesco! Sulle stufe a kerosene la *Telestar* non solo pratica sconti fino al 50%, ma addirittura le consegna con 200 litri di kerosene, il che significa praticamente nessuna spesa di combustibile per tutto l'inverno! Pazzesco! Tutte le stufe a kerosene delle migliori marche nazionali ed estere. Rateazioni fino a 24 mesi. *Telestar*, via Timeus 7, tel. 94156.

Gita sciatoria con la L. N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale organizza per sabato 26 c.m. una gita sciatoria a Ravascletto con il permesso dell'EPT dd. 9.XII.64 n. 6478. Sono invitati a intervenire tutti i giovani che potranno iscriversi tutti i giorni fino a giovedì 24 c.m. alla segreteria della Sez. Giov. della Lega Nazionale in Corso Italia 9 (I piano). Il prezzo di iscrizione è stato fissato in L. 1400 (facilitazioni per i soci). Orario 18-20.

Birreria Taverna Dreher

Oggi si iniziano le prenotazioni dei tavoli per il «Cenone di San Silvestro» con «Veglia danzante». Suonerà il complesso Calligaris.

Generosa offerta

L'Amministrazione degli Ospedali Riuniti desidera esprimere pubblico ringraziamento alla famiglia del defunto signor Alberto Bignami, che, per onorarne la memoria, ha disposto a favore dell'Ente ospedaliero la generosa elargizione di L. 1.000.000. La somma verrà impiegata, secondo la volontà degli elargitori, per l'assistenza ai degenti bisognosi e per la istituzione di borse di studio per medici.

Nuovo Supercoop

Si inaugura oggi, alle ore 18, il sedicesimo Supercoop delle Cooperative Operaie. Il nuovo supermercato alimentari sorge al centro di Borgo San Sergio, in via Batagely, su una superficie di 200 metri quadrati. Il nuovo spaccio a libero servizio è in grado di esporre l'intera gamma alimentare dei supermercati ed è dotato altresì di un apposito reparto per le carni preconfezionate. Alla cerimonia inaugurale è previsto l'intervento del Sindaco e delle altre maggiori autorità cittadine.

Si balla

all'Albergo ristorante «Obelisco». Sabato e domenica dalle ore 21 in poi. Domenica dalle 17 alle 20 pomeriggio danzante. Suonerà il quartetto PEREZ.

Hanorah

in dimostrazione presso la *Profumeria D'Angelo*, piazza Unità 3, telefono 68-469.

Comunicato del C.M.M.

In seguito al prossimo trasferimento della sede sociale i trattenimenti di Natale e S. Silvestro non avranno luogo.

---

†

Rosa Debegnac v. Pucci

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA con il marito MARIO POZAR, BERTO con la moglie ODINEA e UCCIO con la moglie SILVA, il nipote GIORGIO e famiglia e i fratelli (assenti).

I funerali seguiranno domani 16 dic. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al prof. E. Tagliaferro, ai sigg. Medici e al personale della I Div. Medica per le assidue cure prestatele.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie GREGORI e COSTANTINI.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Silvia Marchesi v. Callin

commossi per le attestazioni di affetto ringraziano quanti presero parte al loro dolore e in particolare la Direzione, il Corpo insegnanti, e gli scolari della Scuola «Nazario Sauro».

Il Direttore, gli insegnanti, il personale tutto e gli alunni della Scuola «Nazario Sauro» partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa di

Silvia Callin

I FIGLI di

Francesca ved. Rebelli nata Simic

ringraziano di cuore la Direzione, i colleghi della S.N.T. F.lli Gondrand e quanti presero parte al loro dolore.

I FAMILIARI di

Anita Boccali n. Nadalut

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che presero viva parte al loro dolore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro i quali hanno voluto prendere parte al grande lutto che ci ha colpiti per la scomparsa del caro

Ferdinando

Fam. ROSSI

Nel III anniversario della perdita della nostra cara indimenticabile

Livia

con profonda tristezza e con tanto rimpianto, la ricordiamo a quanti le vollero bene e ne apprezzarono le elette virtù e l'infinita bontà.

Famiglie:
PILOTTO - TANDELLI

Nel II anniversario che tragico destino troncò la vita del nostro caro

Riccardo Piccinich

la moglie PIERINA, le figlie MIRELLA, MARIA-PIA con i figlioletti RICCARDO e CORRADO, la mamma unitamente ai cognati ETTA e LUIGI GREMESE Lo ricordano a quanti Lo stimarono e Lo ebbero caro.

Nel III triste anniversario della morte del nostro caro

Nino Nichea

nel più profondo dolore la moglie, il fratello e la sorella lo ricordano con tanto affetto e vivo rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 15 dicembre alle ore 8.30 nella Chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari.

---

†

L'11 dicembre ha chiuso la sua esemplare esistenza

Ernesto Pennestre
Invalido di Guerra
Pensionato FF.SS.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, ALDO e OFELIA, le nuore MARIELLA e RENATA, il genero ALDO POLONIA, i nipoti CLAUDIO, FURIO e PAOLA e i parenti tutti.

Profondamente toccati dalle manifestazioni di cordoglio tributate per la dipartita del loro Caro, i congiunti esprimono un commosso ringraziamento a tutti gli Enti, amici e conoscenti che ne hanno onorato la memoria e segnatamente all'Associazione Partigiani Italiani, alla Società Italia di Nav., all'ACEGAT, alla Cassa Marittima Adriatica, al Partito Repubblicano Italiano, all'ENDAS, al Movimento Femminile «A. Garibaldi», alla Cooperativa Triestina Portabagagli, alla UIM di Trieste e alla UIL di Padova.

Un particolare grazie vada al dott. Lovenati, ai medici curanti dott. Marchiò e dott. Urban e a tutto il personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

---

†

Il 13 dicembre è mancato

Luciano Brandolin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NEDI, le nonne, le zie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 15 dicembre alle ore 14.15 dall'abitazione dell'Estinto.

Prendono parte al lutto le famiglie BALSINI, FERRUI, LONZA e CORAZZINI.

L'AQUILA S.p.A. prende viva parte al dolore dei familiari per la prematura perdita di

Luciano Brandolin

suo affezionato collaboratore.

---

† Il 10 dicembre confortata dai S. Sacramenti, santamente come visse, spirò la nostra cara mamma e nonna

Gisella Bernard ved. Apollonio

Il figlio don GIORGIO unitamente ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti ringrazia quanti parteciparono con affettuosa solidarietà al suo dolore.

Un particolare ringraziamento ai Confratelli Sacerdoti, alle Suore di Muggia e Zindis, al Gruppo Uomini e al Gruppo Donne di Azione Cattolica e a tutta la popolazione di Muggia.

Muggia, 14 dicembre 1964

---

†

Oggi munita dei conforti religiosi è spirata, dopo dolorosa malattia

Amedea Baldazzi Soffiatti

Lo annunciano, affranti, la figlia, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

Venezia, 12 dicembre 1964

---

† Il 13 dicembre dopo lunghe sofferenze è mancata

Evelina Lapel nata Schillani

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MAURA e LUISELLA, la sorella e i parenti tutti.

Il funerale partirà oggi 15 dic. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 14 dicembre si è spenta

Eugenia Pavlica ved. Calai

Ne danno l'annuncio la figlia ALFONSINA GUGLIELMO ed ELVINA BERTI.

Si ringraziano le suore e le infermiere dell'Ortopedica bis.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 13 dicembre si è spenta la nostra cara

Ester Pinton n. Visini

Con immenso dolore lo annunciano il marito, la figlia VALNEA con il marito GIOVANNI, la mamma, il fratello MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 dic. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† **Umberto Sabino**

si è spento il 13 dicembre lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 dic. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Nel 21° anniversario della morte del

S.TENENTE DEI GRANATIERI

Flavio Fossi

medaglia d'argento al Val. Militare
Caduto eroicamente a Montelungo
(Cassino)

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del loro indimenticabile

Domenico Donnarumma

la moglie e le figlie Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una Messa sarà celebrata giovedì 17 dicembre alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Teresa, via Manzoni.

---

†

Il 13 dicembre è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Fabiano Corossi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GILDA, il figlio CLAUDIO con la moglie ELDA, la figlia MERI con il fidanzato DINO PISCHIANZ, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 dic. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Direzione della Raffineria di S. Sabba della ESSO STANDARD ITALIANA partecipa con vivo dolore, la perdita del suo dipendente

Fabiano Corossi

spentosi il 13 dicembre e si associa al cordoglio dei congiunti.

---

†

Il 9 dicembre si è spenta la mia adorata

Cornelia (Nella) Rossetti nata Ierchig

Il marito FERRUCCIO, affranto, ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta, unitamente ai congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. P. Petronio, al dott. B. Pertosi e alle infaticabili Suore della I Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le affettuose cure prodigateLe.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 10 dicembre ha chiuso la sua operosa esistenza

Celeste Bevilacqua

Ne danno costernati il mesto annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie DORA, i figli ARNALDO, ROBERTO, i fratelli PIETRO, RICCARDO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Sentitamente si ringraziano le gentili persone che onorarono la Sua memoria.

---

† Il 10 dicembre è mancato ai suoi cari

Francesco Lizzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LEOPOLDA, il figlio ADO, i fratelli ALFREDO e ANGELO, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti ne onorarono la memoria e in particolare al medico curante dott. Dario Magris per l'affettuosa assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente in Milano il giorno 14 dicembre

Margherita Tudorin ved. Lemessi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA con il marito ing. ITALO de TIANI e i nipotini LORENZO e MARIASTELLA, il figlio MARIO con la moglie SIMONE e i nipotini GIUSEPPE e MARINA.

---

† Ieri 14 dicembre è mancata la nostra cara mamma

Carla Marcuzzi ved. Toscano

Ne danno il triste annuncio i figli ESTER e FILIBERTO, la nuora AURORA, l'adorato nipotino STEFANO, la sorella EMILIA con il marito BASILIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 16 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 13 dicembre

Luigi Salsa

ha concluso la sua vita terrena lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli ERMANDO e GIANNI (assente), i fratelli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Maria ved. Marussi**

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti LIVIO e MARIUCCIA PREGI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Antonia ved. Marzi**

non è più.

Addolorati lo annunciano i figli ENRICO e GIORDANO e i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel primo triste anniversario della tragica scomparsa del tanto amato nipote

Guido Fegitz

la nonna MARIA ved. COSSIANI, gli zii NORINA e DINO SIGNORINI lo ricordano con immutato rimpianto.

Firenze, 15 dicembre 1964

L'ILLUMINAZIONE NUOVAMENTE IN CAUSA

Ancora in via Flavia un grave investimento

Travolto da una motoretta un anziano passante che è stato ricoverato con prognosi riservata

La via Flavia ha tenuto ancora una volta fede al triste primato della via del maggior numero di incidenti. L'illuminazione non è ancora sufficiente ad evitare gravi incidenti. Ne rende prova l'incidente della scorsa notte. Un anziano passante è stato travolto da una motoretta e versa ora in fin di vita. Vittima è il falegname Umberto Franzin, di 63 anni, abitante al numero 7 di Domus Civica. Il Franzin è stato investito mentre attraversava la strada all'altezza dello stabile numero 8. Lo scooter (TS 22659) era guidato dal trentaduenne Claudio Quarantotto, abitante in via Cimarosa 10 in direzione di Valmaura. Colpito in pieno il Franzin si è abbattuto gravemente ferito.

Sul posto dell'investimento sono accorsi poco dopo i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Squadra del traffico. Al passante sono state riscontrate fratture costali alla base del polmone destro e la frattura dislocata della caviglia sinistra, nonchè contusioni escoriate alla bozza frontale a un gomito e a un fianco. Ricoverato d'urgenza nella divisione chirurgica polmonare, i medici si sono riservati la prognosi.

Borse di studio del Lloyd's Register

Il Comitato italiano del Lloyd's Register of Shipping mette a disposizione degli studenti di nazionalità italiana di non oltre 23 anni e che intendano conseguire la laurea in ingegneria naval-meccanica, due borse di studio triennali, con decorrenza dall'anno accademico 1965-66. L'importo di ciascuna borsa è di lire 500.000 annue per i tre anni presso una delle Università italiane di Trieste, Genova e Napoli, più 500 sterline per un successivo anno di esperienza pratica in Inghilterra. Inoltre, al termine del periodo di specializzazione in Inghilterra, ai due vincitori delle borse verrà proposta la assunzione del corpo ispettivo della società.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso è fissato al 31 marzo 1965.

Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano all'Ufficio principale per l'Italia del Lloyd's Register of Shipping (via Sottoripa, 1A-112, Genova).

NATALE E CAPODANNO CON L'U.T.A.T.

A VIENNA, SALISBURGO, VILLACO ED ABBAZIA

L'U.T.A.T. organizza per Natale e Capodanno viaggi in comitiva per Vienna, Salisburgo, Villaco ed Abbazia.

Le iscrizioni si accettano sino ad esaurimento delle disponibilità presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LA NOTIZIA POCO PRIMA DELL'UDIENZA IN ASSISE

Per la morte di un giudice un processo a nuovo ruolo

Scomparsa del prof. Messina della Giuria popolare Il dibattimento su dei furti fu iniziato il 7 u. s.

Tutta bloccata ieri l'attività giudiziaria al Palazzo di Giustizia, a seguito della decisione degli avvocati di astenersi dalle udienze, come si era già verificato il giorno 9 dicembre, quale protesta per il raddoppio della carta bollata. Unica eccezione era stata consentita per quelle udienze penali in cui vi fossero degli imputati in stato di detenzione. Ieri dunque avrebbe dovuto svolgersi un solo processo, in Corte di Assise di Appello, nei confronti di nove imputati, chiamati a rispondere in primo grado di una serie di furti di auto e di rapina, reato questo ultimo dal quale erano andati assolti per insufficienza di prove. Il dibattimento è stato invece rinviato ieri a nuovo ruolo, a seguito del decesso di uno dei giudici popolari, il prof. Vincenzo Messina, scomparso a Udine, dove abitava, nella notte fra domenica e lunedì.

Il rinvio del dibattimento è stato determinato dal fatto che esso aveva già avuto inizio il 7 dicembre scorso; allora era stato però subito rinviato al 14 dicembre, per consentire l'effettuazione di una udienza del processo per la «crocifissa» di Masarolis. In base alle norme di procedura, un processo iniziato con una determinata composizione della Corte deve proseguire con la Corte composta dagli stessi giudici, sia togati sia popolari. In difetto di ciò l'udienza risulterebbe nulla, e questo caso si è presentato appunto ieri mattina al Presidente dott. Franz, giacchè non era possibile in alcun modo rimpiazzare il prof. Messina, giudice popolare effettivo, con un giudice supplente, non investito della sua mansione nell'udienza del 7 dicembre, quando aveva avuto inizio il processo. E' stato necessario pertanto disporre il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo.

La notizia della scomparsa del prof. Messina, insegnante di disegno in una scuola del Friuli, è stata recata dal dott. Franz poco prima dell'inizio dell'udienza di ieri. L'avv. Antonini, a nome dei colleghi della Difesa, ha commemorato lo scomparso con nobili parole, ricordando l'importante funzione dei giudici popolari nelle Corti di Assise e lo spirito di dedizione e il senso di responsabilità di cui danno costantemente prova. Il P. G. dott. Mayer ha pure pronunciato una toccante commemorazione e alle sue parole si è associato il Presidente dott. Franz, che ha inviato ai familiari dello scomparso i sensi del cordoglio personale e della Corte.

Sospesa l'udienza per alcuni minuti, è stato affrontato quindi il caso procedurale che si presentava a seguito del decesso e della forzata sostituzione fra i giudici popolari del prof. Messina. I difensori, paventando che il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo verrebbe a compromettere la posizione dei tre imputati detenuti, la cui pena detentiva è prossima a essere interamente scontata, per cui il giudizio di secondo grado non avrebbe effetto pratico, hanno chiesto di poter presentare nella stessa giornata una istanza per la concessione della libertà provvisoria. La Corte di Assise di Appello, dopo essersi ritirata in Camera di consiglio, ha pronunciato l'ordinanza che disponeva il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento, essendo impossibile variare la composizione della Corte, a pena della nullità della stessa Corte giudicante.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

C. U. S. — La sezione sci-montagna organizza un soggiorno a Brunico-Plan de Corones dal 31 gennaio al 7 febbraio 1965. Facilitazioni notevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede, via F. Severo 158, ore 12-13, 18.30-19.30 tranne il sabato. Telefono 79207.

SCI CAI TRIESTE — Visto l'ottimo innevamento si organizza per domenica prossima una gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240.

SPETTACOLI

CON LA DIREZIONE DEL MAESTRO FRANCO CAPUANA

In preparazione al Verdi «Arianna a Nasso» di Strauss

Già nel «Cavaliere della rosa» il contrasto tra amore (Ottavio) e realtà quotidiana del vivere (Marescialla) era divenuto sensibile. Ma ecco che in «Arianna a Nasso» ricavata dalla commedia di Molière «Il borghese gentiluomo» secondo il testo poetico e la rielaborazione di Hugo von Hofmannsthal, tale contrasto ha trovato soluzione in un'opera intensa musicalmente, strumentalmente scintillante e melodicamente ispirata e infiammata di fuoco come poche altre creazioni di Riccardo Strauss. Lo stile barocco e le forme chiuse operistiche del Seicento, che aderiscono così intimamente al temperamento del musicista, appaiono condensate in «Arianna a Nasso» ove si realizza uno strano incontro tra opera seria e opera buffa, tra la bionda, lamentosa Arianna mitologica e la capricciosa infedele Zerbinetta, tra mondo tragico e mondo buffonesco. Tale contrasto si può percepire in ogni sinfonia che abbia un adagio e una danza, uno scherzo e una marcia funebre. Perfino nel «Flauto magico» di Mozart esistono contrasti tra il Corale e il Lied danzante, tra canto ornamentale e couplet.

Non è la prima volta che Strauss ci trasporta nel clima mitologico tra le divinità. Lo fece con la «Dafne», opera pastorale; lo fece ancora con «L'amore di Danae». Come ha potuto Riccardo Strauss risolvere il problema della coesistenza tra i contrastanti elementi della parodia e del mito cretese preellenico di Arianna? Sicuramente il musicista e il suo poeta Hofmannsthal ebbero conoscenza della satira del «burgeois gentilhomme» di Molière recitata alla «Comédie française» dal glorioso Coquelin e vollero vivificare con la musica, sopprimendo l'intrigo giocoso della commedia turca e mettendo al suo posto una minuscola opera che il ricco borghese Jourdain, signore e padrone, ha allestito per diletto dei suoi ospiti aristocratici. L'opera è naturalmente nello stile secentesco del suo tempo, provveduta di una piccola ouverture, senza dimenticare che la musica rispecchia le esigenze espressive del sinfonismo straussiano.

Per la cronistoria dell'«Arianna» giova dire che nel 1912 Hofmannsthal fece l'abbozzo della prima stesura originale. Nel 1920 venne alla luce la suite orchestrale «Il borghese gentiluomo» desunta dalla commedia di Molière. Successivamente l'opera, o commedia musicale, formata tra l'arioso e il parlato cantabile è diventata organismo indipendente. La suite, come pure l'opera «Arianna a Nasso», è composta per orchestra di trentasei strumenti coi relativi raddoppi dei violini; ciò che ha sorpreso chi riteneva Strauss capace soltanto di usare un corpo orchestrale gigante come quelli dell'«Elettra» e di «Salomè». La strumentazione della suite è capricciosa, danzante, graziosa, spumeggiante, e rappresenta un ritorno al secolo del rococò, scintillante di colori e di ritmi straussiani. Ciascun numero della suite è trasparente e giocoso e ci offre un chiaro senso di musica programmatica nei modi, nei gesti, nei movimenti, negli impulsi del nuovo ricco Jourdain, il borghese gentiluomo. Musica che palesa le forme barocche-classiche dello stile sonoro del compositore bavarese.

Nella scena di chiusura dell'«Arianna a Nasso», Strauss volle in certo modo offrire una leccornia, un piatto prelibato per gli ospiti aristocratici del borghese gentiluomo Jourdain. Ma poichè il pezzo nella sua forma ibrida non ebbe successo, la commedia molieriana venne totalmente cancellata e l'«Arianna» rimase come opera indipendente. Non è detto però che nella suite del «Borghese gentiluomo» non vi siano riferimenti, modulazioni, relazioni della tarda opera «Arianna». Di questa divina creatura che impronta del suo tragico destino la parte seria dell'opera, è rimasto famoso l'episodio di Arianna abbandonata. Dormiente, al suo risveglio si trova sola e disperata sulla spiaggia deserta dell'isola di Dia o Nasso, mentre Teseo, che ella ha seguito innamorata dopo averlo aiutato a uccidere il minotauro e a uscire dal labirinto, fugge sulla sua nave. Ma a consolare il dolore dell'affascinante creatura appare il raggiante dio Dioniso che la fa sua sposa. Nel più antico mito greco — come racconta Luigia Achillea Stella nella sua poderosa «Mitologia greca» — la storia di Arianna si conchiudeva con la morte, sicchè l'«Odissea» poteva annoverarla tra le principesse e le altre donne famose incontrate da Ulisse nel paese dei morti, vicino a Fedra. Dice Omero: «E vidi la bella Arianna, figlia di Minosse funesto, quella che un tempo Teseo volle condurre da Creta al sacro suolo di Atene». Vedremo l'isola di Arianna. L'armonium ci farà sentire il suo lamento melodico per l'abbandono crudele.

Nell'«Arianna», come acutamente osserva il Magris, il poeta Hofmannsthal mette la sua poesia al servizio di un'evasione da una realtà inquieta, rifugiandosi in uno scherzo musicale, in un oblio dalla vita reale. L'«Arianna», comunque, con le sue reminiscenze del secolo di Lully e la sua elaborata orchestra da camera, è un esperimento stimolante per il contenuto di vecchie forme operistiche, che ha qualcosa dello stile mozartiano. Vecchie forme anche nella danza. Se nella «Salomè» e nell'«Elettra» la danza ha una missione rituale, drammatica, nel «Borghese gentiluomo Jourdain», e più tardi nell'«Arianna» Strauss prodiga la danza da gran signore. Vi è un Minuetto che accompagna Jourdain; vi è la danza del sarto che gli indica la battuta di una Kokette-Polonaise; vi è ancora il Minuetto di Lully e la Courante col suo fuggevole passo di danza e infine vi è il Valzer del giovane cuciniere nel Diner. «La danza — disse Strauss — è la madre dell'arte moderna». Polka, minuetto, gavotta si ritrovano nei piccoli pezzi straussiani per pianoforte e nel poema sinfonico «Così parlò Zarathustra» che prepara lo Strauss danzante di tutte le opere future, fino al «Till Eulenspiegel», al «Don Chisciotte» e al «Cavaliere della rosa».

Bavarese di spirito viennese, prestigioso costruttore di architetture sonore, prosaico e incendiario nel discorso sonoro, creatore fecondo di opere e di poemi sinfonici, Riccardo Strauss ha la statura artistica gigantesca, che mantenne la sua misura costante, senza diminuzione, fino al testamento musicale delle «Metamorfosi». Gigante sempre giovane, sorridente di ottimismo e saggio, questo poderoso artista visse tra i giganti della musica dalla seconda metà dell'800 fino alla seconda metà del '900 lungo tutto il periodo in cui venne elaborandosi, col tramonto del romanticismo, il nuovo stile e le leggi formali che ne improntarono la fisionomia. Palese nello Strauss l'eredità di Wagner, sensibile anche in qualche tratto dell'«Arianna», ma sempre doviziosa e prepotente la sua volontà di rappresentare l'immagine del mondo in sonorità sinfonica. Gigante tra i giganti, Strauss sentì l'ironia romantica e il pessimismo di Mahler che soffrì prematuramente il travaglio distruttivo del nuovo secolo. Non fu insensibile l'autore di «Arianna» alla nuova estetica e alle sonorità del neoclassicismo di Busoni, nè all'impressionismo di Debussy, del quale subì il fascino della sonorità atmosferica, nè al dolore dell'anima romantica di Pfitzner; Strauss avvertì nello stesso tempo una certa affinità con Brahms che ha domato e imbrigliato il romanticismo nella forma classica. Come Brahms, anche Strauss ha fatto rifiorire la forma del canone, della fuga, della passacaglia, della variazione. E, infine, come fascinoso creatore di poemi sinfonici, Strauss ha fissato lo sguardo su due eccelsi maestri: Franz Liszt ed Ettore Berlioz; il primo come inventore e maestro del poema sinfonico che abolisce la struttura in tempi chiusi; il secondo per l'intensità della musica neoromantica caratterizzata nei timbri strumentali che assumono la parte di personaggi. Sono anticipazioni sonore ironiche, umoristiche, scherzevoli, di Mahler. Riccardo Strauss ci ha dato pure esempi caricaturali, realistici, illustrativi attraverso ritratti sinfonici celebri, come quello del «Till Eulenspiegel» di cui percepiamo i gesti e il colore; o ancora, come nella «Vita di Eroe» i cui nemici sono dipinti come individui prosaici, chiacchieroni, resi strumentalmente «gracchianti» e «fischianti», qualcosa di buffonesco e grottesco, sul tipo del barone Ochs nel «Cavaliere della rosa».

Nell'imminente realizzazione dell'«Arianna a Nasso» concertata e diretta da un musicista insigne, esperto e di raffinata sensibilità come il maestro Franco Capuana, abbiamo sentito l'opportunità di puntualizzare la figura di Riccardo Strauss sullo sfondo del suo tempo, chiarendone i tratti essenziali e accompagnandolo in un'escursione attraverso i suoi personaggi.

v. t.

Domani alle ore 20.30 precise, al teatro Verdi, in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «La Favorita» di Gaetano Donizetti con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti anche per la «prima» di «Arianna a Nasso» di Riccardo Strauss e di «Mavra» di Igor Strawinsky, che avrà luogo giovedì alle ore 20.30 precise in turno d'abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione.

Riccardo Strauss (a sin.) con il cantante Horst Taubmann e il maestro Clemens Krauss, che fu celebre direttore di tutte le opere create dal fertile genio musicale del compositore tedesco

OMAGGIO DELLO STABILE AL DRAMMATURGO INGLESE

«Come vi piace» di Shakespeare per la regia di Eriprando Visconti

Nel quarto centenario della nascita di William Shakespeare il nostro Teatro Stabile, già convalidato da una egregia esperienza shakespeariana («Molto rumore per nulla», 1957, «La bisbetica domata», 1959, «La dodicesima notte», 1961), non poteva mancare il suo doveroso omaggio celebrativo al grande poeta e drammaturgo inglese. E la scelta è caduta questa volta sull'ironico, brioso, aereo «Come vi piace», presentato ieri sera all'Auditorium dai bravi attori della Compagnia Stabile, diretti dal regista Eriprando Visconti.

Anche per questa favola-commedia (assente per molto tempo dai palcoscenici italiani), si potrebbe ripetere le parole di commiato che nel «Sogno d'una notte di mezza estate» Puck indirizza al pubblico: «... Non vogliatecene se la trama era inconsistente e vana, appena più coerente di un sogno...»; chè, appunto, materia di sogno, trama intessuta d'aria, è pur questa di «Come vi piace». Ma, naturalmente quel che conta, qui come in tutte le commedie di Shakespeare, al di là del gioco bizzarro e spesso sfrenato della fantasia e dei lacci della convenzione, è il nucleo essenziale della sua poesia: la contemplazione cioè di quel grano di pazzia che c'è nel sogno, l'inseguimento d'una supponibile, e supposta, realtà dell'uomo, di un qualcosa «appena più coerente del sogno», che forse s'annida nel lungo intervallo tra il nulla fatto d'aria del suo principio, e il nullo fatto d'aria della sua fine.

Ciò posto, basterebbe la piccola mano di un bimbo per raccogliere e stringere i fili sparsi, le fronde ondeggianti al vento leggero e capriccioso, di questa amabile e in fondo malinconica pazzia sapiente. Un nobile cacciato in esilio dal crudo fratello usurpatore, che come Robin Hood trova rifugio, con pochi amici fidati, nella foresta; due cugine, Rosalinda e Celia, teneramente legate d'affetto che fuggono, la prima travestita da uomo, dall'iroso padre e rispettivamente zio usurpatore; un giovanotto, lo spavaldo Orlando, pure lui perseguitato dal malvagio fratello maggiore Oliviero. E tutta la bella compagnia — nobili, cortigiani, fanciulle in fregola, buffoni, gentiluomini saggi, gentiluomini misogini e «arrabbiati» col mondo (Jacques), servi fedeli, pastori e contadini — che si ritrova nella magica foresta di Arden a muovere la giostra delle corti d'amore, degli equivoci, dei travestimenti e agnizioni, facendola echeggiare di canti, dispute filosofiche, lamenti e sospiri, finchè l'incantesimo della libera e clemente natura, sotto le verdi fronde del bosco, prende tutti nel suo fascino come in una gran trappola poetica, spuntando i coltelli dell'odio, invidia, gelosia e allestendo il tripudio degli amori contesi e finalmente coronati, dei perdoni, della pace e del gaudio.

Seppur, per linee frettolose e succinte, la trama è tutta qui. Di questa leggiadra fantasia, che cosa vorrà significare, o adombrare, il titolo: «Come vi piace?». Forse, nè più nè meno, quel che indica la languente eppur svelta Rosalinda nell'epilogo «... Io vi scongiuro, donne, per l'amore degli uomini vostri, di applaudire, di questa commedia, quel che vi è piaciuto...»; o anche, altrettanto semplicemente, che in essa v'è di tutto un po' e per tutti i gusti: la cattiveria, alla fine redenta, dei persecutori, la generosità dei perseguitati, le profferte e le ripulse d'amore, i sospiri degli amanti, i travestimenti, la buffoneria filosofeggiante (di Paragone), il dolce-amaro dello spleen (di Jacques), l'incanto della féerie e l'ironia della coscienza che si nasconde e camuffa nel gioco sgargiante di tutte le possibili irrealtà. Di tutto questo ognuno prenda quel che più gli piace e «come gli piace».

Ma ora conviene dire che la difficoltà maggiore presentata dalla messa in scena del «Come vi piace», e in genere di tutte le commedie di Shakespeare, consiste principalmente nel rendere in qualche modo visibile la consistenza impalpabile del sogno, l'irrealtà pur così reale e concreta degli elementi che quel sogno predispongono; nel caso specifico, le immagini, i colori, la poesia della natura, cioè della foresta, che hanno tanta parte nel determinare le azioni e le scapricciate dei personaggi. Di messe in scena per le commedie shakespeariane ce ne sono, crediamo, di due tipi: quella espansa, sgargiante, doviziosa, intesa a sovraccaricare con abbellimenti e interpolazioni di stile floreale ed esornativo, i valori autosufficienti del testo; e quella «povera», quasi scheletrica, convinta che Shakespeare ha già detto, ha già fatto intendere ogni cosa con la sola forza della sua parola: un po' di cartone, l'immagine convenzionale, stilizzata del bosco, ed è tutto.

Eriprando Visconti ha tenuto fede, ci pare assai giudiziosamente e correttamente, a questo secondo tipo di messa in scena, arricchendo però la relativa asciuttezza della scena con l'estrosa, brillantissima coreografia dei costumi ideati da Luca Sabatelli. Così, pur nella sua misura «economica» lo spettacolo, grazie ai colori squillanti e alle linee volubili come cieli di primavera dei costumi, s'è tinto, almeno nella seconda parte, di quell'aria capricciosa, frizzante e permutabile, ch'era l'aria giusta per una commedia come questa.

Detto della regia, delle scene, dei costumi e fatta la debita menzione per le musiche assai felici di Doriano Saracino, su moduli arieggianti antichi motivi trovadorici, resta da dire degli interpreti. Marisa Fabbri era una Rosalinda (segnatamente nel travestimento maschile) piena di scatto e iniziativa, non disgiunti da un pizzico di sensualità; Nicoletta Rizzi, una lesta e aggraziata Celia, Dario Mazzoli ha fatto con impeto giovanile Orlando, Franco Mezzera era il filosofo amaro e misantropo con una dose forse in più di asprezza e una dose in meno di malinconia. Il buffone di Vittorio Franceschi è stato divertente e colorito al punto giusto, mentre Raimondo Penne ha prestato voce suadente alle canzoni (e con lui anche il Mezzera). Numerosi gli altri interpreti: Lino Savorani, il duca esiliato, Oreste Cordiviola ed Egisto Marcucci, rispettivamente il duca usurpatore e Oliviero, il fratello cattivo di Orlando, e poi Sonia Gessner, Adriana Innocenti, Roberto Paoletti, Giorgio Valletta, Mimmo Lo Vecchio, Mario Giovannini, Carlo Gamba, Oreste Rizzini, Luciano D'Antoni, Mendes Tieghi ecc. ecc.

Teatro gremito, accoglienze cordiali, da stasera le repliche.

G. B.

LA VITA NEL PORTO

Trieste è il secondo capolinea d'Italia nei servizi regolari Aumentati i transiti del 5 per cento durante undici mesi

Trieste ed i servizi di linea

Il fascicolo contenente la relazione sulla marina mercantile nel 1963 e presentato al Governo dallo Ufficio Studi Economici del Ministero della M. M., riporta che al 1.o gennaio 1960 i servizi di linea erano espletati da 320 navi battenti bandiera nazionale, per un insieme di 1,456 milioni di t.s.l. di naviglio, ripartito su 188 linee regolari.

La distribuzione dei porti capolinea risultava la seguente:

porti	linee	di cui per l'estero
1) Genova	55	46
2) Trieste	26	16
3) Napoli	24	9
4) Savona	7	1
5) Venezia	6	5
6) Livorno	6	1

Pur essendo Trieste il secondo porto nazionale come capolinea di servizi regolari globali e di quelli per l'estero, evidente appare la situazione deficitaria dei due massimi porti adriatici, Trieste e Venezia, rispetto agli scali del Tirreno: Adriatico 32 linee, di cui 21 per l'estero; Tirreno 92 linee, di cui 57 per l'estero.

Undici mesi di traffico

Da gennaio al 30 novembre i traffici commerciali e transitari dei MM.GG. hanno registrato un volume di 1.729.000 tonn., contro 1.641.385 dello stesso periodo dello scorso anno. Gli spunti di maggior aumento si sono verificati nei cereali (saliti da 145 a 165 mila t.) e nelle merci varie, passate da 852.974 a 954.000 tonn., con un aumento di più di 100 mila t.

L'incremento del traffico nei MM. GG. è stato del 50 per cento circa a fronte del 1963.

«Exploit» della Lauro

Fra novembre e dicembre l'agente generale della Flotta Lauro per Trieste, la Adria Lines, fra unità «manipolate» e quelle in arrivo, potrà contare su un record di movimento: 10 navi da 10.000 tpl. ciascuna. Due giorni or sono sono partite a pieno carico per il Persico la «Gioacchino Lauro» e la «Lily Lauro»; in porto, sotto carico, si trovano la «Iris», il «Pegaso» e il «Gabbiano», che fanno pure il «full».

La Flotta Lauro continuerà i suoi collegamenti quindicinali con il Golfo Persico e mensili per Caraci anche per il 1965, contando, anzi, di dare alle linee un più elevato grado di efficienza, soprattutto per le crescenti richieste delle clientele nazionali ed estere, che riescono, con le loro richieste d'imbarco, a coprire interamente le stive, con merci che occupano dai 13 ai 14 mila metri cubi di unità paganti.

Sulle rotte sono inseriti quattro cargo della serie Lauro (Aida, Gioacchino, Laura e Lily) e sette altre unità (Pegaso, Gabbiano, Iris, Olimpia, Lucrino, Liana e la veloce motonave «Napoli»). In partenza, il pieno viene realizzato con legname austriaco, autovetture italiane e tedesche, autocarri tedeschi, trattori, prodotti chimici, carta, zucchero e numerosi prodotti finiti. I terminals del servizio sono i porti del Golfo Persico Khorramshar, Damman, Bahrein, Bushire, Kuwait, Bassova e Umm Said e rispettivamente Caracl per la direttissima Trieste-Pakistan.

Nel Lloyd Triestino

Oggi salperà per il Sud Africa la motonave espresso «Africa», che lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e merci.

La mn. «Rosandra» partirà nella giornata odierna per Genova e successivi porti di scalo dopo aver caricato notevoli quantità di cemento, carta e carico generale per l'Africa Occidentale.

Domani lascerà il nostro porto per il Tirreno e successivamente per il Sud Africa la mn. «A. Vespucci» che ha imbarcato quantitativi di merci varie. La nave partirà dall'Italia al completo di carico.

Nell'Italia

Linea Centro America-Nord Pacifico. Con dei buoni quantitavi di merci nazionali ed estere, il 13 corrente ha lasciato il nostro porto la mn. «Alessandro Volta», diretta a Vancouver, via scali intermedi.

Petrolio greggio

E' giunto alla Esso il nazionale «Pampero» con 12.700 t. di olio minerale greggio proveniente dal Golfo Persico. La «Esso Liguria» dopo aver scaricato greggio alla Esso è ripartita (appoggio delle due cisterne alla Tarabocchia). Il 21 sarà al pontile dell'Aquila la cisterna «Marietta» (32.000 t. petrolio da Tripoli Libano - appoggio M.F. Martinoli).

Minerale per l'Italsider

Nella terza decade del mese arriveranno alla Italsider la «Corona Boreale», con 16.000 t. minerale di ferro, e l'«Orsa Minore» con 15.000 di carbone. Appoggio alla Tarabocchia.

La serie dei «Loide»

La «Loide Panama» (Lloyd Brasilero - agente Tripcovich) è ripartita, dopo aver sbarcato 100.300 sacchi di caffè per l'I.B.C. Il prossimo arrivo di altri 55.000 sacchi dovrebbe aver luogo il 15 gennaio p.v. con il «Loide Argentina».

Nella Maritt. Finanziaria

Per l'Asia meridionale ed orientale partiranno le seguenti unità della Jugoline: 19-20 «Lika», con 2900 t. di materiali tecnici esteri e nazionali (linea E.O.); 16 «Dinara» per il Bengala con 2000 ton.. di manufatti di ferro e varie; inizio gennaio «Kostrena», per India-E.O., con 2000 t. di varie. Arriverà il 16-17 dal Golfo Persico con 2700 t. di varie il «Nikala Tesla» (ripartirà con circa 1400 t. di varie); è giunto ieri dalla stessa rotta con 700 t. di cromo il «Treci Maj». Il 21 giungerà dal Nord America il «Baska», con 1000 t. di carico generale.

Transiti austriaci

Nel primo semestre del 1964, i traffici transitari austriaci attraverso i porti esteri hanno avuto il seguente andamento:

in tonn.

porti	1964	1963	variaz.
Trieste	447.375	435.175	+ 2,8%
Amburgo	400.674	370.513	+ 8,1%
Fiume	224.127	250.119	—10,4%
Brema	151.240	209.472	—27,8%
Brake	147.049	119.532	+23 %

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL DIARIO DI UNA CAMERIERA»
JEANNE MOREAU
Regia di Luis Bunuel
Vietato ai minori di anni 18

TEATRO MODERNO
OGGI ORE 21
CESCO BASEGGIO
G. Gusso, W. Benedetti, T. Barpi
in «LA LOCANDIERA»
e seguirà
«SIGNOR SI»
NOVITA' — ATTO UNICO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 20.30 precise terza rappresentazione de «La Favorita» di Gaetano Donizetti. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Giovedì alle ore 20.30 prima rappresentazione di «Arianna a Nasso» di Riccardo Strauss e di «Mavra» di Strawinsky. Turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione.
TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21 per il turno di abbonamento B: «Come vi piace» di W. Shakespeare. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino.
TEATRO MODERNO. Compagnia Cesco Baseggio. Calendario - ore 21: Oggi e domani: «La locandiera» e l'atto unico «Signor Si». Giovedì 17 e venerdì 18: «Il martirio di un... S. Sebastiano». Prezzi: platea L. 1000, galleria L. 400. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale (tel. 38547) e alla cassa del teatro (tel. 94684) dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 in poi.

ARCOBALENO. 15.30 (ultima 22.10): Continuano le repliche del primo film thrilling di Walt Disney in technicolor: «Giallo a Creta». Un film allucinante con Eli Wallach, Peter McEnery.
EXCELSIOR. 16: «Concerto per un assassino». Un avvincente film di gangsters con Robert Hossein, Marie France Pisier. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 15: «Il magnifico cornuto». Il successo comico dell'anno con Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Il diario di una cameriera». Un film audace da un romanzo che scandalizzò la Francia; una superlativa interpretazione di Jeanne Moreau. Regia di Luis Bunuel. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16: «L'amaro sapore del potere». Un eccezionale film con Henry Fonda, Cliff Robertson, Margaret Leighton.

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «La battaglia di Fort Apache», in colorscope. Colossale, emozionante storia del West, con L. Barker, P. Brice e D. Lavi.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «I gemelli del Texas», con la insuperabile coppia comica: Chiari e Vianello. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «I dolci inganni». La prima e la migliore interpretazione di Catherine Spaak con Jean Sorel e Christian Marquand. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 16.30: «I due seduttori». Una commedia irresistibilmente comica in technicolor con Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16: «La danza macabra». Amori violenti, oltre la realtà e l'allucinazione, tra la vita e la morte, con Barbara Steele e George Rivière. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «La primavera romana della signora Stone», in technicolor. Vivien Leigh, Warren Beatty. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «In cerca d'amore». Divertentissimo technicolor Metro con Connie Francis.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Capitan Sinba». Spettacolare technicolor.
VITTORIO VENETO. 14.30, 18 (ult. 21.30). Cinemascope technicolor: «Lawrence d'Arabia». Peter O'Toole, Alec Guinnes, Anthony Quinn. Il film dei 7 Oscar.

ABBAZIA. 16: «La nave più scassata dell'esercito». Divertentissimo technicolor, con Jack Lemmon, Ricky Nelson e Patricia Driscol.
ALCIONE. (S. Vito) filovie 15, 16, 30. Ore 16: «L'ultima carovana». Un eccezionale western con Richard Widmark e Felicia Farr.
ALDEBARAN. 16.30: «I piaceri proibiti». La più vera indagine nel mondo delle donne perdute. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16.30: «Il re dei falsari», sensazionale con J. Gabin.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Lord Brummell».
IDEALE. 16: «Attacco ad Okinawa». La più grande battaglia aeronavale della guerra del Pacifico, vista da parte giapponese.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste il gladiatore più forte del mondo».
MARCONI. 15.30, 18.30, 21.30: «Il Cardinale». Technicolor di grande successo con Tom Tryon e Romy Schneider. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Mondo caldo di notte». Avvincente technicolor.
RADIO. 16: «Il comandante». Due ore di continue risate con Totò.
SERVOLA. 16. Spumeggiante technicolor presentato da Corrado, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia: «Parigi nuda».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «La rivolta di Frankenstein». Technicolor con Peter Cushing.

E. N. A. L.: Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi, Novo Cine, Radio.

PRIME VISIONI

Il magnifico cornuto

Regia: Antonio Pietrangeli — Int.: Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Bernard Blier e Salvo Randone

Il tarlo tormentoso della gelosia assurda, visto come agente patologico, in quest'altro bel film di Antonio Pietrangeli, meno inquietante della «Parmigiana» ma certamente di più facile acquisizione nella sua preesistenza pochadistica (è tratto liberamente dall'omonima commedia di Crommenlyk) e nel suo amaro finale. Il merito del successo va — ci sembra stavolta in egual misura — a entrambi i protagonisti: un Tognazzi lievemente diverso dal solito, appunto per la parte ingrata, e una Cardinale un po' ingrossata, come si conviene a una giovane moglie borghese di provincia, ma interprete, e non soltanto «presenza», come era quasi sempre avvenuto per il passato. Il racconto cinematografico è tirato via agilmente e messo a fuoco con intelligenza e gusto preciso nel particolare ambiente da boom italiano in cui è stata trasportata la vicenda originale. E felicissima oltre al resto, appare la colonna sonora composta da un suggestivo e a momenti caricaturale jazz del maestro Trovajoli. Sempre ottimo e misurato in una parte di fianco Salvo Randone, attore di fiducia di Pietrangeli.

Film di cineamatori

Domani con inizio alle 21 nella sala dei convegni della Camera di commercio, sotto i comuni auspici del «Cenacolo Triestino» e della sezione di Trieste del «Cineclub FEDIC» verranno proiettati otto cortometraggi sonorizzati in bianconero ed a colori, realizzati dai cineamatori concittadini Marcello Spaccini, Nino Nadalutti, Tino Lattanzio, Pino Giglio, Pipan, Paolo Molinari e Bruno Calligaris. Precederà la proiezione un breve commento introduttivo.

MOSTRE D'ARTE

LUIGI SPACAL ALLA TORBANDENA

Dopo Zigaina e Chagall, la nuova galleria Torbandena presenta il concittadino Luigi Spacal, quasi a voler chiudere in un triangolo le tre direttrici di espansione culturale (la città, la regione, le altre Nazioni). Di Spacal certamente si ricorderanno le due memorande mostre personali che furono allestite un paio d'anni or sono alla Sala Comunale d'Arte e alla galleria «La Cavana», allora felicemente operosa. Sono da menzionare, poi, presenze isolate e saltuarie dell'incisore triestino in varie collettive e mostre personali in Italia e all'estero, fra cui una recente presenza milanese, dalla quale è stato tratto il testo della presentazione per questa mostra, dettato da Garibaldo Marussi: «Spacal, una volta usati per le tirature fissate per l'incisione quei suoi bei legni duri, quelle matrici attraversate da reticoli, da stelle, da punti, se li dipinge amorosamente, li elabora, e ne vengono fuori incantevoli opere, nelle quali ha gioco non scarso e tutt'altro che elusibile il colore della memoria del Carso, delle sue pietre, delle sue rocce, del suo mare e anche del suo folklore, che raccoglie e fonde influenze slave e venete, e talora remotamente bizantine».

Sono nate così queste opere lignee, costruzioni architettate con un gusto finissimo, incrociando tanti e tali elementi che il discorso critico si presenta affascinante a chiunque abbia il gusto delle disanime sulla semantica linguistica. I quadri di Spacal potrebbero essere letti come antiche città (ed egli stesso ha suggerito in taluni casi codesta versione) corrose dal tempo e ossidate dalle preziose incrostazioni vegetali delle muffe, sicchè il volto delle case viene a costituire come un'unica facciata continua ritagliata in alto dal profilo del cielo, ammalato anch'esso di sofferenza umana. Avvicinandoci, codesta città si rivela però enormemente più estesa di quanto prima avevamo potuto supporre e quella che era una casa, nella nostra fantasticheria originaria, si profila come una gigantesca metropoli, termitaio scavato durante millenni dagli uomini entro una materia sempre viva e organicamente reattiva alla loro volontà, qual è il legno. All'incrocio delle venature di due tavole diverse contrapposte è dato di avvertire lo choc di guerre e di rivolte, gioco assurdo miniaturizzato ma non deriso, che ritrae la volontà di grandezza degli individui.

La ripresa ottica ravvicinata non nega però la continuità di un tessuto cromatico sapientemente sedimentato su diverse scale di percezione: informale per chi guardi da lontano, quasi realista per chi voglia isolare un dettaglio, senza però discontinuità alcuna, con una possibilità di carrellare su piani diversi, fondendoli nella stessa realtà estremamente disponibile.

Realtà che alla fin fine potrebbe essere anche accettata semplicemente per quello che è: ossia matrice da xilografia già utilizzata nella sua primitiva proprietà e poi trasferita dall'artista in una nuova invenzione; pop art che assume come oggetto il testo raffinato d'un'arte precedente, manierismo di Spacal rivolto a se stesso, nevelsoniano revival dei temi grafici slargati ad una disponibilità plastica ed architettonica che viene prelevata dalla strumentalità originaria degli oggetti destinati a imprimere quei temi.

Proprio codesta radice utilitaristica del legno da xilografia fa sì che le sculture-pitture policrome di Spacal, pur nella loro estrema mobilità espressiva e nella labilissima disponibilità a intenzioni semantiche diverse, rimangano, per taluni aspetti, sclerotizzate e senescenti; come a dire: un risvolto edonistico e compiaciuto sul telaio di una tessitura contemporanea. Limite, beninteso, che è appena appena avvertibile in un artista della grandezza genuina e della forza poetica di Spacal, ma che abbiamo voluto precisare, convinti che egli troverà ancora lunga strada sul cammino delle conquiste ambiziosamente perseguite, senza inceppamenti mondani.

Torniamo ai legni: le architetture di spazi che Spacal vien disegnando dall'uno all'altro riquadro sono imparentate tutte da un esile figuralità, quasi traccia lasciata dalle precedenti stagioni di un artista che è stato continuamente presente da presupposti naturalistici. Chi ricorda lo Spacal dei casolari carsici, quand'egli andava conducendo un discorso di purezza e autenticità grafica che era unico e isolato e non solo a Trieste, avvertirà in questo ispessirsi e raddensarsi della significazione, dopo un periodo di quasi completo abbandono della intenzione rappresentativa, l'ansia di una commossa ricerca, che si prospetta verso il futuro. Appare dunque pienamente giustificata l'attesa della nuova fase dell'arte di Spacal che si prevede già estremamente coerente, come è stato tutto il suo passato, ma al tempo stesso fresca di quella poesia alta e personale che egli sa trarre dal magico e dall'imprevedibile che fasciano anche le più consuete fra le nostre percezioni quotidiane. Il sapore antico della sapienza e della religione ritorna nelle stampe presentate anche in questa mostra: ed è una lezione così alta da non richiedere commento alcuno. Perciò abbiamo prolungato il discorso sui legni.

Ma al visitatore vogliamo lasciare intatto il piacere di riscoprire Luigi Spacal, incisore e pittore, secondo le predilezioni di ciascuno e per la particolare strada che ognuno vorrà imboccare nell'aperto mondo iconico suggerito dalla fantasia di questo nostro nobilissimo artista.

I. N.

Il biglietto vincente alla Sala Comunale

Il quadro del pittore Gianni Brumatti messo in palio nell'ultima lotteria della Sala Comunale d'Arte spetta al possessore del biglietto n. 02580 che è stato estratto sabato scorso alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di finanza. Il premio potrà essere ritirato nella stanza 124 del Palazzo municipale fino al 12 gennaio; dopo questo termine sarà devoluto all'ECA.

Prolusione alle opere «Arianna a Nasso» e «Mavra»

Domani sera, mercoledì 16 dicembre, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo 2), avrà luogo sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la terza prolusione alle opere della stagione 1964-65.

Il prof. Bruno Bidussi, illustre musicologo concittadino, commenterà l'opera di Richard Strauss «Arianna a Nasso» e quella di Igor Strawinski «Mavra», che andranno in scena giovedì 17 dicembre al teatro «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale.

L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dello argomento.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Domani, mercoledì 16 corrente, alle ore 20.45, il dott. Renato Fuchs particolarmente esperto nella fotografia folcloristica, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori della fiera di ottobre di Monaco di Baviera («Oktoberfest»).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: R. Levi: 10 di Teveth; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Canzoni popolari italiane; 17.40: La vita dei laghi; 18: Dall'Auditorium di Napoli: Stagione sinfonica pubblica della R.T.I. e dell'Ass. «A. Scarlatti» di Napoli: Concerto inaugurale diretto da M. Pradella - Nell'intervallo: La voce dei lavoratori; 19.45: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Affogare le vecchie signore», tre atti di R. Rangoni; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta W. De Angelis; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri. Interviste col personaggio; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail busicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.45: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Sinatra canta New York; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

Musiche per organo; 10.15: Antologia musicale: Settecento tedesco; 13: Un'ora con B. Britten; 14: Recital del pianista F. Mannino; 15.25: Musiche di Th. Berger; 15.55: Trascrizioni ed elaborazioni; 16.30: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Correnti filosofiche attuali: in Germania; 17.45: Musiche di A. F. Marescotti.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di K. Fukushina; 18.55: 1764-1964 - «Dei delitti e delle pene», di C. Beccaria, a cura di M. Fubini; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. C. F. Bonporti e A. Corelli; 21: Giornale; 21.20: Musiche di R. Strauss; 22.15: «Passeggiando per la Chanca», racconto di J. Goytisolo; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Il teatro di Leone Fortis, a cura di Nera Fuzzi - Scene tratte dal dramma: «Fede e lavoro» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.40: Ottant'anni di vita della Società istriana di archeologia e storia patria: «L'attività fra le due guerre»; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.55 (17.55): «Pimpinone», intermezzo. Musica di G. Ph. Telemann; 9.50 (18.50): Esecuzioni storiche; 10.30 (19.30): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con A. Corelli; 12 (21): Concerto sinfonico: Orchestra filarmonica di Londra; 13.50 (22.50): Musica da camera; 14 (23): Oratori; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Genova; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Strapaese; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: Alle soglie della scienza; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema: Ingrid Bergmann, a cura di G. L. Rondi: «Follia», film; 22.30: Teatrino del Quartetto Cetra; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Alle sei, Chaussée d'Antin», un atto di Roger-Ferdinand; 21.55: Concerto sinfonico, diretto da G. Petrassi; 22.35: «Night Journey». Balletto di Martha Graham. Musica di W. Shuman; 23.05: Notte sport.

PRIMA GIORNATA DELL'ISPEZIONE NEL CAMPO DI STERMINIO NAZISTA DI AUSCHWITZ

I giudici di Francoforte nel «blocco della morte»

Anche un ex medico del «Lager» ha partecipato al sopraluogo
Un minuto di raccoglimento dinanzi al famigerato «muro nero»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'impassibile dott. Franz Lucas, con le mani in tasca e il cappello in testa, percorre il «campo della morte» di Auschwitz, con al fianco uno dei suoi difensori. Egli è il solo imputato al processo di Francoforte ammesso al sopraluogo che i giudici compiono nel famigerato «Lager»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oswiecim, 14

La Corte di Giustizia del Tribunale di Francoforte ha sostato per un minuto in silenzio dinanzi al «muro nero» di Auschwitz prima di entrare nel più famigerato campo di sterminio organizzato dai nazisti. Ad Auschwitz (il nome tedesco di Oswiecim, che è polacca) sono state assassinate oltre 4 milioni di persone e a Francoforte si stanno giudicando alcuni degli uomini che avevano la responsabilità della «disciplina del campo». Per rendersi meglio conto dei fatti, la Corte ha ritenuto opportuno compiere «in loco» un'ispezione.

Il Presidente della Corte di Francofrte Walter Hotz e 23 Magistrati sono arrivati in autobus a Oswiecim per vedere il posto nei quale i criminali nazisti hanno sterminato più di due milioni e mezzo di ebrei in meno di cinque anni e hanno compiuto atrocità che vanno al di là di ogni immaginazione. Il Governo polacco ha dato il suo benestare a che i Magistrati tedeschi compiano nella zona una ricognizione per tre giorni. La Corte tedesca è giunta ieri Varsavia, quindi ha proseguito per Cracovia e quindi da questa città ha raggiunto Oswiecim in autobus.

Con i Magistrati vi è anche uno degli imputati del processo di Francoforte: si tratta del medico delle «SS» Franz Bernhard, che tra gli uomini citati in giudizio a Francoforte è uno dei meno compromessi. Bernhard Lucas, che ha oggi 53 anni, è stato l'unico degli imputati che abbia accettato di tornare ad Auscwitz.

I Magistrati tedeschi hanno ispezionato oggi l'edificio nel quale era stato sistemato il comando della «Gestapo», lo scalo ferroviario al quale arrivavano gli ebrei per essere avviati alle camere a gas e alcuni dei posti nei quali venivano eseguite le esecuzioni in massa.

Sia i Pubblici Ministeri che gli avvocati della difesa si sono dichiarati soddisfatti dei risultati del primo giorno. L'Accusa ha proceduto a un esperimento per dimostrare che dalle celle degli scantinati nel «blocco della morte» era possibile per i prigionieri udire i colpi d'arma da fuoco e le grida provenienti dal cortile dove gli altri internati venivano uccisi. Alcuni testimoni della difesa aveva asserito, durante il processo a Francoforte, che ciò non era possibile, ma l'Accusa ha affermato dopo l'esperimento che quei testi erano evidentemente in errore.

Lucas ha guardato ogni cosa con i giudici senza mai dire una parola o dare un segno di emozione. Egli camminava impassibile, come se Auschwitz non gli ricordasse nulla. Eppure, in quegli stessi posti Lucas vide torturare a morte migliaia di uomini e donne: ha avuto un momento di nervosismo soltanto quando la Corte si è fermata in silenzio dinanzi al «muro nero». Lucas era tra coloro che selezionava i prigionieri da inviera alle camere a gas.

Pe rtre giorni, i giudici di Francoforte potranno girare liberamente nel recinto nel quale sorgeva il campo di sterminio. Sono accompagnati dal direttore del Museo di Auschwitz che è autorizzato a rispondere alle loro domande, a mostrare documenti e a illustrare il funzionamento delle camere a gas, dei forni crematori e dei vari strumenti di tortura nei quali i giudici si imbatteranno.

Al termine della visita di oggi, i giudici tedeschi apparivano molto scossi da ciò che avevano visto: «Di queste cose — ha dichiarato Walter Hotz — noi avevamo sempre soltanto sentito parlare. Ora le abbiamo viste per la prima volta con i nostr iocchi. E' molto importante che si sia data la possibilità a una Corte di Giustizia tedesca di venire ad Auschwitz».

E' molto importante soprattutto perchè a coloro che vengono processati a Francoforte sarà ora più difficile sostenere che «non sapevano niente». In tutti i processi, i criminali nazisti si sono sempre difesi dicendo di «non sapere».

U. P. I.

Tre guide sul Cervino per una nuova «invernale»

Aosta, 14

I fratelli Alessio e Attilio Ollier e Franco Salluard, tre guide di Courmayeur, hanno lasciato stamane il rifugio del Fuerggen per raggiungere la vetta del Cervino, tentando di aprire una nuova via invernale sulla «diretta» del Fuerggen.

L'impresa dei tre scalatori ha un duplice scopo: rievocare il primo centenario della prima ascensione al Cervino, e controllare cosa sia accaduto alla croce votiva eretta sulla sommità del Cervino il 22 settembre 1902. La Croce, era visibile da Cervinia e da Zermatt; circa due mesi or sono, il «pilota delle nevi», Hermann Geiger, sorvolando il Cervino con il suo apparecchio, notò che la croce era scomparsa. I fratelli Ollier e Salluard intendono accertare se — come si presume — la croce è stata abbattuta da una violenta bufera.

Essi hanno scelto una via mai battuta d'inverno per commemorare l'impresa compiuta il 14 settembre 1865 da Whimper, Croz, Tangwalder pædre e figlio, Hudson, Lord Douglas e Hadow, i quali scalarono per la prima volta nella storia dell'alpinismo la vetta del Cervino. Quattro di loro — Croz, Hudson, Hadow e Lord Douglas — morirono due ore dopo la vittoria, lungo la via del ritorno, travolti da una valanga.

IL PROCESSO DEL CURARO ALLA TERZA SETTIMANA DI UDIENZA IN LABORATORIO

Ancora diametralmente opposte le conclusioni delle due parti

Hanno intanto prestato giuramento i periti per le prove gascromatografiche
Preannunciate dal prof. Trabucchi nuove interpretazioni sugli esperimenti

Firenze, 14

Al processo Nigrisoli si è iniziata stamane la terza settimana di «udienze di laboratorio», nel sotterraneo dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Firenze. In apertura, il presidente dott. De Gaetano ha comunicato il testo di una lettera ricevuta dalla prof. Buffoni, la quale, per ragioni di salute, è costretta a dimettersi dall'incarico di componente del collegio dei periti gas cromatografi. La prof. Buffoni, affetta da colica epatica, dovette assentarsi dall'istituto giorni or sono e il suo posto di perito nelle prove biologiche fu assunto dalla collega dott. Zilletti.

Alle 11.22, il professor Niccolini ha cominciato la descrizione dei tracciati della prova biologica sul frenico-diaframmatico di cavia compiuto venerdì scorso. Sono presenti gli avvocati Delitala, Perroux e Landi per la difesa, De Marsico e Zaganelli per la P.C., il prof. Trabucchi, consulente della difesa, e il prof. Bolletti, consulente per Parte civile.

La descrizione, dettata lentamente dal prof. Niccolini al cancelliere, copre sette fitte pagine di verbale.

Alla descrizione e alle conclusioni del prof. Niccolini si sono associati gli altri periti d'ufficio.

Le parti hanno cominciato, poi, le dichiarazioni a verbale. Per il prof. Bolletti non v'è dubbio che la descrizione fatta dal prof. Niccolini è tipica di un quadro ortocurarico. Di parere opposto è il prof. Trabucchi, il quale, al termine di una lunga contestazione, così ha concluso: «L'estratto urinario purificato delle urine "OGN" non soltanto non ha svolto la attività sincurarinica che avrebbe dovuto svolgere, per il fatto di contenere una concentrazione supposta di "sincurarina" tre volte maggiore di quella che sul preparato frenico-diaframmatico aveva dato curarismo pieno, ma ha svolto un quadro di compromissione aspecifica del prepartao frenico-diaframmatico stesso addirittura inferiore nel suo complesso a quello svolto dalle urine di controllo non possedenti una qualsiasi attività curarica». Il prof. Trabucchi ha quindi detto, rispondendo a una interruzione: «E' un successo strepitoso».

Subito dopo, il prof. Niccolini ha dettato a verbale le sue controdeduzioni confermando, tra l'altro, le precedenti conclusioni. A Niccolini si è associato, con ulteriori argomenti, il prof. Beani.

Nella ripresa pomeridiana il presidente dott. De Gaetano ha raccolto il giuramento dei consulenti componenti il collegio peritale per la prova di gas cromotografia, che si svolgerà presso l'Istituto di gerontologia dell'Ateneo fiorentino a Careggi. Il prof. Antonini aveva già giurato e quindi hanno giurato, per questo collegio peritale gascromatografico, il prof. Niccolini e il prof. G. B. Marini-Bettolo-Marconi, cui si è aggiutno il prof. Ferrari, che aveva già prestato giuramento in precedente udienza.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio e, dopo una quindicina di minuti, il presidente dott. De Gaetano ha letto una ordinanza con la quale, preso atto dell'indisponibilità della prof.ssa Buffoni, si è disposto per la convocazione a Firenze per domani del prof. Arnaldo Liberti, dell'Università di Napoli quale esperto in gascromatografia.

Sulle dichiarazioni del prof. Niccolini poste a verbale stamani e su quelle aggiuntive del suo assistente prof. Beani, sulla stessa linea del direttore dello Istituto di farmacologia della Università di Firenze, il prof. Trabucchi (consulente della Difesa) ha solevato una serie di osservazioni dicendo fra l'altro, in latino, che «contro i fatti non valgono gli argomenti».

Considerato che la discussione sulle conclusioni messe a verbale stamane è proseguita ponendo in luce difformi interpretazioni delle parti, il Presidente dott. De Gaetano ha deciso di rinviare a domani il nuovo saggio biologico e la cromatografia, in quanto, data la ora tarda, le 17.30, non è più possibile fare stasera un dosaggio e seguire la «corsa» dello apparecchio cromatografico.

Nella stanzetta degli esperimenti gli apparecchi sono stati fermati e la stanza è stata chiusa a chiave.

Il prof. Mario Francesco Antonini, direttore dell'Istituto di gerontologia dell'Università di Firenze, in merito all'attuazione dell'esperimento gas-cromatografico (per il quale saranno utilizzati due apparecchi già in possesso dell'Istituto e altri due acquistati a Milano recentemente), ha tenuto a precisare ai giornalisti che con il metodo gas-cromatografico, adoperando adeguate colonne, studiando bene la temperatura, vaporizzatore, flusso del gas e particolarmente il tipo di «detector» e la sensibilità dello strumento nel suo insieme, che deve essere con colonne tutte di vetro, di modo che la sostanza non abbia mai contatto con metallo, si riesce a determinare anche un solo gamma di «sincurarina» pura.

«Tutte le urine finora esaminate, nel corso delle prove preliminari, di individui sottoposti a interventi operatori e anestetizzati con l'aggiunta di «sincurarina» — ha aggiunto il prof. Antonini — hanno dato sempre esito positivo per la presenza di forti quantità di «sincurarina» facilmente identificabile nei suoi prodotti di decomposizione, con il metodo gas-cromatografico. Al contrario, le urine di individui non trattati con «sincurarina» non hanno mai dimostrato la presenza di tale sostanza rilevabile con il gas-cromatografo. L'aggiunta di «sincurarina» anche in piccole quantità a campione di urine normali determina sempre una risposta positiva nel gas-cromatografo».

«Messo a punto ormai il metodo gas-cromatografico, che almeno nelle nostre mani ci risulta molto sensibile non tanto sulla «sincurarina» quanto sul prodotto di scissione più stabile che si «libera» probabilmente durante il passaggio della sostanza nel vaporizzatore ad alta temperatura dello strumento — ha continuato il prof. Antonini — non resta che controllare accuratamente i vari passaggi che teoricamente avrebbero dovuto portare a una purificazione ed estrazione della «sincurarina» ritenuta presente nelle urine. Se alla fine degli esperimenti di estrazione, purificazione e separazione, con cromatografia su carta, risulterà un estratto di urine abbastanza purificato contenente almeno qualche "gamma" di "sincurarina", riteniamo di essere in grado di poter determinare con una certa sicurezza (mai in senso assoluto) la presenza di tale sostanza».

Domani mattina, l'«udienza di laboratorio» sarà ripresa alle 9.30. Il prof. Trabucchi ha preannunciato per domani altre precisazioni sulle conclusioni dei periti d'ufficio, dopodichè la Corte seguirà le altre prove biologiche e cromatografiche.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il prof. Niccolini (a sinistra) mentre esegue la lettura ufficiale di un esame biologico; di fronte a lui, il cancelliere Beppi; al centro si scorge il prof. De Marsico, uno dei patroni di P.C.

LA REGIONE ALLA SEDUTA DEL PARLAMENTO

Partono per Roma i «grandi elettori»

Telegrammi di ringraziamento inviati dal Presidente Segni per gli auguri

I rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, delegati all'elezione del Presidente della Repubblica, partono oggi alla volta di Roma per partecipare alla seduta comune dei due rami del Parlamento, fissata per domani, mercoledì, alle ore 10, a Montecitorio. Come noto, a norma dell'art. 83 della Costituzione, il Consiglio regionale ha designato, con votazione per scheda segreta, i propri delegati all'elezione presidenziale nelle persone del presidente della Giunta regionale, Berzanti, del vicepresidente Dulci e del consigliere De Sandre.

Nella giornata di ieri, intanto, sono pervenuti dal Quirinale due telegrammi di ringraziamento, indirizzati dal Presidente Segni alle autorità regionali. Nel primo, il Presidente si rivolge al dott. Berzanti, esprimendogli i più vivi ringraziamenti, assieme alle autorità, ai consessi amministrativi e alle popolazioni della Regione, per il pensiero augurale rivoltogli in occasione delle sue dimissioni dall'alta carica. Analogo messaggio è stato fatto giungere al presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini.

Espressioni di alta ammirazione per l'opera svolta dallo on. Segni ha avuto il dott. de Rinaldini prima che il Consiglio regionale procedesse alla designazione dei propri delegati all'elezione del nuovo Presidente. Il presidente del Consiglio regionale ha ricordato le ore di ansia trascorse nell'agosto scorso, quando si diffuse la notizia del grave malore che aveva colpito il Capo dello Stato. In Antonio Segni — ha detto de Rinaldini — non vedevamo soltanto l'uomo che si era sempre distinto per l'altissimo senso di responsabilità, di saggezza e di sapere, ma intuivamo che rappresentava la sintesi delle aspirazioni di tutto un popolo proteso nell'opera di ricostruzione morale e materiale della Patria, per un maggior benessere di tutti e per l'elevazione spirituale dei cittadini.

Il presidente de Rinaldini, infine, ha ritenuto di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio e della popolazione intera della nostra Regione, augurando ancora una volta che Antonio Segni, sollevato dal gravoso impegno, possa riprendersi completamente, e dal seggio di senatore a vita esseroi ancora di esempio, di ammaestramento e di guida.

Per quanto riguarda l'attività delle commissioni consiliari, è da registrare per oggi, martedì, una riunione della terza commissione permanente — pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità — sotto la presidenza del prof. Bartoli. Verrà dato inizio all'esame della proposta di legge regionale, di iniziativa del cons. Morelli, riguardante la sistemazione del personale infermieristico degli Ospedali Riuniti di Trieste. Per domani, invece, è convocata la seconda commissione consiliare; sarà discusso il disegno di legge presentato dalla Giunta e concernente l'istituzione del comitato degli assessori regionali per lo sviluppo della montagna e della commissione consultiva per la economia montana.

E' da registrare, intanto, la conclusione dell'esame dei disegni di legge concernenti gli organi per la programmazione regionale. Secondo una proposta formulata dal relatore Mizzau, e accettata dai commissari, l'esame è stato svolto sul testo predisposto dalla Giunta regionale. Il provvedimento è stato approvato, con qualche emendamento, dalla maggioranza dei commissari, contrari i consiglieri Gefter Wondrich e Morpurgo, astenuti Bacicchi e Pacco. Tale provvedimento viene a definire gli strumenti e le procedure per la programmazione economica, urbanistica e sociale che la Regione è orientata ad attuare nel Friuli-Venezia Giulia.

Rieletto a Cividale il Sindaco Pelizzo

Udine, 14

Il Consiglio comunale di Cividale del Friuli, riunitosi stasera, ha eletto per la quarta volta Sindaco il sen. Guglielmo Pelizzo, con 17 voti su 30. I dieci voti dei socialisti e comunisti sono andati all'avv. Gottardi.

LO SCONTRO FRA I TRAM DI VIMERCATE

Arrestato il capo che diede via libera

Dopo la fuga egli si è costituito ai carabinieri
Migliorano all'ospedale le condizioni dei feriti

Milano, 14

Nell'ospedale di Vimercate sono ancora ricoverate le 32 persone accolte ieri sera nel nosocomio per essere rimaste ferite nello scontro fra i due convogli tranviari delle linee extraurbane, a Cancorezzo, un paese a 18 km. da Milano, sulla strada che porta a Vimercate. Altre 16 persone, leggermente ferite o contuse, sono state medicate ieri.

Tra i ricoverati, le cui prognosi provvisorie variano dai 7 ai 50 giorni, gravi sono le condizioni del capoconvoglio e del manovratore del tram proveniente da Milano, Pasquale Scaccabarozzi e Giancarlo Gerenzani.

Il capofermata delle tranvie extraurbane, Piero Passoni, che era alla stazione di Vimercate e dopo l'incidente si era dato alla latitanza, si è presentato ai carabinieri della stessa località insieme con due manovratori. I carabinieri di Vimercate hanno accompagnato tutti e tre a Monza, mettendoli a disposizione del sostituto Procuratore della Repubblicja dott. Petrosino.

Questi ha interrogato a lungo Piero Passoni e i due manovratori, per chiarire ulteriormente come è avvenuto l'incidente. Al termine dell'interrogatorio, il magistrato ha notificato al capofermata un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti, ordinando che sia inviato nel carcere di Monza. I due manovratori sono stati invece rilasciati.

L'inchiesta si svolge nel massimo riserbo e nella è stato comunicato su quanto il Passoni ha riferito al magistrato, sembra comunque che egli si sia assunto la responsabilità dello incidente, che sarebbe accaduto per un suo errore. Con tutta probabilità, al Passoni saranno contestati i reati di disastro colposo e di lesioni gravi colpose.

Secondo quanto emerso dalle prime indagini egli avrebbe dato via libera al convoglio diretto a Milano, senza tener conto dei minuti di ritardo accumulati dall'altro tram che, in senso inverso, procedeva lentamente a causa della scarsa visibilità lungo l'unico binario.

Le condizioni dei feriti ricoverati nell'ospedale di Vimercate sono leggermente migliorate durante la giornata; nel pomeriggio essi sono stati interrogati dal dott. Petrosino, il quale conta di poter concludere al più presto l'inchiesta

TRAGICO TENTATIVO DI RAPINA IN UN PAESE DEL PIEMONTE

UN OREFICE SPARA AI BANDITI MA VIENE FREDDATO DA UN COLPO

Catturato uno degli assalitori rimasto ferito a una gamba

Torino, 14

Un orefice è stato ucciso a colpi di pistola da rapinatori penetrati nel suo negozio a Villastellone. La vittima si chiama Franco Bottiero, di 37 anni.

Alcuni uomini mascherati — non è ancora accertato se tre o quattro — poco prima delle 19 sono penetrati nell'oreficeria del Bottiero, in via Cossolo 5, nella quale era presente soltanto il proprietario. Alla loro intimazione di alzare le mani, il Bottiero ha estratto da un cassetto una rivoltella, tentando di reagire. I banditi hanno sparato, e l'orefice è stato colpito al petto da alcuni proiettili che, come ha potuto constatare il medico condotto dott. Barale, lo hanno ucciso all'istante.

Subito dopo, i rapinatori sono usciti di corsa dall'oreficeria, balzando sull'auto — al volante della quale era un complice — che si è allontanata a tutta velocità. La vettura — sembra una «1100» — non è stata finora rintracciata. Posti di blocco sono stati stabiliti su tutte le strade della zona.

Quando i banditi sono entrati nel negozio del Bottiero (una modesta gioielleria che guarda sulla strada principale del paese), l'orefice stava riparando un orologio, seduto al suo banco di lavoro. Il Bottiero era stato già rapinato alcuni anni or sono e da allora si era munito di una pistola per difendersi nell'eventualità di altri colpi. Non appena ha visto i banditi nel suo locale, ha estratto l'arma, che custodiva in un cassetto, e ha sparato quattro colpi, andati tutti a vuoto.

A questo punto, uno dei due rapinatori ha sparato a sua volta un colpo, che ha raggiunto il Bottiero al petto, trapassandogli il cuore: la morte è stata istantanea. Cadendo a terra, la mano contratta del gioielliere ha sparata altri tre colpi, mentre i banditi si davano alla fuga facendo perdere le proprie tracce.

Al momento della sparatoria erano nel retrobottega la moglie dell'orefice Paola Bocca, di 31 anni, con la figlia Ornella, di 11 anni, e una zia, Gina Tarditi, che stavano guardando una trasmissione televisiva. Quando le due donne e la bimba sono accorse, i banditi erano già fuggiti, e il Bottiero era spirato.

Più tardi, uno dei rapinatori dell'orefice è stato arrestato alla stazione ferroviaria di Bra da un agente della «Polfer», il quale lo aveva visto scendere zoppicando da un treno. Avvicinatosi, l'agente si è accorto che il giovane era ferito a una gamba: allora ha chiesto l'aiuto dei colleghi, sospettando che si trattasse del rapinatore di Villastellone. Immobilizzato, il giovane è stato condotto a Torino e messo a disposizione della Squadra mobile. Sembra che altre due persone siano state «fermate».

Si è appreso, intanto, che il giovane arrestato — del quale la polizia non ha ancora comunicato il nome — avrebbe confessato di avere partecipato alla rapina. Egli avrebbe anche fatto il nome dei due complici, i quali sarebbero nascosti in un paese sulla linea ferroviaria per Ceva. Agenti della «Mobile» si sono recati sul posto

UN'AGITAZIONE CHE CHIAMA IN CAUSA IL SISTEMA GIUDIZIARIO

Gli avvocati in guerra contro la carta bollata

Per il Governo si tratta di reperire nuovi fondi ma il prezzo della Giustizia sembra essere già troppo alto in Italia - Tutta una procedura da riformare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

«Ma come: scioperano anche gli avvocati, adesso? e perchè scioperano? e contro chi?». E' la domanda che fa il pubblico leggendo i giornali. In realtà, la classe forense ha fatto di tutto per evitare che fosse approvata la legge contro la quale ora è scesa in agitazione (la legge con cui viene elevato il prezzo della carta bollata da 200 a 400 lire); ma la scorsa settimana il Senato ha definitivamente approvato il provvedimento legislativo, e allora la Assemblea dei presidenti dei vari Ordini forensi italiani ha dichiarato guerra alla nuova carta da bollo:

Il dilemma è semplice: da una parte c'è il Governo, che ha bisogno di nuovi fondi e che ha pensato di trovarli raddoppiando il prezzo dei valori bollati; dall'altra ci sono gli avvocati, che dicono che erano già troppe 200 lire per un foglio di carta, e che l'attuale provvedimento renderebbe troppo oneroso il costo della giustizia.

L'estrema limpidezza delle due contrapposte posizioni rende ancora più ardua l'opera di mediazione tendente a trovare una via di uscita. Non c'è dubbio che la nuova legge farà affluire nelle casse dello Stato una discreta somma (si parla di una cifra intorno ai 30 miliardi), ed è vero che il Governo ha bisogno di una maggiore disponibilità finanziaria per la vasta opera di riorganizzazione delle strutture che sta intraprendendo (ed è giusto che per il bene comune ogni classe o categoria sociale sostenga il proprio fardello); ma è altrettanto fuori dubbio che l'attuale sistema giudiziario è più che oberato, e che è difficilmente aumentabile il suo onere fiscale: al di là degli attuali limiti, si avrebbe il suo collasso.

Gli organi rappresentativi della classe forense avevano rimesso agli «avvocati - senatori» alcune proposte di emendamento, tendenti a circoscrivere l'uso della carta da bollo aumentata alle cause davanti alla Corte di Cassazione e alla Corte costituzionale, agli atti notarili e a tutti i contratti fra i privati. Queste proposte sono state respinte.

Ecco allora la necessità di informare ancora una volta la opinione pubblica intorno alla vita della giustizia e ai gravi mali che la minacciano. Lo sciopero degli avvocati tende, infatti, a questo: a che ogni cittadino si domandi il perchè della agitazione, si domandi se è giusta, e con ciò prenda coscienza di come va in Italia l'intero sistema processuale, adoperandosi a risanarlo.

Non c'è qui nessun padrone contro cui scioperare, nessun «superiore» da costringere, nessuna rivendicazione economica da sostenere; c'è solo da far sì che ognuno di noi si domandi se è giusto che in Italia ci vogliano dai due agli otto anni per ottenere che il proprio diritto venga riconosciuto, se è giusto che per mancanza di giudici siano attualmente pendenti innanzi ai soli tribunali oltre 420 mila cause e se è giusto finalmente che per farsi restituire 50 mila lire un creditore sia costretto a tirarne fuori 15-20 mila di sole spese (non consideriamo gli onorari che dovrà dare al proprio avvocato) e ad attendere uno o due anni prima di sentirsi dire che i beni del debitore sono stati venduti all'asta e che rispetto al prezzo di stima sono state ricavate solo 4.215 lire! Perchè il problema è proprio questo, lo ripetiamo: costringere l'uomo della strada, e per esso la nostra classe politica, a un approfondito esame di coscienza su come vanno le cose nel Paese che è stato la culla di quel diritto romano che ha improntato di sè gran parte del diritto di tutti gli altri popoli.

Se da tale esame di coscienza non si uscirà con le mani pulite, è necessario che si prendano subito i provvedimenti più opportuni alla riorganizzazione dell'intero sistema della giustizia; o che, quanto meno, non si aggravi l'attuale stato di cose (lo sciopero ha come primo scopo quello di ottenere che sia sospesa la promulgazione della legge «incriminata»).

Se poi ci fosse da documentare lo stato patologico della nostra giustizia, ricorderò il caso del manovale infortunato, uno dei tanti che l'esperienza quotidiana ci mette sotto gli occhi: l'8 novembre del 1959, a un manovale, che scaricava dei mattoni da un camion, cade una pignatta in testa, lasciandolo privo di coscienza per oltre mezz'ora; a causa di detto infortunio, il lavoratore inizia un procedimento amministrativo tendente a ottenere «in via amichevole» la relativa pensione; non essendo riuscito a raggiungere alcunchè, il malcapitato deve ricorrere all'avvocato e iniziare azione legale nei confronti dell'Istituto mutuante; la causa, iniziata nel marzo del 1960, è ancora in corso e non si prevede che possa essere chiusa prima della fine del prossimo anno!

Ebbene: se per sapere se un operaio è invalido o no è necessario aspettare quasi sei anni, è certo che il nostro sistema giudiziario è talmente malato da rischiare di morire da un momento all'altro. Il colpo di grazia potrebbe essere proprio il raddoppio del prezzo della carta da bollo.

Perchè se a un cliente che si rivolge a un avvocato per avere giustizia questi deve onestamente dire che non solo ci vorranno quattro o cinque anni prima che le sue ragioni siano fatte valere, ma che, oltre tutto, ogni semplice foglio di carta che si dovrà usare verrà a costare 400 lire, possiamo essere più che sicuri che quel cliente ringrazierà calorosamente il suo legale, si rimetterà in testa il cappello e uscirà dallo studio con idee più che chiare: o farsi giustizia da sè o andare a giocare a carte col proprio avversario l'intera vertenza. Se non altro, questa moderna versione del combattimento fra Orazi e Curiazi avrà il pregio di durare sì e no un pomeriggio.

L'augurio che tutti noi ci possiamo fare è che siano contemperate le due esigenze: quella che il Governo incrementi le proprie entrate e quella che il nostro sistema giudiziario si avvii a riacquistare, finalmente, la vitalità di cui godeva in altre epoche. Ancora una volta è vero che «in medio stat virtus».

Fabio Pierini

AULE DESERTE al Palazzo di Giustizia

Roma, 14

Gli avvocati romani, come era stato deciso, anche oggi hanno sospeso la loro attività forense per protestare contro l'aumento dell'imposta sulla carta da bollo. Penalisti e civilisti hanno disertato tutte le aule, cosicchè i magistrati dei Tribunali, delle Preture, delle Corti di Appello e della Cassazione hanno dovuto rinviare a breve scadenza le cause in ruolo per oggi.

Si sono svolti soltanto pochi processi con il rito direttissimo, in quanto gli avvocati interessati nei dibattimenti, dal cui esito poteva dipendere la liberazione degli imputati, erano stati autorizzati dal consiglio dell'Ordine a partecipare alla udienza. Tra gli altri processi rinviati, figura quello per le presunte irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità, che proseguirà nella giornata di domani.

Sono state intanto rese note oggi le deliberazioni prese dal comitato di agitazione nominato dall'assemblea plenaria degli Ordini forensi nel corso della sua recente riunione a Firenze sotto la presidenza dell'avv. Vittorio Malcangi, presidente del consiglio nazionale forense. Tra esse, quella di delegare ai consigli la raccolta delle firme degli elettori per proporre il disegno di legge di iniziativa popolare per l'abrogazione della legge 862 sull'aumento dei valori bollati; e quella di sollecitare tutti gli avvocati parlamentari a presentare analogo disegno di legge per l'abrogazione della legge approvata dal Senato il 2 dicembre 1964.

Il piccolo Brando

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — Il piccolo Christian Devi Brando, di sei anni, corre gioiosamente incontro alla madre Anna Kashfi. L'attrice rivedeva per la prima volta il figlio, nato dal matrimonio con l'attore Marlon Brando, da quando il Tribunale, l'altra settimana, le ha tolto temporaneamente la custodia del bambino

Fa ricorso l'uccisore di «Pascalone 'e Nola»

Roma, 14

Gaetano Orlando, condannato sabato scorso dalla Corte d'Assise d'Appello a 21 anni di reclusione per avere ucciso, il 19 luglio 1955 a Napoli, Pasquale Esposito, detto «Pascalone 'e Nola», ha proposto oggi, tramite il suo difensore prof. Remo Pannain, ricorso in Cassazione. Il penalista, che aveva sostenuto, durante la discussione, la tesi della legittima difesa, non si è ritenuto soddisfatto della sentenza dei giudici, i quali, pur escludendo l'omicidio per mandato, non hanno accettato gli argomenti della difesa.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Don Miko, il più giovane cantante ammesso al prossimo Festival di Sanremo, fotografato assieme ai genitori mentre prova una canzone accompagnandosi con una chitarra

UN MONITO CONTRO IL PERICOLO DELLA «POLIO»

Scarsa l'affluenza ai centri di vaccinazione

L'andamento della malattia è però confortante grazie appunto alle somministrazioni del «Sabin»

Roma, 14

L'Ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica:

«Al 10 dicembre 1964, risultavano vaccinati in modo completo contro la poliomielite con il vaccino Sabin solo 3.287.594 bambini avendo essi completato con la dose trivalente la vaccinazione già iniziata nella primavera scorsa. Si tratta di un numero insufficiente: neppure la metà del già ridotto numero di bambini che nella primavera scorsa avevano portato avanti il ciclo delle tre dosi previste. E' vero che la stagione della vaccinazione antipolio è appena iniziata, ma — dato l'enorme quantitativo di dosi a disposizione del pubblico (17.199.999 sono state infatti le dosi distribuite in tutta Italia da ottobre a oggi) c'era da aspettarsi una più consistente affluenza di bambini ai centri di vaccinazione.

«Il Ministero della Sanità fa ancora una volta appello a tutti affinchè si porti a compimento il ciclo delle vaccinazioni già iniziato e si inizi il ciclo per coloro che non sono stati ancora vaccinati in nessun modo.

«L'andamento della malattia poliomielitica è confortante. Anche la terza decade di novembre ha visto l'abbattimento del numero dei casi di polio. Dai 119 della terza decade di novembre del 1963 siamo passati ai 12 dello stesso periodo di quest'anno.

«Questi risultati (la poliomielite nella terza decade del mese in corso ha colpito due bambini a Caserta, tre a Napoli, tre a Foggia, uno a Taranto, uno a Sassari, e due a Cagliari) che hanno visto la polio circoscritta solo in Campania, Puglia e Sardegna, si sono potuti ottenere per merito della vaccinazione in corso. Ma la polio sarà sradicata e il pericolo sarà definitivamente scomparso solo quando tutti i bambini dai tre-quattro mesi in su, saranno stati vaccinati in modo definitivo».

Regalo a Terni della Cassa di Risparmio

Terni, 14

Centoventicinque sposi di Terni riavranno le loro fedi nuziali, che avevano dovuto impegnare in momenti di estremo bisogno presso un istituto bancario cittadino: la restituzione avverrà gratuitamente nei prossimi giorni, in occasione delle festività natalizie. Inoltre, altri piccoli pegni saranno riconsegnati ai proprietari, che se ne erano dovuti privare per necessità, ad opera dello stesso istituto bancario, la Cassa di Risparmio di Terni.

CONTINUA A ROMA L'AZIONE CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

«Fiches» da un milione in una bisca elegante ai Parioli

Trentasette persone sorprese attorno ai tavoli dello «chemin de fer» Uno dei giocatori tenta di fuggire dalla finestra con un lenzuolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Una massiccia operazione «anti-bische» è stata messa in opera dalla Squadra mobile nella notte fra sabato e domenica: le «sorprese» sono avvenute nel quadro di un piano preordinato dal capo della Mobile.

Il risultato più clamoroso è stato ottenuto dall'irruzione effettuata dalla squadra impiegata ai Parioli. Al «Circolo nautico», in viale Bruno Buozzi, in un appartamento elegante, sontuosamente arredato, al primo piano (il cui affitto è di 450 mila lire mensili), sono state sorprese trentasette persone (fra le quali otto donne) attorno a tavoli di «chemin de fer». Sono stati sequestrati due milioni in contanti, undici milioni e mezzo in assegni circolari e 511 «fiches» per un valore complessivo di circa dieci milioni (sono state trovate anche «fiches» da un milione).

Il direttore del circolo, denunciato con le altre persone trovate ai tavoli da gioco, è Enrico Gozzo, di 51 anni. Costui è l'uomo al quale, nell'aprile del '63, si rivolse Christa Wanninger, confidandogli le ansie e le preoccupazioni per la situazione in cui si trovava: quattro giorni dopo, come si ricorderà, la ragazza veniva assassinata. Un uomo — L. M., di 56 anni — è stato sorpreso mentre tentava di calarsi da una finestra con un lenzuolo. E' stato accertato che uno dei giocatori d'azzardo, identificati nel circolo, ha perso in un anno la cifra di sessantaquattro milioni.

La seconda operazione è stata condotta da un'altra squadra al Circolo sportivo Trani, in via Tagliamento. Qui l'ambiente era meno «di classe»: ventun persone giocavano a dadi, sei a carte. Il circolo è diretto da Renato Trani e dal figlio Ennio. Il primo, al sopraggiungere della polizia, ha cercato di calarsi da una finestra e alla vista delle guardie ha creduto di giustificarsi dicendo: «Credevo che ci fossero i ladri, e per questo cercavo di fuggire!». Sono state sequestrate 750 mila lire in contanti e 100 mila in assegni.

La terza, improvvisa perquisizione è avvenuta al Circolo culturale - ricreativo «Vecchia Roma», in via Monserrato: ma qui tutto è stato trovato in ordine, tranquilli giocatori intenti alla loro «scopetta» festiva. Tuttavia, anche in questo caso l'intervento della «Mobile» non è stato inutile: è stato rintracciato e arrestato il palermitano Giovanni Ingrassia, di 40 anni, colpito da mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore di Vicenza, perchè imputato di truffa aggravata e continuata.

Anche a Trapani, 34 persone di Marsala sono state denunciate per gioco d'azzardo dal Commissariato di P. S.: sono state sorprese a giocare a «zecchinetta» nella sede di un movimento politico locale, che aveva presentato una sua lista nelle recenti elezioni amministrative. Sono state sequestrate 100 mila lire, che costituivano la «posta» trovata sul tavolo al momento dell'intervento della polizia, numerosi mazzi di carte e quattro coltelli, che erano sotto un tavolo. Un giocatore è riuscito a sfuggire alla polizia, saltando da un balcone dall'altezza di sette metri e rimanendo incolume. Ventuno dei denunciati sono pregiudicati.

R. R.

ALTRI 31 MANDATI contro mafiosi in Sicilia

Palermo, 14

Trentuno mandati di cattura sono stati emessi dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo dott. Cesare Terranova contro altrettante persone incluse nel rapporto dei «37» diventato successivamente dei «43».

Le persone colpite dal provvedimento non erano comprese nel successivo rapporto dei «54», diventato poi dei «90», compilato dalla Squadra mobile di Palermo un mese dopo la strage dei Ciaculli, avvenuta il 30 giugno del 1963.

Capolista di questo secondo rapporto è Pietro Torretta, della borgata Uditore, nell'abitazione del quale, il 19 giugno del '63, vennero uccise due persone, Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro, che si erano recati dal capomafia per un «ragionamento». Con il provvedimento del dott. Terranova, i due rapporti sono stati praticamente unificati e con molta probabilità saranno discussi in un unico processo. Le 121 persone comprese nei due rapporti sono accusate di appartenere alle «cosche» mafiose in contrasto nel palermitano e dovranno rispondere, oltre che di associazione per delinquere, anche di numerosi delitti avvenuti nel palermitano tra il '60 e il '63 e culminati nella strage dei Ciaculli, che provocò la morte di sette tutori dell'ordine.

Un bimbo ucciso da liquido insetticida

Avellino, 14

Un bambino di un anno, Angelo De Simone, è morto per intossicazione dopo che la madre gli aveva lavato la testa con un liquido insetticida. Poco dopo il lavaggio dei capelli, si è sentito male ed è stato portato da un sanitario di Mirabella Eclano — il paese dove è avvenuto il fatto — le cui cure non sono però valse a strapparlo alla morte. La madre del piccolo, Elisabetta Blasi, di 38 anni, è stata denunciata a piede libero.

EFFERATO E MISTERIOSO DELITTO IN UN PAESE SULLE MADONIE

Massacrati a colpi di bastone due coniugi sorpresi nel loro letto

Gli assassini hanno poi tentato di dare fuoco alla casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 14

Da dodici ore carabinieri e Squadra mobile sono impegnati nel cercare di far luce sul selvaggio delitto commesso nella notte tra sabato e domenica in un'abitazione di Sciara, dove i coniugi Randazzo sono stati aggrediti e uccisi nel sonno.

Sciara è un piccolo agglomerato di case, annidato nelle propaggini delle Madonie. Per giungervi bisogna abbandonare la «Nazionale 113», in prossimità del circuito dove si svolge la «Targa Florio», e inerpicarsi, per una stretta e tortuosa «provinciale», nel cuore della montagna; dopo 40 chilometri c'è Sciara. Benchè sia tra i centri più poveri dell'isola, il suo nome più volte è venuto ai tristi onori della cronaca nera per essere stato teatro di delitti, che ancora oggi rimangono avvolti nel più completo mistero e per i quali, quasi certamente, il cartellino «archiviato» non sarà mai più cancellato.

Così, molto probabilmente, nessuno sarà mai in grado di dire perchè Rosario Randazzo, di 54 anni, agricoltore, e Giuseppa Mangiafridda, di 39 anni, sua moglie, siano stati uccisi barbaramente nel loro letto, a colpi di bastone.

Quasi certamente il delitto è stato compiuto da due o più persone, che, profittando del sonno dei due coniugi, hanno forzato la porta e hanno colpito le loro vittime mentre erano ancora a letto. Molto probabilmente il primo colpo, sferrato all'indirizzo dell'uomo, non è stato mortale e l'agricoltore ha tentato disperatamente di difendersi dai suoi assalitori, ma le sue resistenze sono state fiaccate.

La donna invece, trattenuta probabilmente da uno dei delinquenti, è stata messa in condizione di non poter gridare, per attirare l'attenzione dei vicini; dopo di che anche su di lei si è riversata la furia omicida degli assalitori.

Quindi gli assassini, con le mani ancora sporche di sangue, hanno iniziato a rovistare da per tutto. Ma cercavano denaro ovvero hanno tentato di instradare le indagini sull'ipotesi dell'omicidio per rapina, anzichè per vendetta, che è la generale regola di simili episodi, siccome la casistica più antica ci ha insegnato? Allorchè hanno finito di rovistare all'interno dell'abitazione, sono andati nella stalla attigua all'abitazione, dove hanno raccolto larghi fasci di paglia, che hanno trasportato nella stanza luogo del delitto, e vi hanno appiccato il fuoco. Quindi sono fuggiti. Evidentemente speravano di trasformare in un ampio rogo l'abitazione dei Randazzo, in modo da nascondere col fuoco l'efferato delitto. Ma non hanno avuto fortuna.

Una vicina di casa delle vittime e un contadino, tale Pietro Arrigo, si sono accorti delle ampie volute di fumo che uscivano dalla casa dei Randazzo e si sono precipitati a vedere cosa stesse accadendo. Il fuoco aveva consumato tutta la paglia, ma non aveva minimamente intaccato le strutture portanti dell'abitazione nè i mobili. Spegnerlo è stato relativamente facile.

Finita questa prima parte dell'opera, il contadino ha rivolto la sua attenzione alla terribile visione che aveva intravisto tra le volute del fumo. Sul letto stava disteso il corpo ignudo della Randazzo, le lenzuola erano imbrattate di sangue, che era anche schizzato sulle pareti.

Pietro Arrigo, in compagnia della vicina di casa, si è subito recato presso la locale stazione dei carabinieri per dare l'allarme. Appena la segnalazione è giunta a Palermo, sono subito partiti il col. Melillo, dirigente del gruppo esterno CC, e il capo della Squadra mobile, che hanno assunto la direzione delle indagini.

Anche il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Paino, si è recato a Sciara per un sopralluogo nella stanza nella quale sono stati uccisi i due coniugi. La donna è stata trovata di traverso sul letto, mentre il cadavere del marito era sul pavimento, tra il letto e una finestra. L'uomo deve avere ingaggiato un furiosa colluttazione con gli aggressori, entrati nella casa attraverso la stalla, la cui porta era priva di serratura; veniva tenuta chiusa da un comune chiavistello.

Nella stanza è stato trovato un bastone sporco di sangue, che, per il momento, viene ritenuto l'arma del duplice delitto. Il perito settore, nominato dall'autorità giudiziaria, non ha ancora proceduto all'esame esterno dei due cadaveri per accertare la natura delle ferite mortali.

E' stato accertato che ieri sera i due coniugi sono rimasti alzati fino alle 21.30 per vedere la televisione in compagnia del padre della donna, Giovanni Mangiafridda, il quale a quell'ora ha lasciato la casa della figlia per far ritorno alla propria abitazione.

Le due vittime sono state colpite, oltre che da randellate, anche con armi da taglio. Gli assassini, prima di penetrare nella camera da letto per aggredire i coniugi Randazzo o prima di uscirne, dopo avere commesso il duplice delitto, hanno staccato le valvole dell'energia elettrica. E' presumibile però che abbiano staccato la luce prima dell'aggressione, per agire al buio e per evitare che la luce potesse richiamare l'attenzione di qualche vicino di casa dei Randazzo.

Rosario Randazzo era sposato da 16 anni e dal matrimonio non era nato alcun figlio. In paese era particolarmente conosciuto e «rispettato». Non era certamente agiato, ma nei confronti dei suoi compaesani si poteva definire un «possidente». Sua era, infatti, la casa dove abitava, sua la stalla nella quale sono ancora custodite quattro bestie da soma, e nella campagna circostante aveva un fazzoletto di terreno al sole.

Attualmente si sta cercando di inquadrare bene la personalità dell'ucciso, che in passato avrebbe avuto a che dire con le autorità di pubblica sicurezza.

Ciò su cui si è invece puntata subito l'attenzione degli inquirenti è il cognome della donna uccisa: Mangiafridda. Un cognome ben noto alle cronache giudiziarie per essere stato fra i protagonisti dell'omicidio del sindacalista Carnevale, i cui responsabili non sono stati ancora scoperti. Infatti, dopo una lunga istruttoria, vennero rinviati a giudizio numerosi imputati, fra i quali vi era anche un Mangiafridda, parente della donna uccisa l'altra notte a Sciara. Quest'ultimo, dopo essere stato riconosciuto colpevole nel giudizio di primo grado, venne, in appello, scagionato dall'accusa mossagli e riconosciuto innocente.

Molti dei vicini di casa delle vittime sono stati interrogati lungamente dagli inquirenti, ma nessuno, siccome vuole la legge dell'omertà, ha saputo fornire un indizio capace di incanalare su una qualche pista il lavoro investigativo. Le salme delle vittime nelle prossime ore saranno sottoposte all'esame del medico legale per la necessaria perizia.

Franco Desio

AGGHIACCIANTE FATTO DI SANGUE IN AUSTRIA

Una bimba di tre anni battuta a morte dalla madre

La snaturata ha infierito con le scarpe sul corpicino esanime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Una bimba di tre anni, Monika Plein, è deceduta ieri mattina all'ospedale di Linz, dopo due notti e un giorno di coma. La piccola è stata letteralmente finita a percosse dalla madre, perchè aveva «bagnato» il letto.

L'agghiacciante fatto, domina oggi la cronaca di tutti i giornali austriaci. La madre, Maria Tiffner, di 23 anni, è stata tratta in arresto sotto l'imputazione di infanticidio provocato da maltrattamenti. Nella notte di San Nicola — festa dei bambini austriaci — questa aveva picchiato con tale violenza, servendosi di un corpo contundente, la piccola, sul capo e nel corpo, vibrandole in seguito calci nel ventre e in testa, che l'intervento dei medici è stato poi inutile. L'operazione al cervello eseguita ieri non è stata neppure portata a termine: Monika è spirata sotto i ferri.

La madre, nell'interrogatorio, ha ammesso di averla picchiata perchè «aveva fatto la pipì a letto». Non ha fatto mistero alcuno che la bambina, nata da un rapporto prematrimoniale, le era di peso, ora che aveva regolato la situazione sposando un'altra persona, dalla quale le era nato un figlio. Il marito — lo ha riconosciuto lei stessa — adorava però la piccola come se fosse stata sua. E' stato lui, anzi, che si è rivolto ai medici, quando ha visto in che condizioni si trovava la bambina, insanguinata e priva di sensi sul pavimento.

La madre ha dichiarato, fra l'altro, freddamente, che quando ha visto la bimba a terra, ha perso il lume della ragione e le è saltata sopra, continuando la sua opera con le scarpe: «Mi sembrava quasi di vendicare l'affronto che avevo subìto dal padre, il quale mi ha sedotta e abbandonata con questa bambina».

Bruno Tedeschi

Dimentica sul treno il figlio di sei mesi

Milano, 14

Attardatasi nell'ufficio postale della stazione centrale per fare un telegramma, una donna si è «dimenticata» il figlio di sei mesi su un treno in partenza per Venezia. Quando se ne è ricordata, era troppo tardi: il «direttissimo» era già partito.

Allarmatissima, la donna, Isolde de Schachner de Bargallo, spagnola, è corsa all'ufficio della «Polfer» a chiedere aiuto. Gli agenti hanno immediatamente avvertito i colleghi di Treviglio, che alla fermata del convoglio sono saliti sulla carrozza: il piccolo Franco dormiva tranquillamente nello scompartimento dove la madre lo aveva lasciato, vegliato dagli altri passeggeri. Gli agenti lo hanno riconsegnato, poco più tardi, alla madre, giunta a Treviglio con un'auto pubblica.

Parigi — Il barone Barclay ha offerto il tradizionale ricevimento di fine d'anno a centocinquanta privilegiati della «Tout-Paris» nel suo castello di Awainville. Il banchetto si è svolto a lume di candela, servito da trenta maîtres d'hôtel e tre «chefs» di cucina. A mezzanotte, nel parco, fuochi d'artificio e valzer viennesi. Nella foto, il barone Barclay con due ospiti della serata

Cacciatore in Sicilia ucciso da una frana

Catania, 14

Un cacciatore, Antonio Bellino, di 36 anni, di Mineo, è stato ucciso da una frana in contrada Gibiotta. Sassi e terriccio lo hanno investito mentre, su un costone, stava per raggiungere un coniglio, che aveva colpito. Il cadavere è stato recuperato da altri cacciatori, amici del Bellino.

Lupo gigante ucciso con fucile a cannocchiale

Praga, 14

Un lupo di 51 chilogrammi, alto 92 centimetri, è stato abbattuto nella Slovacchia orientale. A memoria d'uomo non si ricorda d'aver visto un simile esemplare nella zona.

Un branco di lupi famelici si aggirava da qualche tempo nei dintorni di Metsisko, nel distretto di Bardejev, e un guardiacaccia del posto ne ha abbattuti otto, fra i quali, ultimamente questo gigantesco, usando carne di cavallo per esca e appostandosi a distanza munito di fucile a cannocchiale.

DOPO L'ESPLOSIONE SPERIMENTALE ATOMICA CINESE

È cambiata in Asia la geografia strategica

Anche il Governo indiano sarebbe in grado di produrre armi nucleari ma preferisce dedicarsi all'utilizzazione pacifica dell'uranio radioattivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Nuova Delhi, 14**

L'esplosione sperimentale atomica in Cina ha cambiato da un giorno all'altro l'equilibrio dei poteri nell'Asia. Il discorso, fatto da qualche parte, secondo cui la bomba non è importante perchè la Cina manca dei mezzi occorrenti per trasportarla e per lanciarla non ha senso. Una giunca cinese che compia un'apparente «missione di buona volontà» a Singapore o a Calcutta può contenere una bomba del tipo di Hiroshima, sufficiente a ridurre l'una o l'altra delle due città in cenere. La Cina non ha bisogno di un «Viscount» o di un «Mig» russo (a parte il fatto che ne ha) per questo scopo.

La bomba cinese ha rimesso in discussione l'intera geografia strategica dell'Asia. Il problema oggi non consiste nel sapere se bisogna lasciare alla Cina il tempo di edificare una propria potenza nucleare, o se conviene metterla in una completa quarantena economica e politica fintanto che essa non rinuncia ad aspirazioni di questo genere. Una «Monaco nucleare», o viene pattuita molto seriamente, o degenera in un olocausto nucleare. E' molto difficile in ogni caso mettere in atto la proposta politica della quarantena. La Granbretagna e la Francia, che sono due grandi potenze commerciali, sono ormai impegnate nell'«apertura del vasto mercato cinese» per le loro disponibilità di capitali e di macchinari. Entrambe sperano che i loro occasionali atteggiamenti anti-americani le favoriscano in Cina: il che è vero. Infatti la Cina comunista non ha mai fatto obiezione alla colonizzazione britannica di Hongkong, così come non l'ha fatta alla colonizzazione portoghese di Macao. Il Ministro britannico Jay ha visitato recentemente Pechino insieme alla missione colà compiuta da ben 230 ditte di costruzioni meccaniche britanniche. I rappresentanti dei Governi di Francia e di Israele si danno molto da fare nello stesso senso. Queste tre nazioni sono alla vigilia di quello che esse chiamano «la grande breccia commerciale», da aprirsi appunto in Cina. Sotto lo aspetto industriale questa enorme azione renderà la Cina dipendente dalle tre potenze occidentali sunnominate per i prossimi cinquant'anni. Politicamente essa ridurrà l'India democratica a una entità trascurabile. Non dobbiamo dimenticare che il primo conflitto politico dell'India indipendente con le tre suddette nazioni cominciò quando l'India si oppose alla spartizione della Palestina, e che l'India non riconosce ancora lo Stato di Israele.

La bomba atomica cinese ha portato un avvicinamento fra l'India e gli Stati Uniti molto più stretto di quello che conseguì all'attacco cinese alle frontiere indiane nell'ottobre 1962. I competenti ritengono che la India può fabbricare a sua volta una bomba atomica entro sei mesi, con una spesa moderata. Le pile atomiche indiane stanno già producendo la sostanza mortifera che è l'uranio radioattivo; tutto quello che manca è mettere questa sostanza in un guscio. Ma il Primo Ministro indiano Lalbahadur Shastri ha dichiarato apertamente al Parlamento indiano che «l'India non produrrà armi nucleari». Però in una dichiarazione ovviamente diretta alla Cina comunista ha fatto presente che sarebbe in grado di costruirne se lo volesse. Shastri ha precisato, d'altra parte, che l'India accelererà il proprio programma per l'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Ciò lascia il campo libero al Giappone, che è la nazione più progredita dell'Asia. Il Giappone può preparare una bomba atomica in sei settimane e i mezzi di trasporto necessari in sei ore. La difficoltà sta nel fatto che anche il Giappone aspira ad avere un commercio su larga scala con la Cina. Essendo il vicino della porta accanto alla Cina, il Giappone è un concorrente naturale sul mercato cinese. Sarebbe disposto esso a compromettere la sua prosperità presente investendo somme astronomiche in un'arma che probabilmente non userebbe? Allo stesso modo spenderebbe l'India del denaro che non le è stato dato per lavori di questo genere? Non si dimentichi inoltre che tanto il Giappone quanto l'India hanno firmato il trattato per la rinuncia agli esperimenti nucleari. L'ultima posizione in questa materia è dunque questa: tanto il Giappone quanto l'India sono decisi a usare le loro rispettive energie nucleari per scopi pacifici; il Giappone per rafforzare la sua prosperità e l'India per sopravvivere economicamente.

Dunque la sola possibilità di difesa dell'Asia contro la Cina come nascente potenza atomica è ancora nelle mani dei due giganti nucleari: gli Stati Uniti e la Russia. La caduta di Kruscev fece sorgere gravi ansietà in Asia. Ora i popoli del continente si sentono rassicurati dal fatto che la controversia russo-cinese sembra doversi protrarre tanto a lungo quanto la controversia fra l'India e la Cina. La Cina non ha ancora ritirato la propria rivendicazione su 15.000 miglia quadrate di territorio russo. La minaccia cinese rimane; così rimane la cooperazione russo-indiana. A Berlino, i funzionari competenti stanno discutendo una relazione che è giunta colà sul recente incontro di Breznev e Ciu En-lai a Mosca. Vi si riferisce che Breznev ha dichiarato a Ciu En-lai: «Noi abbiamo destituito Nikita Kruscev. Tocca a voi ora destituire Mao Tse-tung, e soltanto allora potremo parlare di pace». Questa possibilità non deve essere esclusa.

N. G.

Incrementata in novembre la produzione siderurgica

Milano, 14

L'attività dell'industria siderurgica nazionale si è mantenuta anche in novembre — come risulta dalla consueta indagine mensile dell'«Assider» — sulla linea di una graduale ripresa produttiva, già accennata nei mesi precedenti. Per la prima volta, dopo quasi un anno, sia per la ghisa, sia per l'acciaio, sono state superate le produzioni del corrispondente mese del 1963. L'andamento degli ordini prosegue intanto con le stesse caratteristiche dei due ultimi mesi, con particolare rilievo però per l'esportazione che a fine settembre risultava di 1.264.000 tonn. cioè superiore di oltre il 50 per cento a quella di 833.000 tonn. dello stesso periodo del 1963.

La produzione di acciaio è stata in novembre di 875.000 tonn., superiore del 3,4 per cento a 846.000 tonn. prodotte nel novembre 1963. Nel periodo gennaio-novembre si sono quindi raggiunte 8 milioni 848 tonn., che però rappresentano ancora una diminuzione del 5,4 per cento su 9.348.000 tonn. prodotte nel corrispondente periodo del 1963. Si può perciò prevedere che la produzione di acciaio del 1964 resterà inferiore a quella del 1963 di circa mezzo milione di tonn. La produzione di ghisa in novembre è stata di 332.000 tonn., superiore del 12,2 per cento a quella di 296 mila tonn. dello stesso mese del 1963.

La «KLM» autorizzata a sorvolare l'URSS

Mosca, 14

Fonti olandesi hanno dichiarato che l'Unione Sovietica ha concesso alla compagnia aerea olandese «K.L.M.» il permesso di istituire nu nuovo collegamento aereo con l'Estremo Oriente attraverso il territorio sovietico. Le fonti hanno precisato che il presidente della «K. L.M.», Albarda, che si trova in questti giorin a Mosca ,ha firmato l'accordo ,il primo che i sovietici abbiano negoziato con una compagnia aerea occidentale.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Londra — Una veduta aerea del villaggio di Denbigh (Nord Galles) allagato dalle forti piogge. I danni causati dalle alluvioni sono saliti a venti miliardi. Finora si lamentano due vittime

NON HA PIU' LA MODESTIA DEI SUOI QUINDICI ANNI DI ETA'

Bonn fu scelta quale capitale perchè Adenauer abitava vicino alla città

I prezzi degli alloggi per gli stranieri sono saliti alle stelle - Nessuno può prendere un pasto in trattoria dopo le ore dieci di sera - Al cinematografo si può entrare soltanto fino alle venti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 14**

Bonn, capitale provvisoria, ha compiuto i quindici anni. Ha l'età in cui si diceva una volta alle ragazze che erano ormai diventate signorine. Ma Bonn ha le stesse caratteristiche, virtù e difetti, delle sue coetanee d'oggi; è, ad un tempo, più sviluppata e meno convincente. Non ha più la modestia della sua età e ne ha già perduta la grazia.

Un fitto strato di cerone ne imbelletta la faccia di piccola città provinciale: la struttura, sproporzionata alle cose, certi ponti arditi vicino a campanili diventati gnomi, certi palazzoni in vetrocemento, accanto a casette dalla intelaiatura nera, come è proprio della architettura rurale tedesca, possono davvero far pensare a una gran testa di capelli gonfi, agli occhi bistrati su di un volto di quindicenne.

Bonn nacque capitale della Repubblica federale, nel novembre del 1949, poco prima della guerra di Corea; fu detto, allora, per caso. In realtà, si trattò di un caso premeditato: la Assemblea costituente tedesca, sedeva, pigiata, pigiata nell'aula magna dell'Accademia pedagogica, un collegio femminile, anzi per «giovinette abbienti», al quattrocentosettantanovesimo chilometro sulla riva sinistra del Reno. Qualche chilometro più a Nord, sorgeva l'abitato di Bonn, città che si vantava dei suoi centomila abitanti computando anche le frazioni, ma che, presa come puro nucleo urbano, non arrivava ai sessantamila. Era sempre stata una città di studenti e di pensionati. Alcuni nomi gloriosi erano rimasti nella storia del suo Ateneo — tra i quali Pirandello — ma la gloria più autentica era per la città quella di aver dato i natali a Beethoven; la ragione della sua fama universale, dicevano i rettori dell'Università ad ogni inaugurazione di anno accademico, e i borgomastri allorchè qualche personaggio di rilievo si fermava per qualche ora nella loro città. Gli abitanti di Bonn, infatti, non si erano mai resi conto che la quasi totalità di coloro che conoscono Beethoven, o almeno ne hanno sentito fare il nome, considerano sua patria la Germania e non già la sperduta cittadina renana.

L'argomento, tuttavia, costituì la chiave con cui il membro più autorevole di quella assemblea di uomini sconosciuti e timorosi, per lo più piccoli avvocati di provincia che il nazismo aveva lasciato vivacchiare o si era accontentato di espellere dai posti di responsabilità, riuscì a fare della città di Beethoven la capitale della Germania. Vi erano, secondo il patriarca dell'Assemblea, altri fattori di natura tecnica favorevoli alla scelta. Bonn non era stata distrutta dai bombardamenti come le città maggiori. Danni ve ne erano stati sì, ma non così rilevanti; la sua posizione geografica era eccellente. Le sue caratteristiche di città di provincia ben giustificavano, d'altra parte, la provvisorietà di quella scelta. Oggi si capisce come non vi sia davvero nulla di più definitivo del provvisorio, ma il momento di allora, e soprattutto gli uomini, erano diversi. Altre città erano in lizza per l'elezione, in primo luogo Francoforte che ci avrebbe tenuto assai, come Coblenza, posta in un punto strategico del fiume e ancora più centrale rispetto al Paese; vi era Magonza, sorridente e simpatica, la «Romae specialis filis», sulla via della Britannia.

Tuttavia fu scelta Bonn e per una sola e unica ragione; chè non poteva esservene una altra diversa da quella cui tutti pensavano e di cui nessuno faceva parola: che il Cancelliere abitava poco distante da quella città. Così, per quattordici anni, la «Mercedes 300» di Konrad Adenauer scese i tredici chilometri che portano da Rohendorf al ponte di Beuel, e risalì i due chilometri che dal ponte conducono alla zona governativa, sorta intorno all'educandato femminile che, fornito di una nuova ala, è diventato il Parlamento federale, il «Bundestag». Ora che non è più Cancelliere, anzi «il Cancelliere» per antonomasia, e resta di più nella sua villa di Rohendorf dove si è fatto dedicare una strada con annesso titolo accademico, la «Doktor Konrad Adenauer Strasse», la figura dell'ottantanovenne statista resta comunque legata alla città che fu sua creazione, che gli assomiglia, oltre che nel carattere come è ovvio date le peculiari qualità renane di entrambi, anche nella vita che conduce e nella politica che, volente o nolente, è costretta a seguire.

Cambiare la sede della capitale provvisoria, sarebbe oggi impensabile. Significherebbe, oltretutto, confermare la ineluttabilità della divisione del Paese. Vi sarebbero poi ragioni di spese da affrontare, di strutture già create che non potrebbero trovare altra destinazione. D'altro canto, le necessità organizzative della sede aumentano di giorno in giorno, per l'affluenza di sempre nuovi uffici, per il sempre crescente numero degli stranieri presenti, per le necessità di nuovi locali. Negli ultimi anni si sono allogate a Bonn, cento sedi diplomatiche e quattrocento uffici di rappresentanza commerciale, finanziaria, di informazione, determinando uno sviluppo cui fa contrasto un paradossale silenzio ufficiale, quasi un estremo tentativo di non ufficializzare uno stato di fatto. E inoltre un completo agnosticismo, anzi un senso di avversione della popolazione renana, incredula e disinteressata (salvo che per i fitti) a costituire il nucleo centrale del «Bund» della Federazione.

I prezzi degli alloggi per gli stranieri sono andati alle stelle. La poco invidiabile qualifica di straniero fa scattare, immediatamente, una contrattazione diversa, quadruplicata o quintuplicata rispetto a quelle in vigore tra i tedeschi (è quasi normale pagare duecentomila lire un appartamento civile di cinque camere); tuttavia la congiuntura politica favorevole alle speculazioni non ha mosso alcun imprenditore privato in in alcun campo. Il numero dei ristoranti, ad esempio, dei locali pubblici in genere, dei cinema, è esattamente quello che era dieci anni fa: nessuno può pretendere di consumare un pasto dopo le dieci di sera, perchè le cucine di tutti i ristoranti chiudono a quell'ora, restando a disposizione dei clienti soltanto le bevande. Nessuno pensi di poter andare al cinema dopo le venti, che è l'ora d'inizio dell'ultimo spettacolo. Lucido di strutture metalliche, viene su, in questi mesi, poco distante dal Reno, un teatro, promettendo spettacoli nuovi, diversi — si assicura — dalle operette di cui gli abitanti sono ghiottissimi.

La sera, chi finisce di lavorare tardi e sia in vena di malinconie, può andare a passeggiare per le strade; può oltrepassare la cinta degli ardui passaggi a livello sulla linea ferroviaria, sempre in funzione, che taglia l'abitato in due parti distinte; può inoltrarsi verso la collina del Venusberg che chiude ad occidente la città. Qui, dicono i vecchi che rimpiangono il tempo tranquillo in cui il «Bund» e gli «Auslaender» (la Federazione e gli stranieri) non erano ancora venuti, «è rimasta un po', solo un po', della nostra vecchia, cara città».

Le strade sono tutte uguali, tra case basse, con terrazzini e scalette che portano allo uscio, leggermente sopraelevate rispetto al piano stradale. Giardini piccoli e fitti si vedono al di là delle ringhiere. Dai doppi vetri delle finestre, filtrano luci di vario colore a seconda della tonalità dei tendaggi.

Michele Pavissich

LA RILEVAZIONE AUTUNNALE DELLE FORZE DEL LAVORO

295 mila occupati in meno rispetto all'ottobre del 1963

Più alta come sempre la diminuzione della mano d'opera in agricoltura rispetto a quella registrata nell'industria

Roma, 14

La rilevazione autunnale delle forze del lavoro è stata eseguita dall'Istituto centrale di statistica con riferimento alla settimana comprendente il 20 ottobre. L'indagine è stata svolta in 1.426 Comuni sulla base di un campione di 86.781 famiglie estratte dalle anagrafi della popolazione. Rispetto al luglio scorso, il numero degli occupati, al netto degli emigrati temporaneamente all'estero, è passato, per i maschi da 14 milioni 240.000 a 14.157.000 con una diminuzione di 83.000 unità; per le femmine, da 5.510.000 a 5 milioni 344.000 con una diminuzione di 166.000 unità; per il complesso dei maschi e delle femmine, da 19 milioni 750 mila a 19.501.000 con una diminuzione di 249.000 unità.

Il numero dei sottoccupati (ossia delle persone che nella settimana di riferimento svolgevano attività lavorativa ridotta per ragioni di carattere economico) è passato: per i maschi, da 184.000 a 236.000 (+52 mila); per le femmine da 179 mila a 215 mila (+36.000); per il complesso, da 363.000 a 451 mila con un aumento di 88.000 unità.

Il numero dei disoccupati (ossia delle persone che nella settimana di riferimento si trovavano in cerca di occupazione a seguito della perdita di una occupazione precedente, è passato: per i maschi, da 161.000 a 231.000 (+ 70.000); per le femmine, da 75 mila a 70.000 (—5 mila); per il complesso, da 236 mila a 301.000 (+65.000). Il numero delle persone in cerca di prima occupazione è passato: per i maschi, da 133.000 a 138.000 (+5.000); per le femmine, da 100.000 a 92.000 (—8.000); per il complesso dei maschi e delle femmine, da 233.000 a 230.000 (—3.000).

Rispetto all'ottobre 1963, il numero degli occupati, al netto degli emigrati temporaneamente all'estero, è passato: per i maschi da 14.116.000 a 14 milioni 157.000 (+ 41.000); per le femmine, da 5.680.000 a 5.244.000 (— 336.000); per il complesso da 19.796.000 a 19.501.000 (— 295 mila). La diminuzione della occupazione femminile è in gran parte dovuta al perdurare dell'esodo delle forze di lavoro dalla agricoltura. Il numero dei sottoccupati è passato: per i maschi da 130.000 a 236.000 (+ 106 mila); per le femmine da 187.000 a 215.000 (+ 28.000); per il complesso da 317.000 a 451.000 (+134.000). Il numero dei disoccupati è passato: per i maschi da 132.000 a 231.000 (+ 99 mila); per le femmine, da 52 mila a 70.000 (+ 18.000); per il complesso da 184.000 a 301.000 (+ 117.).

Dal confronto tra i risultati dell'ottobre 1963 e quelli dell'ottobre 1964 risultano le seguenti variazioni nel numero degli occupati nei tre settori di attività economica:

AGRICOLTURA: i maschi sono passati da 3.563.000 a 3 milioni 385.000 (— 178.000); le femmine da 1.861.000 a 1.627.000 (— 234.000); in complesso gli occupati nell'agricoltura sono passati da 5.424.000 a 5.012.000 (— 412.000). La diminuzione della manodopera nell'agricoltura, in atto da molti decenni, risulta particolarmente elevata negli anni più recenti a causa del forte sviluppo degli altri settori.

INDUSTRIA: I maschi sono passati da 6.321.000 a 6.272.000 (— 49.000); le femmine da 1 milione 771.000 a 1.637.000 (— 134 mila); in complesso gli occupati sono passati da 8.092.000 a 7.090.000 (— 183.000).

Altre attività: I maschi sono passati da 4.232.000 a 4.500.000 (+ 268.000); le femmine da 2 milioni 48.000 a 2.080.000 (+ 32 mila); in complesso gli occupati sono passati da 6.280.000 a 6 milioni 580.000 (+ 300.000).

Rispetto alla rilevazione dell'ottobre 1963, l'occupazione maschile risulta in aumento nelle seguenti regioni statistiche: Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria, Lazio meridionale - Campania, Abruzzi - Molise, Sardegna, provincia di Roma; l'occupazione femminile risulta in diminuzione in tutte le regioni; per l'insieme dei due sessi l'occupazione risulta in aumento nelle regioni statistiche Puglia - Basilicata - Calabria e Sardegna, in diminuzione nelle altre regioni.

La percentuale delle forze di lavoro non occupate (disoccupati e persone in cerca di prima occupazione) sul totale delle forze di lavoro, in Italia all'ottobre del corrente anno risultava pari a 2,7; al luglio 1964, pari a 2,3; all'ottobre dello scorso anno, pari a 2,5. Facendo il raffronto con la corrispondente percentuale relativa ad alcuni Paesi europei nonchè agli Stati Uniti ed al Canadà, si rileva che, al luglio del corrente anno — data per la quale la maggior parte dei dati sono disponibili — la percentuale delle forze di lavoro non occupate in Italia (2,3) risultava inferiore a quella del Canadà (5,0), degli Stati Uniti (3,7) e superiore a quella del Belgio (2,0), del Regno Unito (1,5), dell'Austria (1,3), dell'Olanda (0,7) e della Svezia (0,6).

Offerte di lavoro a Milano e a Firenze

Roma, 14

Il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale comunica che, sulla base delle segnalazioni fornite dagli uffici del lavoro, risultano disponibili, nelle sottoindicate località posti di lavoro per lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche. Provincia di Milano: imballatori qualificati, verniciatori a spruzzo specializzati, lattonieri su presse e frange specializzati, tornitori in lastra specializzati, maglieriste finite, conduttori di impianti semplici di raffinazione petrolifera. Provincia di Firenze: installatori di centrali telefoniche.

L'ARCIVESCOVO DI VIENNA IN EGITTO SU INVITO DEL GOVERNO

Koenig s'incontra al Cairo con i più alti esponenti dell'Islam

Una copia del Corano in dono al Cardinale - «Mettiamoci a lavorare assieme ai cristiani per il bene dell'umanità»

Il Cairo, 14

L'Arcivescovo di Vienna Cardinale Francesco Koenig, che si trova in Egitto su invito del Governo della RAU, ha avuto una serie di incontri con esponenti religiosi dell'Islam e con funzionari della Lega araba.

Il Cardinale si è incontrato con lo sceicco Hassan Mamoun, che è considerato il più alto esponente della religione musulmana nel mondo. Dopo l'incontro, il Cardinale ha dichiarato ai giornalisti di avere avuto con lo sceicco uno scambio di vedute sui comuni interessi dei cristiani e dei musulmani. Lo sceicco gli ha fatto dono di una copia del Corano, la raccolta dei detti e dei «miracoli» di Maometto (per i musulmani l'ultimo dei profeti di Dio), libro che costituisce il testo sacro e culturale fondamentale dell'Islam.

Il Cardinale Koenig si è anche incontrato col direttore della millenaria Università Alazhar, lo sceicco Hassan Bakouri, col quale — ha detto — ha «esaminato la possibilità di collaborazione culturale fra la Alazhar e il Vaticano». Nel suo incontro col segretario generale della Lega araba, l'alto prelato ha sottolineato che la dichiarazione del Concilio Vaticano che scagiona gli ebrei dall'accusa di deicidio, ha carattere puramente religioso e che quindi sarebbe erroneo interpretarla come un documento politico a favore dello Stato di Israele.

Il Cardinale Koenig ha avuto il raro privilegio, quale principe della Chiesa cattolica, di parlare agli studenti della Alazhar, che avendo mille anni di vità è la più antica Università del Cairo, e forse, del mondo (in Europa le prime Università ebbero origine nel Medio Evo come raggruppamento degli studenti e professori delle varie scuole delle singole città in una corporazione riconosciuta dalla autorità; la prima fu quella di Bologna che venne riconosciuta dal Barbarossa nel 1158),

Agli studenti dell'Alazhar il Cardinale Koenig ha comunicato di aver invitato lo sceicco Bakouri a recarsi in visita all'Austria. Nel presentare il Cardinale, lo sceicco aveva detto: «Ho sottolineato a Sua Eminenza che il Cristianesimo e l'Islam possono differire sui dogmi, ma mai sui valori etici e sul comportamento sociale. Cerchiamo di essere perdonatori come lo sono i cristiani e mettiamoci a lavorare insieme a loro per il bene dell'umanità». Il Cardinale Koenig lascerà il Cairo domani mattina.

E' morto il sen. Roselli

Roma, 14

Il senatore democristiano Enrico Roselli è morto all'Ospedale Sant'Eugenio, dove era stato ricoverato il 6 dicembre scorso per embolia cerebrale.

Roselli era nato a Casale Monferrato nel 1909 e risiedeva a Brescia. Era sposato e aveva quattro figli. Laureatosi in chimica nel 1932 all'Università di Torino, aveva lavorato in alcuni stabilimenti industriali per molti anni. Era tenente colonnello delle armi navali. Dal 1943 aveva rappresentato le forze sindacali della DC bresciana presso il CLN provinciale e aveva ricoperto successivamente diverse cariche sempre di carattere sindacale. Aveva fatto parte della assemblea costituente ed era stato deputato nella prima, nella seconda e nella terza legislatura; durante questi anni aveva ricoperto molte cariche sia nel settore assistenziale sia nel settore sindacale. Aveva fatto anche parte della assemblea parlamentare della Ceca e dell'Euratom, nonchè dell'assemblea parlamentare della Comunità economica. Alla Camera era stato presidente della commissione per l'industria e aveva fatto parte del Governo quale Sottosegretario alla Difesa nel Ministero Tambroni e quale Sottosegretario al Bilancio nel terzo Ministero Fanfani.

Studioso e cultore di problemi sociali e sindacali il senatore Roselli ha pubblicato diversi volumi. Nelle elezioni del 1963 era stato eletto senatore e nella assemblea a Palazzo Madama aveva fatto parte della commissione finanze e tesoro. Roselli era dirigente dell'ufficio orientamenti politici della DC.

LO AFFERMA UNO STUDIOSO DELL'UNIVERSITA' DI STOCCOLMA

«Gli italiani in Svezia sono la gente più onesta»

Alte percentuali di condannati tra gli immigrati dai Paesi dell'Est

Stoccolma, 14

«Gli italiani sono in Svezia la gente più onesta». Così afferma uno studio del dott. Knut Sveri, aspirante alla cattedra di criminologia dell'Università di Stoccolma, in cui egli è attualmente assistente. Il dott. Sveri ha compiuto un approfondito studio statistico dando comunicazione dei risultati in una conferenza sul tema: «Culture, conflitti e criminalità».

Secondo lo studioso svedese, solo 4 italiani su 1.000, dei molti che risiedono in Svezia, incorsero nei rigori della legge penale durante il 1962, e circa la stessa percentuale l'anno successivo, mentre 20 su 1.000 svedesi riportavano negli stessi anni condanne penali.

Le percentuali riguardanti gli altri gruppi di nazionalità sono le seguenti: tedeschi 7,5 per mille, danesi 11,5, norvegesi 12,4, finlandesi 13,2, ungheresi 20,0, polacchi 22,5. Le percentuali relativamente alte degli immigrati da Paesi dell'Europa Orientale vengono spiegate dal dott. Sveri con il fatto che buona parte di queste persone giunsero in Svezia come profughi e hanno quindi trovato difficoltà nel riadattamento sociale.

Lanciato un missile da una località dell'Empolese

Empoli, 14

Nell'Empolese, in località «Pietra Marina» sul Montalbano si è fatto, oggi il «conto alla rovescia» per il lancio di un piccolo missile ideato e costruito da un giovane del luogo, Giancarlo Pellegrini, di 22 anni, con la collaborazione di un meccanico. Il giovane, che ha l'hobby della missilistica, ha progettato un missile alto 85 centimetri a due stadi: il lancio è avvenuto regolarmente e con ottimi risultati. Il «missile» ha infatti raggiunto la quota di 1300 metri ed è poi ricaduto regolarmente entro la zona di lancio. L'esperimento era stato autorizzato dai carabinieri di Vinci.

Rapinati lingotti d'oro all'aeroporto di Montreal

Montreal, 14

Una banda di uomini incappucciati, operanti con precisione cronometrica, ha compiuto stamane una rapina al «terminal» delle aviolinee canadesi nell'aeroporto di Montreal e si è impadronita di lingotti d'oro e gioielli per un valore di oltre 100.000 dollari canadesi (quasi 58 milioni di lire italiane). I banditi (cinque o sei) i quali si sono anche impossessati di orologi e monete d'oro, hanno immobilizzato ed ammanettato i cinque impiegati della «Air Canada» presenti nel locale e li hanno poi chiusi a chiave in uno stanzino. La polizia data la eccezionale rapidità con la quale i rapinatori hanno agito, ritiene trattarsi di persone che avevano preparato un piano perfetto in tutti i suoi dettagli.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'ENCOMIABILE PROVA CONTRO IL MILAN A TORINO

La Juve si è inserita nel «tris» delle grandi aspiranti

Riconfermata la permeabilità della retroguardia interista

Spettava alla Juventus l'affascinante, ma ingrato compito di evitare al campionato una fine prematura; ed invece poco è mancato che fosse il Milan a conquistare la sua sesta vittoria esterna consecutiva. In realtà è stata una gara, che ha meritato la immensa cornice di pubblico che ha avuto; da tempo non si vedevano due complessi giostrare con tanta bravura e con tanta velocità (termini che raramente vanno d'accordo). Ma i bianconeri ed i rossoneri hanno saputo conciliare i due concetti, non permettendo quasi mai che la competizione scadesse di tono e si abbassasse al rango di rissa.

La Juventus veniva dal pareggio interno con la Lazio e questo risultato aveva smorzato notevolmente gli entusiasmi sollevati dagli striscioni con la loro precedente affermazione nel derby. Heriberto Herrera ha invece presentato per il confronto più impegnativo della stagione una compagine tirata a lucido, preparata atleticamente in maniera inappuntabile, sicura ed organizzatissima nelle retrovie, ricca di slancio e d'iniziative all'attacco; ma soprattutto ha impressionato quel calcio di movimento, che ha nell'irrefrenabile Del Sol il suo più egregio esponente, ma trova soddisfacenti esecutori anche negli altri juventini.

Al ritmo del complesso torinese qualsiasi squadra avrebbe dovuto gettare la spugna, ma non il Milan, che tra le altre doti possiede soprattutto quella di conservare il controllo dei nervi anche nelle circostanze più tumultuose. Trafitto da un meraviglioso gol di Combin, l'undici di Liedholm avrebbe potuto arrendersi per manifesta superiorità dell'avversario; ed invece, contro tutte le aspettative, esso ha continuato a tessere con calma la fitta ragnatela delle sue trame, sino a ristabilire le distanze e poi a passare a sua volta in testa. E se per un momento fermiamo il nostro esame all'episodio finale, possiamo anche aggiungere che, se una compagine ha motivo di lamentarsi della sorte avversa, questa è il Milan. Non capita infatti tutti i giorni che un arbitro tenga conto di tutte le interruzioni e prolunghi il giuoco sino al... pareggio dei ritardatari.

Da un punto di vista strettamente contabile il Milan non ha ragione per ritenersi soddisfatto del bilancio del dodicesimo turno. C'è infatti l'Inter, che con la sua vittoria sulla Sampdoria ha ridotto di una lunghezza il vantaggio della capolista. Ma sotto l'aspetto più strettamente sportivo la posizione dei rossoneri esce indubbiamente rafforzata, in quanto il loro pareggio ha un peso assai più rilevante del successo di stretta misura conseguito dai loro cugini sui blucerchiati. Che i campioni del mondo facciano acqua in difesa, non è più una novità. Helenio Herrera ha ritenuto d'individuare in Sarti il colpevole delle troppe segnature subite dalla sua compagine negli ultimi tempi ed ha estromesso dalla formazione il troppo flemmatico guardiano, per sostituirlo con l'intramontabile Bugatti. Ma adesso che anche costui è stato trafitto dall'ormai tradizionale doppietta, quali provvedimenti saranno adottati dal «mago»? Intanto la sfida con la Sampdoria è stata rimediata, magari in extremis; ma resta per i neroazzurri l'esigenza di giuocare a pieno regime tutti i novanta minuti (e non soltanto qualche frazione delle partite).

Naturalmente l'interesse del torneo impone un pronto ritorno dell'Inter alle migliori condizioni di forma, in quanto anche i più recenti risultati hanno confermato che di «grandi» non v'è eccessiva abbondanza. Togliete infatti dalla scena le squadre, che occupano i primi tre posti e che, a prescindere da qualche prestazione deludente, sono veramente in grado di recitare efficacemente la loro parte; e poi vi resterà ben poco da scegliere.

La nebbia ha rinviato ogni giudizio sulla Fiorentina, ma non ne ha cancellato del tutto la prova poco convincente di Vicenza. La Roma dal canto suo ha approfittato della trasferta di Messina, per conseguire la prima vittoria esterna e per mettere a segno le prime reti in campo altrui. Ma la prestazione dei giallorossi, lodevole per la gagliarda esibizione dei difensori, ha lasciato a desiderare in fase offensiva; ed infatti i gol di De Sisti e di Tamborini hanno premiato la prontezza degli autori, ma non la compattezza tecnica del complesso. E neppure il Torino riesce ad andare al di là dell'ordinaria amministrazione: il suo pareggio in casa della Lazio è accettabile, se si pensa che Moschino (vale a dire il suo migliore elemento) è stato espulso all'inizio della ripresa, ma lo è molto meno, se si considera che gli azzurri di Mannocci avevano al piede la palla di piombo di un Piaceri e di un Petris assolutamente negativi (per non parlare di Galli, al suo esordio stagionale dopo un anno d'inattività).

Un pensiero in tema di battaglia per il primato si potrebbe farlo sul Bologna; ma come sperare che i campioni vadano ad ingrossare la sparuta schiera delle aspiranti allo scudetto, staccati come sono dal Milan di ben otto punti? Comunque il netto successo conseguito sul Foggia sta a dimostrare che i rossoblù hanno ancora qualche cartuccia da sparare.

Intanto il problema della salvezza interessa in maniera sempre più diretta Mantova, Cagliari, Messina, Genoa e Lazio. Sono cinque ma forse non sono tutte.

P. T.

Inter - Sampdoria 3 a 2. Mazzola sta per scoccare il tiro della seconda rete interista, mentre il sampdoriano Sattolo si accinge al tuffo. Nella foto sotto, lo stesso Sattolo subito dopo il gol

Ricupero di Serie B

Padova e Parma parità senza reti

Padova, 14

Il doppio zero è l'espressione della superiorità dinamica del Padova — netta e costante — annullata però dalla sterilità ormai cronica dell'attacco. Le azioni offensive dei biancoscudati si sono susseguite nella area emiliana con poco ordine e prive di incisività per cui non si può attribuire solo al valore della difesa biancocrociata, ed in particolare ad alcuni interventi di Uccelli, l'integrità della rete degli ospiti. Il Parma schierava all'attacco lo esperto Sassi che si è assunto però compiti a centro campo, mentre le manovre di contropiede sono state affidate a Pinti, Baisi e Calzolari.

Le fasi salienti: al quarto d'ora Mazzanti, oggi al centro del reparto avanzato, sfiora il gol: si libera bene di due difensori, ma solo davanti al portiere mette a lato. Al 37' Calzolari su centro di Meregalli, tocca di testa sfiorando il montante.

Nella ripresa il Parma ripiega tre volte consecutive in angolo. Un'azione di Mazzanti, Cavicchia, Pasquina, con tiro di quest'ultimo, viene conclusa da una parata in tuffo di Uccelli. E' questo il più bel momento del Padova. Poi gli emiliani rispondono con un tiro «telefonato» di Pinti che Pianta non ha difficoltà a bloccare. Un'azione personale di Mazzanti impegna Uccelli in una difficile parata; poi Cavicchia indugia sotto porta. Su un centro di Pasquina, Rogora in buona posizione, tira addosso a Silvagna. Altra parata del portiere parmense su tiro di Cervato. Al 35' una punizione di Mazzanti è ripresa da Pestrin, che fallisce di poco la conclusione e subito Uccelli salva la rete con una decisa uscita. Il fischio dell'arbitro sanziona il doppio zero tra l'insoddisfazione del pubblico.

PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Sereni, Barbolini, Pestrin; Cavicchia, Pasquina, Mazzanti, Beretta, Carminati. PARMA: Uccelli; Fontana, Silvagna; Versolato, Rivellino, Paggi; Calzolari, Sassi, Baisi, Pinti, Meregalli. ARBITRO: Palazzo di Palermo. Spettatori 4 mila; giornata quasi serena; terreno allentato.

COMMENTO AI CAMPIONATI DI BASKET

Maiuscole prestazioni delle matricole nella Prima Serie

Marcia solitaria del «Portorico» e ripresa delle biancocelesti - Pesaresi sempre in vena

La nuova sconfitta della Knorr è il fatto più rimarchevole della terza giornata del campionato di Prima Serie: sul campo della matricola all'Onestà i felsinei infatti hanno trovato disco rosso e hanno forse già adesso perduto definitivamente l'autobus nella corsa al titolo tricolore. I milanesi, invece, hanno confermato la brillante prova della settimana prima sul campo dell'Ignis ed hanno avvalorato le previsioni della vigilia che li indicavano come la forza nuova nel massimo campionato italiano.

Quanto alle due squadre-guida, Ignis e Simmenthal, hanno raggiunto il successo esterno in maniera ben diversa; l'Ignis ha stentato ad avere ragione di una Stella Azzurra molto combattiva, che ha saputo mettere in difficoltà la squadra varesina, reduce dalla faticosa trasferta in Marocco. Il Simmenthal invece, sul campo di un Petrarca solitamente vivace e pericoloso nei confronti con le «grandi», ha dettato legge, straripando nella ripresa e infliggendo quasi 25 punti di scarto ai malcapitati allievi di Di Jorio.

Ancora una partita da segnalare, ed è quella di Bologna, che ha richiesto l'effettuazione di ben due tempi supplementari per decidere della vittoria della Fides sulla seconda matricola, la Reyer. I veneziani si sono battuti come al solito fino allo stremo delle forze e hanno buttato due volte la vittoria alle ortiche nei concitati periodi finali delle frazioni di gioco, a causa della precipitazione nelle conclusioni; alla fine sono stati battuti dalla superiorità degli uomini di rincalzo dei bolognesi, visto che cinque uomini per parte hanno finito per essere espulsi per cinque falli.

Infine a Biella la Goriziana ha esibito la sua solita gagliarda prestazione, battendosi dall'inizio alla fine con lo stesso animo: ha riscosso ancora molti elogi, ma è stata battuta con uno scarto piuttosto pesante, imputabile soprattutto allo sbandamento accusato in apertura di gioco. Come al solito Vescovo è stato la punta di diamante della squadra, ma ha avuto un buon appoggio da parte dei compagni, che sembrano essere sulla via di raggiungere un apprezzabile grado d'intesa collettiva.

Nel campionato femminile, il Portorico di Vicenza ha continuato la sua marcia solitaria travolgendo stavolta l'Omsa; le sue rivali più qualificate hanno superato due ostacoli di una certa levatura con sufficiente sicurezza: la Standa in casa contro il Treviso, la Fiat in trasferta a Bologna.

Un'altra vittoria esterna è stata quella della formazione veneziana, che vanta la strana prerogativa di non aver mai perso in trasferta e di non aver mai vinto in casa; vittima delle veneziane di Bognolo stavolta è stato il Napoli, rimasto ancora a digiuno di vittorie assieme al Pejo Brescia. Questa squadra a Trieste ha avuto la disavventura d'incontrare la migliore Ginnastica della stagione, che ha ingranato subito e l'ha messa con le spalle a terra in un quarto d'ora. In seguito le biancocelesti si sono disunite e hanno finito con un po' di affanno, ma è chiaro che con una simile partenza non si sarebbero perse gli incontri col Venezia e l'Omsa: segno che la squadra ha delle possibilità, anche considerando scontata e definitiva la rinuncia della Tarabocchia.

Nel campionato maschile di Serie A, risultati interessanti a Gorizia e a Trieste. La Safog ha finito col cedere nel finale alla Victoria Pesaro, più che mai in corsa per la vittoria finale; la Ginnastica ha strappato all'ultimo secondo il successo alla Torre di Reggio Emilia, il cui unico punto debole è risultato in definitiva la mancanza di cambi validi. Infatti in precedenza gli emiliani avevano dimostrato di poter essere considerati come il quintetto più omogeneo e meglio impostato del girone, superiore alla squadra pesarese; la lacuna nei cambi però dovrebbe riuscire determinante per escludere La Torre dalla lotta per il primato, sulla quale però farà senza dubbio pesare la sua influenza. Quanto alla Ginnastica, un'altra prova di grande spirito agonistico e saldezza di nervi: se riuscisse a ripeterla regolarmente sui campi esterni, potrebbe anche pensare al primato finale.

M. V.

DELIBERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ATLETICA LEGGERA

IL CALENDARIO 1965 DELLA FIDAL PER LE CATEGORIE SENIORES E JUNIORES

Bononcini, Calvesi e Russo nominati direttori tecnici - Il programma per gli allievi dopo le decisioni del Comitato di studio - Il disco juniores con attrezzo da sei chilogrammi

Roma, 14

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana di Atletica Leggera, riunitosi a Formia sabato e domenica scorsi presso la Scuola nazionale di atletica leggera «Bruno Zauli», sotto la presidenza del capitano Giosuè Poli, dopo aver commemorato Paul Mericamp ex presidente del Comitato d'Europa della I.A.A.F. ed il giornalista Leone Boccali, recentemente scomparsi, ha preso fra le altre, le seguenti decisioni sulla direzione del settore tecnico nazionale: su proposta del presidente e dietro designazione del direttore tecnico nazionale, i signori Lauro Bononcini, Alessandro Calvesi e Giuseppe Russo sono stati nominati direttori tecnici; Ferruccio Porta è stato nominato fiduciario per lo sviluppo ed il coordinamento dell'attività della marcia e Silvio Faraboschi è stato nominato fiduciario per lo sviluppo ed il coordinamento dell'attività femminile.

Il Consiglio ha preso anche le seguenti decisioni:

1) Istituzione di un comitato di studio per l'attività degli allievi: considerata la necessità di disciplinare e regolamentare più accuratamente l'attività delle categorie allievi maschili e femminili, per evitare forme agonistiche indiscriminate e troppo intense che potrebbero danneggiare lo sviluppo armonico e progressivo degli atleti giovanissimi, è stato istituito un comitato di studio, incaricato di presentare alla prossima riunione del Consiglio direttivo le sue prime conclusioni. Il comitato è composto da Antonio Filippo Carboni, Carlo Boccacci, Pasquale Stassano e Giovanni Diamanti.

2) Modifiche alle carte federali: sono state approvate alcune modifiche al regolamento organico federale e al regolamento degli Azzurri. Il Consiglio ha inoltre deciso di proporre al 19.a Congresso nazionale della FIDAL alcune modifiche allo statuto federale, il cui testo verrà reso noto in seguito allo scopo di renderne possibile la discussione nelle assemblee regionali del gennaio 1965.

3) Commissione per l'assegnazione delle «Querce al merito», composta da Nai, Vianello, Diana, Mattei e Massimi. La commissione sarà assistita in qualità di segretario dal vice segretario generale della FIDAL Alfonso Castelli.

4) Calendario federale 1965: è stato approvato il calendario delle manifestazioni federali internazionali e nazionali per le categorie seniores e juniores per il 1965. Per quanto riguarda l'attività degli allievi, è stato deciso di emanare il calendario 1965 dopo che il comitato di studio, appositamente nominato, avrà potuto presentare al Consiglio direttivo le sue prime conclusioni.

5) Campionato di società su pista 1965: è stato deciso che la classifica per società venga compilata, anzichè come per il passato e con punteggio all'italiana, in base alla nuova tabella internazionale di punteggio integrata, dove necessario, dalle tabelle italiane opportunamente revisionate. Il regolamento del campionato di società su pista 1965 è stato approvato per quanto concerne le categorie seniores e juniores, con la sola riserva di stabilire nella prossima riunione le tabelle dei minimi. Per la categoria juniores è stato deciso che le gare di lancio del martello si svolgano con un attrezzo di kg. 6. Per quanto concerne la categoria allievi, si è rinviata ogni decisione alla riunione del Consiglio direttivo che si svolgerà a Bari il 27 febbraio prossimo.

Ecco il calendario delle manifestazioni federali per le categorie seniores e juniores dell'anno 1965:

Gennaio. 1: Inizio dell'attività di corsa su strada e inizio dell'attività di marcia su strada; 31: campionato di società di corsa campestre - fase nazionale - 1.a prova (Sud Italia).

Febbraio. 14: Campionato di società di corsa campestre - fase nazionale - 2.a prova (Nord Italia).

Marzo. 7: Campionato di società di corsa campestre - fase nazionale - 3.a prova (Centro Italia) valevole anche per l'assegnazione dei titoli individuali; 13: data minima nella quale i Comitati regionali possono stabilire la apertura della stagione su pista a carattere provinciale e regionale; 14: campionato nazionale femminile juniores di corsa campestre; 18: campionato italiano femminile assoluto di corsa campestre.

Aprile. 3: Data massima nella quale i Comitati regionali possono stabilire l'apertura della stagione su pista a carattere provinciale e regionale; 17: inizio dell'attività su pista in campo internazionale e nazionale.

Giugno. 12-13: Eventuale criterium nazionale per atleti al limite di 21 anni; 13: criterium nazionali femminili juniores (2 sedi); 19-20: incontro internazionale maschile Italia-Germania al limite di 21 anni; 27: incontro internazionale femminile Italia-Austria (ed eventualmente Olanda).

Luglio. 3-4: Incontro internazionale maschile delle Sei Nazioni (Svizzera, Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda) a Berna; 3-4: incontro internazionale maschile Grecia-Austria-Italia (in Grecia); 4: incontro internazionale di marcia Italia-Germania Occidentale - Svizzera al limite di 20 anni (km. 10) in Italia; 9-11: campionati assoluti d'Italia maschili su pista; 17-18: campionati assoluti d'Italia femminili su pista; 24-25: campionati nazionali maschili juniores su pista.

Agosto. 8: Incontro internazionale maschile juniores Francia-Polonia-Italia (in Francia); 21-22: Coppa Europa «Bruno Zauli» - semifinale maschile (a Roma); 22: Coppa Europa «Bruno Zauli» - semifinale femminile (a Lipsia).

Settembre. 11-12: Coppa Europa «Bruno Zauli» - finale maschile (in Germania Occ.); 18: incontro internazionale maschile Svizzera-Italia Nord al limite di 20 anni (in Svizzera); 19: Coppa Europa «Bruno Zauli» - finale femminile (in Germania Occ.); 19: incontro internazionale femminile Francia-Jugoslavia-Italia (in Francia); 25-26: incontro internazionale maschile Italia-Romania (ed eventualmente Finlandia) in Italia.

Ottobre. 3: Incontro internazionale femminile Italia B-Svizzera A (in Italia); 3: incontro internazionale maschile Italia Centro Sud-Grecia al limite di 20 anni (in Italia); 10: campionato d'Italia di decathlon, campionato nazionale di pentathlon juniores, campionato d'Italia di pentathlon femminile seniores e juniores.

Novembre. 4: Chiusura della attività su pista a carattere provinciale, regionale, nazionale ed internazionale; 14: chiusura dell'attività su strada di corsa e di marcia.

Per il titolo dei medi

Indetta l'asta Benvenuti-Truppi

Roma, 14

Non essendo stati raggiunti accordi tra le parti, è stata indetta l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro di pugilato tra Nino Benvenuti (detentore) e Tommaso Truppi (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi medi. Le offerte dovranno pervenire alla Federazione pugilistica italiana entro il 2 gennaio prossimo. Il combattimento dovrà svolgersi tra il 2 e il 17 febbraio prossimi.

Classifica in serie pugili professionisti

Roma, 14

La commissione nazionale professionisti della FPI ha apportato, fra le altre, le seguenti modifiche alla classifica di Serie dei pugili professionisti: Pesi gallo, Giuseppe Linzalone dalla Prima Serie dei gallo alla Prima dei piuma; pesi leggeri, Domenico Pillon dalla Terza alla Seconda Serie; pesi welter, Marcello Santucci dalla Prima Serie dei welter alla Seconda dei superwelter; pesi mediomassimi, Giovanni Biancardi dalla Seconda Serie dei mediomassimi alla Seconda dei medi.

A Napoli la corsa «Tris»

Roma, 14

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Ponza, in programma giovedì prossimo 17 dicembre, all'ippodromo di Agnano in Napoli, e prescelto come corsa «Tris» della settimana. Ecco il campo:

Premio Ponza (lire 1.200.000, asc., metri 1600): Villarosa 61½, Dauphin 60½, Lesmo 60½, Siltis 58½, Agyalis 59, Iris Germanica 57, Garessio 56, Bodhi 55½, Banguard 53, Danao 50½, Vittoria da F. 50, Forsythia 46.

L'assemblea generale della Federazione internazionale sport equestri (F.E.I.) ha eletto ieri il Principe Filippo Duca di Edimburgo, presidente della Federazione stessa in sostituzione del Principe Bernardo d'Olanda dimissionario per ragioni di salute.

RENOSTO CONTINUERA' A SPARARE CON LE CARTUCCE CHE HA

Un attimo di disattenzione ha provocato il grave crollo

Breve licenza a Cignani perchè si rinfranchi completamente

Valmaura è stata espugnata per la seconda volta in questo campionato. Dopo la Reggiana, anche il Napoli ha fatto bottino su un campo che sta diventando... prodigo in fatto di regali. Infatti la Triestina con i due punti perduti domenica ha portato a sei quelli ceduti alle squadre ospiti: prima della Reggiana e del Napoli, infatti, erano stati il Potenza e il Trani a cogliere due pareggi. Ma veniamo alla più recente sconfitta, quella col Napoli, che la Triestina avrebbe potuto evitare solo che taluni suoi giocatori non si fossero per un attimo distratti.

«La gara — è l'allenatore Renosto a fare il punto della situazione — forse è nata male. Si poteva benissimo evitare la sconfitta, perchè per quasi settanta minuti la nostra squadra aveva tenuto bene il campo, e con un giocatore, il Cignani, in minorate condizioni fisiche causa quel colpaccio al capo. Nel primo tempo il Napoli non aveva incantato nessuno. Nel quarto d'ora finale è stato facile per i partenopei esplodere in quella maniera. Con ciò non voglio dire che tra il Napoli e la Triestina non ci sia una netta, chiara differenza di classe.

«La disposizione tattica degli uomini era stata studiata a tavolino? Il Napoli aveva disposto le sue pedine creando un bel pasticcio in fatto di numeri sulle maglie e compiti assegnati ai vari giocatori».

«Tutto era stato prestabilito. Si sapeva che Ronzon con la maglia numero sette non avrebbe fatto l'ala. Il nostro Ferrara era stato designato a controllare l'otto degli azzurri, e cioè Juliano. Ferrara si è comportato egregiamente. Sadar era sempre su Spanio, Dalio e Fraschini a loro volta si francobollavano a vicenda. Il resto era tutto come al solito, Pez sul centravanti, Varglien libero e Frigeri sull'ala mancina. C'era in effetti un po' di... confusione con tanti numeri — quelli delle maglie — messi a casaccio sulla scacchiera, però in fin dei conti bastava farci l'occhio e tutto era semplificato. L'infortunio a Cignani? E come non ha influito sul risultato! Il giocatore ha avuto una ferita di tre centimetri, aveva le idee poco chiare per lo "choc" patito e durante l'intervallo, tra un tempo e l'altro, era stata ventilata anche la possibilità per Cignani di non rientrare in campo. Abbiamo giocato con un uomo le cui capacità erano ridotte a metà: tutti avranno visto che Cignani era in difficoltà nei palloni alti, negli interventi di testa».

«Le due reti incassate erano inevitabili?».

«Il primo tiro era imparabile. Da sei-sette metri si può fare ben poca cosa. Se Colovatti avesse intercettato il pallone, il merito non sarebbe stato suo, ma sarebbe stato un... demerito del tiratore. Certo che il piazzamento dei nostri uomini nell'azione che ha dato il gol al Napoli e ha provocato la svolta della partita, è stato errato: tre nostri giocatori erano su Fanello, Spanio era rimasto liberissimo. Perchè mi domando è successo questo? La Triestina nel primo tempo aveva retto bene, perchè i giocatori avevano praticato un gioco semplice e lineare, senza virtuosismi. Il Napoli non aveva dato l'impressione di andare in gol tanto facilmente. Una incertezza della nostra difesa ci ha condannato».

«E il rigore?».

«Pesaola dice che c'era rigore; io, Renosto, dico di no. Cinque minuti prima del fallo di Sadar, una nostra azione era stata fermata irregolarmente in area napoletana ed era stata ordinata una punizione di seconda a nostro favore. Sono convinto che se il risultato fosse stato di zero a zero, a quattro minuti dalla fine, l'arbitro non avrebbe concesso così facilmente quel rigore».

«L'attaccante Gentili ha reso meno del previsto: non stava proprio completamente bene?».

«Dichiaro — e qui Renosto alza la voce — che Gentili era perfettamente a posto. Domenica mattina il giocatore era stato sottoposto a un severo collaudo: nessun risentimento alla coscia destra. Il fatto è che Gentili non era in buona giornata. Avesse segnato il gol nel primo tempo, in quell'azione che per poco non ci portava in vantaggio, tutti si sarebbero scordati che la presenza in campo di Gentili era stata condizionata sino all'ultimo momento. Gentili non ha fatto il gol come contro il Parma e allora tutti, o quasi, hanno tirato fuori dei malanni inesistenti».

«Sono previsti cambiamenti nella formazione per la trasferta di Brescia?».

«La Triestina non è il Napoli che viaggia con diciannove giocatori. Sabato pomeriggio ho osservato da vicino la nostra squadra "De Martino". Uno strazio, scrivetelo, uno strazio! Qualche giocatore della "De Martino" pagherà il suo comportamento. Non faccio questioni d'ordine tecnico, ma non ammetto che ci sia poca voglia di giocare, che manchi la volontà e la serietà. I provvedimenti disciplinari arriveranno. Quelli della "De Martino" debbono mettere in partita lo stesso impegno con cui si battono i giocatori della prima squadra. I titolari sono ammirevoli per quello che cercano di fare, per il modo con cui si battono per supplire a certe deficienze innate negli uomini dalla modesta classe. Quindi per Brescia c'è ben poco da modificare. La squadra che ha giocato contro il Napoli rappresenta il meglio dell'attuale Triestina. Noi non possiamo permetterci il lusso di lasciare negli spogliatoi uomini come Bean, Canè, Adormi, Bolzoni ed Emoli, come ha fatto il Napoli domenica. Ecco spiegata, in altre parole, la sconfitta di domenica. Abbiamo perso contro una grande squadra, però quel primo gol (evitabilissimo!) non mi va giù».

Gli alabardati riprenderanno gli allenamenti stamane. Ieri lo attaccante Cignani, che aveva trascorso una notte un po' agitata, è stato visitato dai medici. E' stata fatta la radiografia del parietale destro. Probabilmente Cignani godrà di uno o due giorni di licenza onde rinfrancarsi completamente.

B. I.

Domani a Palmanova la Rappr. dei dilettanti

Diciannove giuocatori sono stati convocati dal C. T. Beppino Tonello, per l'allenamento che la Rappresentativa regionale dilettanti di prima categoria sosterrà domani pomeriggio a Palmanova. Suddivisi per ruoli i convocati sono:

PORTIERI: Farfoglia (Sangiorgina), Totis (Codroipo).

TERZINI: Del Bianco (Sangiorgina), Giacomuzzi (Codroipo), Mongardini (Edera), Tosolini (Cividalese).

MEDIANI: Bigotto (Sangiorgina), Coffieri (Manzanese), Sabot (Manzanese), Scarel (Aquileia), Tonelli (Spilimbergo).

ATTACCANTI: Corolli (Manzanese), Giulio (Sangiorgina), Marchetti (Codroipo), Montegano (Pro Gorizia), Muni (Sandanielese), Pollini (Del Bosco), Visintini (Pro Gorizia), Zanolla (Manzanese).

Sono stati esclusi, rispetto alle precedenti convocazioni, i seguenti nove giuocatori: Burba, Pagotto, Del Bene, Marangoni, De Lorenzi, Fedri, Stiglian, Zullich e Bressan. Quattro gli uomini che Tonello visionerà per la prima volta: i terzini Giacomuzzi e Mongardini, il mediano Coffieri e l'attaccante Zanolla.

L'allenamento di domani, che come abbiamo detto verrà sostenuto a Palmanova, avrà inizio alle ore 13.45.

Guido Costa ed Elio Rimedio, commissari tecnici rispettivamente per la pista e la strada della Federazione ciclistica italiana, hanno confermato ieri che partiranno mercoledì prossimo per San Sebastiano, allo scopo di visitare il nuovo velodromo ed il percorso stradale dove si svolgeranno i campionati mondiali 1965.

I. F. C. Santos, nelle cui file gioca Pelè, ha conquistato il titolo di campione dello Stato di San Paolo per l'anno 1964.

L'Unione Sovietica di hockey su ghiaccio ha battuto il Canada per 4-0 in un incontro svoltosi a Toronto.

DOPO CENT'ANNI DI VITA UNA SOCIETA' SEMPRE PIU' GIOVANE E GAGLIARDA

«C. C. Saturnia»: fucina di canottieri

Il presidente della Federazione italiana canottaggio, nell'ultima assemblea dei presidenti ebbe a dire: «Il "C. C. Saturnia" di Trieste rappresenta per tutta Italia un esempio di quello che si può raggiungere con minimi mezzi, aiutati dalla più grande passione per il canottaggio, senza ricorrere ad aiuti estranei, esempio unico di chi fa da sè fa per tre!».

Questo circolo di canottieri fondato 100 anni fa e affiliato alla F.I.C. dal 1888, accoglie nel suo seno 400 soci effettivi e svolge un'attività che veramente merita, dopo quelli federali, i plausi della cittadinanza. Negli ultimi due anni, il «C. C. Saturnia» è stato tutto un fervore di opere benchè i mezzi certamente non abbondassero, non tralasciando — anzi incrementando — l'attività sportiva agonistica nella quale ha ottenuto successi ambiti.

Tre erano le direttrici sulle quali il «C. C. Saturnia» doveva puntare: il risanamento e il rinnovamento del suo complesso edilizio, il rinsanguamento del parco natanti ormai tecnicamente superato e, agonisticamente, il convogliamento dei giovani alla pratica del canottaggio, pratica che di anno in anno andava assottigliandosi. In entrambe le direttrici il «C. C. Saturnia» ha ottenuto piena vittoria.

Si imponeva perciò un immediato programma atto a salvare non soltanto il patrimonio sociale ma la vita stessa del Circolo. Tale programma, però, non doveva, in modo assoluto, pregiudicare l'attività sportivo-agonistica, la quale doveva, anzi, essere potenziata, specialmente con riguardo ai giovani. Il C.D. in carica — presieduto dall'avv. Giovanni Sblattero — decideva all'unanimità, di prendere i seguenti provvedimenti:

a) continuare la preparazione degli atleti, puntando principalmente sulle forze giovanili, e partecipare a tutte le gare in campo nazionale e regionale che offrissero una certezza di buoni risultati, in modo da poter beneficiare dei parziali rimborsi spese di trasferta;

b) potenziare il parco natante nei limiti del possibile, acquistando un «due con», uno «schiff», un «due senza», «canoe» e «K»;

c) riparare ed allargare il piazzale prospiciente l'edificio della canottiera;

d) demolire parzialmente la vecchia costruzione e ricostruirla con l'aggiunta di un piano da adibire a palestra per la preparazione invernale degli atleti. Rifare tutti i servizi igienici, docce e riscaldamento, secondo moderni concetti di praticità e funzionalità.

Si iniziarono, quindi, subito le pratiche burocratiche per l'ottenimento delle licenze relative alla ricostruzione dell'edificio, mentre si dava subito mano alla riparazione del piazzale antistante il fabbricato. In un secondo tempo si procedeva alla demolizione dello stabile ed alla sua ricostruzione ultimata entro il mese di maggio dell'anno 1963 ed infine si completava il parco natante con gli acquisti di cui sopra.

Questo imponente programma edilizio, consigliava di sospendere o limitare temporaneamente l'attività sportiva agonistica; invece la Società, seguendo la sua tradizionale vocazione che la vuole fra le Società più attive d'Italia, ha svolto ciò malgrado una intensissima attività agonistica. Difatti nella stagione decorsa, anche per seguire le indicazioni della F.I.C., si è puntato principalmente sui giovani. Con quaranta atleti tesserati e quindici da tesserare, dei quali la maggior parte sotto i 18 anni anni, il «C. C. Saturnia» si è presentato alle più importanti manifestazioni remiere ottenendo considerevoli risultati.

Ma prima di procedere alla elencazione dei risultati conseguiti nel 1964, bene è mettere in evidenza le benemerenze acquisite dal «C. C. Saturnia» nella valorizzazione degli ideali dello sport e nella affermazione e diffusione del canottaggio nel settore giovanile della provincia. Va innanzitutto posto in rilievo che i giovani, come in nessun altro circolo di canottieri della Regione e forse d'Italia, sono invogliati a praticare il canottaggio come al «Saturnia». Sono accolti in sede tutti i giovani, senza alcun contributo in denaro; vengono sottoposti a visita medica e di controllo del medico sportivo sociale, e vengono successivamente provati dal maestro di ginnastica Piero Baiguerra nell'attrezzatissima palestra, quindi passano all'allenatore di voga, Francesco Dapiran, che li convoglia alla vasca voga coperta (unica della Regione) ove incominciano i «primi passi». E, tutto ciò gratuitamente, come gratuita è l'assistenza fisica morale e materiale (alimentazione etc.), data dai dirigenti tutti e in ispecie dal direttore sportivo Mario Sivitz, che sovraintende alla loro preparazione. Il C.D. del «Saturnia» ha fatto una campagna pubblicitaria presso le officine, i cantieri, le scuole, gli istituti superiori con invio di circolari invitando i giovani a presentarsi al «C. C. Saturnia» per impratichirsi nel canottaggio e assicurando loro ogni più ampia assistenza morale, materiale e tecnica, gratuita.

L'attività impostata così capillarmente, ha dato subito i suoi frutti, tanto che nel «Saturnia» milita il miglior armo d'Italia del «due senza», quello formato da Mario Compare e Armando Maurovich. Sarebbe troppo lunga l'elencazione dei successi sportivi, ma possiamo dire che risulta inequivocabilmente che il «Saturnia» ha partecipato a tutti i campionati d'Italia dell'annata (mare, assoluti, allievi) e ha conquistato un campionato d'Italia del mare, un secondo posto nel campionato del mare, un secondo posto nel campionato italiano assoluto (due senza) ed altro secondo posto nel campionato assoluto juniores (due senza) per cui attualmente, scomparsi dalla scena Petri e Mosetti, il più forte armo italiano è quello del «Saturnia», che nel confronto con i campioni europei è stato battuto per soli due decimi di secondo.

Tra le forze nuove possiamo elencare ancora Ruzzier, Urizio, Del Mistro, Giraldi, Cobau, Bandel, Dapretto, Zellermaier, Gherloni, Sardo, Giansante, Melato, Sofianopulo, Polojaz, Ritossa, Graziella Baldini e il giovanissimo timoniere Sivitz, tutti atleti che già si sono affermati in campo nazionale e regionale. A queste forze stanno per unirsi i neofiti dell'ultima leva. Insomma, si tratta di una linfa alla quale il canottaggio giuliano potrà attingere per rinnovare quelle tradizioni che già lo resero famoso.

Varo di due imbarcazioni del «Saturnia», in occasione delle festività del Centenario, svoltosi alla presenza dell'Ammiraglio Cantù. E' al microfono il presidente del Circolo avv. Sblattero

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALTRO RINVIO PER LE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE

Il satellite «San Marco» è ancora in attesa del via

Una forte corrente di vento registrata alle alte quote ha sconsigliato ai tecnici il lancio nello spazio

DAL NOSTRO INVIATO

Wallops Island, 14

Il lancio del satellite italiano «San Marco» è stato nuovamente rinviato di 24 ore a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Il «San Marco» è ancora ben fissato al quarto piano che si chiama «Altair II» (gli altri tre piani del missile «San Marco Scout» si chiamano, il primo «Algol II B», il secondo «Castor I» e il terzo «Antares II»). Di lassù, sui ventiquattro metri del razzo, quel pallone spaziale italiano sembra una palla da tennis: ha sessantacinque centimetri di diametro, pesa centodoci chili e ha dentro tanti apparecchi che ci vorrebbe una memoria da cervello elettronico, per ricordarseli tutti. Sta sopra un miliardo di lire (tanto costa il «San Marco Scout») e non si muovono ancora nè il miliardo di lire alto ventiquattro metri, nè la palla da tennis che deve far entrare l'Italia nel «Club spaziale». Oggi, come ieri, c'è stato il solito «count down», doveva partire alle tre del pomeriggio, dicevamo alle tre e mezzo proprio per essere pessimisti, la giornata non era come quella di ieri che le nuvole se la sono mangiata in pochi minuti. Oggi era sereno, splendeva il sole e i meteorologi erano tutti sorridenti: «Promette bene», dicevano. Ma con tutte le loro ricerche e indagini, si erano lasciati aggirare da una di quelle «jet stream», come le chiamano qui, una forte corrente di vento alle alte quote, e così invece di sentir sparare il grido «zero» arrivati alla fine del conto all'indietro, si è udito un «sospeso» che ha lasciato a terra il razzo, il satellite e tutti noi. Aveva vinto il vento dello spazio. L'«equipaggio spaziale» italiano era tutto là sotto la base di lancio quando il «count down» si fermò secco al «cinque». Nessuno sapeva cosa stesse succedendo. Per gli italiani che per la prima volta al mondo, dopo quelli americani e sovietici, lanciano «in proprio» un satellite nello spazio, non esisteva una ragione logica di quella improvvisa sosta del «count down». Invece per quelli della meteorologia esisteva anche troppo: finalmente si erano accorti della «jet stream» e mandarci dentro un satellite sarebbe stato come prendere il satellite e gettarlo in mare e addio a tutti i progetti e alle ambizioni.

«Questo è un mestiere in cui ci vuole più pazienza che abilità», diceva con aria rassegnata il prof. Luigi Broglio, capo del progetto «San Marco». Ma gli uomini del suo gruppo, anche se pazienza ne hanno, si mangiano le mani e dicono: «Ora ci voleva anche questa» e stanno con il telefono incollato alle orecchie, appena possono, per sentire cosa dicono gli uomini del tempo che studiano la corrente ventosa in quota e dicono: «Potrebbe anche calare prima di sera, chissà, pare una corrente malata, ha poca forza di resistenza». Sarà anche un vento «apparentemente forte» come dicono gli specialisti della meteorologia, ma il fatto è che il tempo passa e l'ora ultima utile per il lancio pare che cammini sopra la cresta della stessa corrente di vento, a velocità impressionante. Il tempo utile di lancio era stato calcolato fino alle cinque del pomeriggio, dopo quell'ora mandare nello spazio il «San Marco» sarebbe stato un po' avventato; il buio in questa stagione viene presto, va bene che ci sono le apparecchiature elettroniche che loro il buio non sanno neanche cosa sia, ma insomma l'uomo resta l'uomo in questi esperimenti e l'uomo ha bisogno della luce per seguire le cose che fa e che mette dentro l'universo.

Dunque, le cinque. E tutti a guardare l'orologio ogni due minuti e intanto si diventa nervosi. E poi aspettare senza neanche poter immaginare (come esercizio di personale avventura, dico) cosa potrà succedere, e come sentirsi squagliare dentro. Allora si fanno le domande più stupide perchè tanto si conoscono già le risposte. Si chiede: «A che punto è il "count down"?». «Fermo». Rispondono. «C'è speranza?», si domanda. «La speranza c'è sempre», dicono. E avanti così, aspettando. Arrivano le quattro e trentacinque. Allora? Va o non va? Non va per oggi. «Per via del vento», dicono gli italiani seccati e stanchi. «Domani?». «Che vuole, speriamo che vuole, speriamo che la fortuna ci aiuti. Per noi, tutti i giorni sono buoni. Per noi, domani si ricomincia». Appuntamento alla stessa ora, tre del pomeriggio. Tutti se ne vanno, guardando indietro il «San Marco» bello tondo lassù: che non riesce a mollarci tutti e a cominciare a camminare sopra le nostre teste orbitando la Terra. Gli unici a sentirsi colpevoli sono i meteorologi, scappano dalla porticina di dietro del posto di controllo, dicono sottovoce: «Ma, per noi domani andrebbe bene, ma sa com'è, anche ieri dicevamo domani e si è visto...».

Stelio Tomei

Bonn darà al Congo un aiuto finanziario

Bonn, 14

Almeno una delle ragioni della tappa tedesca di Ciombe è stata rivelata oggi da lui stesso a Monaco, quando, nel corso di una breve conferenza stampa, ha assicurato che il Governo federale si è già impegnato a versare al Congo un aiuto finanziario il cui valore ammonta a circa un miliardo e mezzo di lire. Se ne deriva che l'accordo o la promessa di accordo in questo senso, è sttao raggiunto per via diplomatica dato che finora Ciombe non ha avuto ancora nessun incontro al livello federale, ma che egli conta di porre la sua firma sul documento che sanzionerà il prestito, conseguendo in tal modo anche un successo di prestigio. Quel successo personale al quale ha mostrato di aspirare, quando nella conferenza stampa odierna ha detto di voler lanciare un appello «a tutti i popoli e ai Governi amanti della pace e della libertà» perchè diano al suo Governo l'appoggio necessario.

Quale contropartita, Ciombe assicura che i capitali stranieri e le iniziative industriali straniere sono bene accette dal suo Governo il quale garantisce la libertà dei benefici che da tali iniziative deriveranno. Per lui e per il suo Governo sono soprattutto gli investimenti industriali, le nuove imprese, le idee in campo economico che contano. Infatti il Congo possiede in Belgio — secondo quanto ha detto Ciombe — quattrocento milioni di dollari e non sarebbe quindi tanto il danaro che va cercando. La meta è invece la industrializzazione: questa — ha detto Ciombe — è la nostra più grande preoccupazione in questo momento.

Danaro, quindi (benchè Ciombe snobbi tale argomento), iniziative e ricerca di prestigio sono i motivi che hanno spinto il leader di Leopoldville nel suo itinerario germanico, tra il malcelato imbarazzo delle autorità tedesche le quali ,per tutta una serie di motivi connessi alle poliedriche necessità della loro politica avrebbero in realtà preferito che il viaggio non avesse luogo e che la eventuale trattazione avvenisse a distanza, tramite gli Ambasciatori. Ma Ciombe che ha la dato del politico di mestiere di saper prestabilire situazioni che sconcertino gli interlocutori, ha agito di sua iniziativa forzando la mano ai tedeschi certo che essi non avrebbero saputo dire di no.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Wallops Island — Da Sinistra: il prof. Luigi Broglio, presidente della Commissione spaziale italiana, l'Ambasciatore Sergio Fenoaltea, e il dott. Hugh Dryden della NASA esaminano il pannello di controllo dopo il rinvio del lancio del «S. Marco»

PER LA DIFFICOLTA' DI RIFORNIRE LE COLONNE MILITARI IN AVANZATA

Ristagna nel Congo la lotta contro le bande dei ribelli

La Granbetagna ribadisce che il solo Governo legittimo è quello di Leopoldville Soddisfazione per il messaggio di Paolo VI e l'udienza concessa dal Papa a Ciombe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 14

Viva soddisfazione hanno suscitato negli ambienti governativi di Leopoldville le dichiarazioni che ha fatto oggi ai Comuni il Ministro di Stato per gli Affari esteri, George Thomson, il quale dopo aver detto che circa 20.000 persone sono state uccise dai ribelli, e di esse 5.000 a Stanleyville e aver precisato che 27 cittadini britannici si trovano ancora nel territorio controllato dai ribelli, ha escluso ogni possibilità di trattare direttamente con i ribelli. «Non possiamo trattare — ha precisato — con gente che sta attuando una ribellione armata contro il Governo che, per noi, è il Governo legittimo del Congo. Non esistono d'altronde organi o enti dei ribelli con cui negoziare». Dopo aver affermato che la maggiore garanzia per la sicurezza dei cittadini britannici ancora in territorio ribelle è rappresentata dall'avanzata dell'esercito nazionale congolese, Thomson ha dichiarato che vittime dei massacri ribelli sono stati proprio, in massima parte, i congolesi stessi.

Negli ambienti governativi si ritiene «inesatta per difetto» la cifra di ventimila persone che secondo i calcoli britannici sarebbero stati uccisi dai ribelli. Secondo il Governo Ciombe, infatti, nella sola Stanleyville i ribelli avrebbero massacrato più di ottomila congolesi e nel complesso dei territori in cui hanno spadroneggiato ne avrebbero ammazzati più di ventisetmila. Il ribadito riconoscimento della perfetta legittimità del Governo di Leopoldville è giunto graditissimo nella capitale congolese in questo momento in cui tale legittimità viene contestata, più o meno con forza, pi o meno apertamente, da un certo numero di Paesi africani.

Frattanto la campagna contro i ribelli, che sembrata avviata a rapidissima e favorevole conclusione sta subendo, anche se ciò si sottace a Leopoldville, un ristagno peraltro prevedibile se si considerano le difficoltà che le colonne governative e dei mercenari bianchi devono affrontare nella regione dove operano. Oltrepassato ormai in più punti il fiume Congo, le forze governative si sono progressivamente allontanate dalla pressochè unica via efficiente di comunicazione e per essere rifornite devono fare affidamento esclusivamente sui trasporti aerei e su quelli stradali peraltro soggetti alle insidie della guerriglia sempre in atto anche nelle zone le cui città sono ormai saldamente in mano ai governativi. Secondo fonti vicine al Quartier generale dell'Esercito congolese i militari e soprattutto i «consiglieri militari» europei del Governo sarebbero riusciti a convincere Ciombe della pericolosità insita nel voler condurre a fondo una offensiva senza aver prima rastrellato le zone occupate onde eliminare ogni focolaio di guerriglia ed ogni centro di resistenza da parte dei ribelli datisi alla macchia.

Importanti materiali bellici sarebbero stati recentemente consegnati alle forze ribelli nella regione di Aru, nel Congo settentrionale presso la frontiera con il Sudan. Secondo lo stato maggiore congolese si tratterebbe di un grosso carico di armi e munizioni modernissime sbarcate da un aereo straniero nella regione sudanese di Arua e trasferite oltre frontiera «sotto la direzione di un ufficiale superiore di un esercito straniero». Come è noto giorni or sono il Governo sudanese aveva smentito che ad aerei stranieri recanti armi per i ribelli fosse stato concesso di sorvolare il Sudan. Lo stesso Governo aveva precisato che invece era stato consentito l'atterraggio in scali sudanesi ad aerei carichi di medicinali e viveri per le popolazioni del Congo nord-orientale (occupato dai ribelli).

Ha ripreso le trasmissioni Radio Stanleyville che per tanti mesi aveva messo in onda i suoi programmi dichiarandosi «La voce della rivoluzione». Ora i «break» (annunci di identificazione delle stazioni radio, trasmessi ad intervalli durante la giornata di emissioni) dicono: «Qui la radio congolese di Stanleyville». La stazione trasmette notizie di carattere militare e inviti alle popolazioni perchè riprendano il lavoro. Negli ambienti cattolici o comunque cristiani di Leopoldville favorevoli commenti ha suscitato il messaggio che Papa Paolo VI ha inviato all'episcopato congolese. Nei circoli governativi, presso i quali ha suscitato soddisfazione l'udienza che il Pontefice ha concesso a Ciombe, si sottolinea che il Governo nazionale congolese intende — quando il Paese sarà completamente pacificato — agevolare in ogni modo l'opera di educazione svolta dalle missioni.

U. P. I.

Esplode un gasometro nei sobborghi di Parigi

Parigi, 14

Un gasometro della società francese del gas, sito nei sobborghi di Parigi, si è incendiato ed è esploso questa mattina alle nove provocando il ferimento di quattro persone. Una ventina di appartamenti in un vicino quartiere di abitazione sono stati distrutti. I vigili del fuoco sono riusciti tuttavia a circoscrivere l'incendio. Tredici famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case.

Terremoto nel Cile

Santiago, 14

Un forte e prolungato movimento sismico ha colpito oggi Santiago del Cile alle 14.35 locali (20.35 italiane). La scossa ha provocato molto panico, ma non si ha notizia di vittime o danni.

SCOPERTA DA UN GRUPPO DI SCIENZIATI AMERICANI

Una sostanza che ostacola lo sviluppo dei tumori

Viene estratta da un comune mollusco fresco e le è stato imposto il nome di «Paolin»

Washington, 14

La scoperta di una sostanza che ostacola lo sviluppo di tumori maligni viene annunciata da un gruppo di scienziati dell'Istituto nazionale d'igiene, capeggiati dal dott. C.P.LI. Il rapporto sulla scoperta verrà presentata nei prossimi giorni all'Accademia delle scienze di New York. La sostanza, estratta da un comune mollusco (almeja), ha ricevuto dallo scopritore il nome di «Paolin», che è il termine cinese per un altro mollusco in cui la sostanza fu originariamente identificata; secondo il rapporto essa sarebbe efficace anche contro malattie causate da virus e da batteri.

Il rapporto degli scienziati di Washington riferisce esclusivamente i risultati ottenuti con il «Paolin» contro tumori causati da virus; ma risultati simili sarebbero stati ottenuti da altri scienziatit anche contro tumori la cui origine virale non è, almeno per il momento, accertata.

La sostanza usata negli esperimenti venne ottenuta durante l'estate da molluschi freschi acquistati sul mercato. Essi furono ridotti in poltiglia, omogeneizzati, e mescolati in parti eguali con una soluzione di solfato di ammonio. Da questo miscuglio è stato estratto il «Paolin», che è stato iniettato a cavie di laboratorio che erano state contemporaneamente inoculate con virus cancerogeni. L'azione del «Paolin» si è esplicata nel ridurre grandemente il numero dei tumori sviluppatisi negli animali, e nel ritardare la comparsa e lo sviluppo anche nei casi in cui essi si sono prodotti. Esperimenti iniziali avrebbero mostrato che il «Paolin» è efficace anche contro la poliomielite, l'influenza e le infezioni da streptococchi.

Secondo il rapporto il «Paolin» estratto dai molluschi sarebbe solo un esemplare di una numerosa famiglia di sostanze analoghe, presenti in tessuti animali e vegetali. «Non è escluso — afferma il rapporto — che l'uso di alimenti ricchi in queste sostanze abbia parte importante nella difesa naturale contro alcune infezioni virali».

MACCHINA INCUSTODITA, NE APPROFITTA IL «TOPO»

Rubati da un'auto orologi per 25 milioni

Sono bastati trenta secondi per fare il «colpo»

Milano, 14

Venticinque milioni di lire in orologi sono il bottino che ha fatto oggi pomeriggio un ignoto «topo» d'auto ai danni del rappresentante Aldo Armelloni abitante a Milano in via Cenisio 19. Questti aveva lasciato temporaneamente incustodita la propria macchina sulla quale aveva il suo campionario per recarsi a una edicola a comperare il giornale. Per non mettere la vettura in sosta vietata in largo La Foppa, Aldo Armelloni lasciava la sua vettura con il motore acceso. Dopo trenta secondi (non di più) ritornava con i giornali e aveva l'amara sorpresa. Sul sedile non vi era più la preziosissima borsa. Un ladro approfittando di quei pochi istanti, aveva aperto la portiera e si era impossessato della valigetta.

Arrestata la titolare di un'industria fantasma

Milano, 14

La creatrice di una industria «fantasma», Ida Boccolucci, di 44 anni, di Senigallia (Ancona), accusata di essersi appropriata indebitamente di oltre 17 milioni in danno di propri dipendenti, è stata arrestata dai carabinieri di Bollate.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, la Boccolucci, «in società» con Giuseppe Barbieri, di 44 anni, di San Lorenzo (Benevento), aveva creato a Bollate una piccola industria per la fabbricazione di cornici dorate, mestiere che il Barbieri aveva imparato in carcere durante un periodo di detenzione. I due avevano indotto 15 dipendenti a versare 17 milioni e mezzo a titolo di cauzione, con promessa di sollecita restituzione, che invece non è mai avvenuta.

Nei confronti di uno di essi, che aveva chiesto la restituzione di tre milioni versatile, la Boccolucci si era addirittura rivolta ai carabinieri, accusandolo di minaccia a mano armata e di furti a più riprese. In seguito alla denuncia della donna, i carabinieri avevano cominciato a indagare, facendo luce sulle appropriazioni indebite attribuite alla Boccolucci e al Barbieri. I carabinieri hanno inoltre accertato che il Barbieri, riuscito a rendersi irreperibile, era ricercato, dovendo scontare dieci anni di reclusione

SECONDO UNA INCHIESTA DELL'«EXPRESS»

La Francia in corsa verso la recessione

Il «piano di stabilità» varato dal Governo ha bloccato i prezzi ma anche l'espansione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

L'economia francese è minacciata dalla recessione, ed il 1965 sarà un anno duro. Queste tristi prospettive vengono analizzate dal settimanale di sinistra «L'Express», in una inchiesta pubblicata oggi. Secondo il giornale, soltanto il Ministro delle Finanze Giscard D'Estaing ed alcuni specialisti di statistica sarebbero al corrente della reale gravità della situazione. La recessione è provocata in primo luogo dall'applicazione del cosiddetto «piano di stabilità», varato dal Governo nel settembre del 1963. Sembra che le cifre della produzione industriale per i mesi di settembre ed ottobre 1964 indichino una seria stasi dello sviluppo.

A dire il vero, il «piano di stabilità» ha raggiunto uno dei suoi obiettivi e cioè quello di bloccare l'aumento dei prezzi. L'aumento è stato, dal settembre del '63 al settembre del '64, del 2,4 per cento. Durante l'anno precedente, i prezzi erano aumentati del 5 per cento circa. Certi prodotti hanno subito aumenti più forti della media, a causa di vari motivi stagionali, economici e sociali, in particolare gli alimentari ed i capi di vestiario. In compenso, i prezzi industriali sono rimasti praticamente stabili. In complesso, il Ministro delle Finanze potrebbe ritenersi soddisfatto: non si tratta ancora di quella stabilità ideale cui aspira, ma il risultato è buono.

Anche i salari sono aumentati meno rapidamente durante il primo anno di applicazione del «piano di stabilità»: 4 per cento. Ma i francesi rischiano ora di pagare assai caro questo equilibrio. L'espansione è stata bloccata e gli industriali cominciano a preoccuparsi. Per il momento, la situazione non sembra catastrofica. La media settimanale delle ore di lavoro degli operai è attualmente di 46,7 ore contro 47 ore durante il primo trimestre del 1964. Ma certi settori sono stati toccati più duramente, in particolare l'industria automobilistica e quella tessile. Da due mesi, gli orari di lavoro diminuiscono più rapidamente.

Gli industriali hanno constatato che la diminuzione degli scambi e della produzione si va propagando a poco a poco in tutti i settori dell'economia e, partendo da Parigi, si estende in provincia, in primo luogo nei grandi centri industriali. Il numero dei disoccupati è aumentato. Erano 22.800 in febbraio, 26.000 in ottobre. Queste cifre non hanno nulla di drammatico in sè, ma dimostrano che l'era del «pieno impiego» è finita in Francia. Si è ugualmente notato che, nella piccola pubblicità dei giornali, le offerte di lavoro diminuiscono, mentre le domande aumentano.

In tali condizioni, molti economisti ritengono che il 1065 segnerà l'inizio di una recessione moderata, ma lunga. E' quindi urgente «rilanciare» la economia francese, modificando il bilancio ed il sistema fiscale. E' tuttavia poco probabile che il Ministro Giscard D'Estaing acconsenta a modificare il bilancio di cui è tanto fiero, dato che, per la prima volta da diversi decenni, è in pareggio. Secondo «L'Express», l'economia francese può essere paragonata oggi a quel malato che, di fronte alla soddisfazione dei medici, dichiarava: «Insomma, muoio guarito». L'inflazione è stata fermata, il bilancio è esemplare, il Ministro delle Finanze è soddisfatto. Ma l'espansione sta morendo.

Vice

Il Governo israeliano ha dato le dimissioni

Gerusalemme, 14

Il Governo israeliano ha rassegnato stasera le dimissioni. Queste fanno seguito alla domanda dell'ex Primo Ministro David Ben Gurion di un'inchiesta sul caso Lavon. L'ex Ministro della Difesa Pinhas Lavon venne scaricato da qualsiasi responsabilità da una commissione governativa in relazione a un «incidente riguardante la sicurezza dello Stato» avvenuto nel 1954. La decisione della commissione provocò le dimissioni di Ben Gurion. L'attuale Primo Ministro Eskol aveva recentemente respinto la richiesta di Ben Gurion.

Un piano di Rapacki per la sicurezza europea

New York, 14

In un discorso all'Assemblea generale dell'ONU il Ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki ha raccomandato oggi una riunione di tutti i Paesi europei, insieme a Stati Uniti e Unione Sovietica, per occuparsi dei problemi della sicurezza del continente. Rapacki ha dichiarato che la progettata forza nucleare multilaterale della NATO proposta dagli americani, potrebbe mandare a monte, se realizzata, ogni trattativa di disarmo est-ovest.

Il Ministro degli Esteri polacco ha rinnovato l'invito a realizzare una zona denuclearizzata nell'Europa centrale e a muovere passi per impedire l'ulteriore disseminazione delle armi nucleari ai Paesi che ancora non le possiedono. «E' maturo il momento — ha detto Rapacki — di esaminare il problema della sicurezza europea nel suo insieme. Secondo la nostra ponderata opinione, dovrebbe essere attentamente esaminata la opportunità di riunire a questo scopo una conferenza di tutti gli Stati europei con la partecipazione, naturalmente, sia dell'Unione Sovietica sia degli Stati Uniti». Rapacki ha raccomandato di accelerare il processo di ammissione all'ONU dei due Stati germanici, e si è espresso in favore del suggerimento del Segretario generale U Thant di permettere agli Stati che non sono membri dell'organizzazione di inviare osservatori alle Nazioni Unite.

Cinque arresti per tentata rapina

Genova, 14

I carabinieri hanno arrestato cinque persone, che si ritiene abibano aggredito e rapinato un vecchio droghiere, Luigi Benvenuto, di 81 anni, abitante a Voltri, in via Camozzini.

Due dei giovani, Antonio Greco, di 18 anni, di Gela, e Pietro Oggianu, di 23 anni, abitante a Genova, sono stati bloccati dai carabinieri sulla porta di casa del vecchio, il quale ha denunciato di essere stato rapinato di gioielli per un valore di circa 500 mila lire. I preziosi sono stati trovati nelle tasche dei due.

Gli altri si trovavano su una «Giulietta», nelle vicinanze della casa: gli arrestati sono Niccodemo Piccolo, di 42 anni, di Mammola (Reggio Calabria), che i carabinieri ritengono il capo del gruppo; Silvano Piacenti, di 23 anni, di Gela; Pietro Accial, di 23 anni, genovese. Quest'ultimo è risultato il proprietario della «Giulietta».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BAMBINAIA con piccolo aiuto lavori casa offresi. Cassetta n. 72411 A, UPI.
DONNA media età tuttofare piccola famiglia offresi. Cassetta 72418 A, UPI.
MEDIA età praticissima offresi governo casa signorile ore combinarsi. Cassetta 72408 A, UPI.
PRESTASERVIZI pratica offresi dalle 8-12 oppure 14-18. Indirizzo UPI. 31637 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A.A. DONNA stabile massimo 30enne cercasi per appartamento attico, ottimo stipendio se anche cuoca. Telefonare 74362 ore 14-18. 72416 B
BAMBINAIA giovane referenziata cercasi stabile o pomeriggi. Cassetta 72440 B, UPI.
PRATICA pulizia stanze referenziata cercasi; orario lunedì mercoledì venerdì 8.30-11.30. Eremo 12, III, destra. 31636 B
PRESTASERVIZI referenziata, cercasi ore da combinarsi. Tel. 41475, ore 16.30-19. 4975 B
PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Telef. 58955. 72435 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Presentarsi dalle ore 9 alle 11 via Cassa di Risparmio 1, terzo. 4954 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Tel. 68235. 31624 C
COMPUTISTA commerciale pratico ufficio trasporti, patente B, offresi. Scrivere cassetta 810 C UPI.
FATTORINO bella presenza offresi con Vespa 150. Cassetta 31613 C, UPI.
MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 72210 C
SIGNORA offresi a famiglia distinta o albergo ore stabilirsi per accudire guardaroba e perfetto stiro. Cassetta 72407 C UPI.
SIGNORA media età paziente e capace offresi compagnia o assistenza ore combinarsi. Cassetta 72406 C, UPI.
SIGNORINA madrelingua inglese dattilografa occuperebbesi decorosamente primo impiego. Tel. 41494, 731353. 31628 C
STUDENTI laboriosi offronsi per qualsiasi lavoro, ore serali, dalle 18 in poi. Telef. 45535. 72447 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Tel. 50036.
A.A.A.A. MURATORE, piastrellista, restauri, rivestimenti offresi. Telefonare 93616. 31633 CC
A.A.A. PAGHE, previdenze, bilanci e Vanoni, medie, piccole aziende a prezzi modici. Telefonare 28552. 72156 CC
A.A.A. RIPARAZIONE televisori radio giradischi registratori, impianti antenne, installazione II canale, pronto intervento. Telefonare 94016. 31520 CC
A.A. ROLE' (legno), ripara specialista, cambia cinghie. Telefonare 43434. 31642 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 72167 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, pellicce ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, via Paduina 2. Tel. 96829. 72333 CC
APPLICAZIONI fumaiolo, tiraggio ottimo per kerosene. Cisternone 3. Tel. 24274. 72410 CC
ARTIGIANO muratore esegue restauri facciate quartieri riparazioni tetti lucidatura piombo. Tel. 723314, Pietro. 51177 CC
PARCHFTTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica, puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6. Telefono 50895. 72341 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 72095 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, giradischi, antenne. Laboratorio, Udine 19. Tel. 68431. 72415 CC
RIPARAZIONI idrauliche, lavori e riparazioni in ferro, saldatura autogena; esecuzione immediata. Tel. 35180. 72253 CC
RIPARAZIONI radio televisori antenne, lavori accurati, facilitazioni pagamento. Tecnovisicn Pascoli 45, tel. 722259. 72195 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne Start, Mazzini 46, tel. 734279. 72199 CC

D Off. d'impiego L. 35

ALBERGO cerca facchino e cameriera ai piani qualificati. Telefonare al n. 30131. 31617 D
APPRENDISTA commessa cercasi. La Cubana, via Roma 12. 72433 D
APPRENDISTA panettiere cercasi. Panificio Tulliani, via Matteotti 52. Tel. 93563. 31623 D
CERCANSI mezzalavorante manicure, lavorante parrucchiera. Telef. 90307. 72423 D
CERCASI mezzalavorante parrucchiera, via Donato Bramante 5. 72417 D
DATTILOGRAFA velocissima, esperta cercasi. Telefonare al 36523, domani ore 10-11. 72432 D
DONNA mezza giornata cercasi. Via Romagna 24, Liquorificio. 72436 D
ENTE cerca militesente, età massima 25 anni, diploma scuola media inferiore, dattilografia. Domande manoscritte cassetta 72414 D UPI.
MURATORE imbianchino posto annuo cerca Albergo Trieste. Scrivere dando referenze. Cassetta 72443 D UPI.
OPERAIO con patente assumo. Rivolgersi Primavera, via Nazionale 119. 72431 D
PARRUCCHIERA cerca salone, via Tarabocchia 3. Tel. 41077. 72419 D
PORTIERE notturno cerca Albergo piazza Unità 2. 72413 D
RAGAZZO-A cercasi Bar Novo, Filzi 21. Orario spezzato, domeniche libere. Tel. 35135. 31641 D

E Rich. camere e pens. L. 30

DISTINTO cerca mobiliata uso bagno, telefono, possibilmente centralriscaldamento, preferibilmente paraggi via dell'Istria. Telefono 42581. 31612 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA, elegante, mobiliata, bagno, termosifone, affittasi distinto - 31998. 31638 F
AFFITTASI mobiliata uno due letti. S. Nicolò 10, IV, visitare 14-19. 31634 F
AFFITTO camera con vitto 1-2 persone. S. Francesco 2, portiere. 31610 F

G Istruzione L. 30

A. ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri per signora, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 31487 G
ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralia, Carducci 10. 31263 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 161 G
TEDESCO latino italiano, lezioni accurate, insegnante pratica, 600 ora. Tel. 57398. 72412 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE razza piccola, nero con macchia bianca petto, collare plastica verde; nome Roll, smarrito. Pregasi riportarlo via Tarabochia 5. Rivolgersi portinaia, verso mancia. 735 H
LUPO scuro con catena rinvenuto Prosecco. Astad 221292. 72425 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. PRONTO INGRESSO AFFITTANSI, BAIAMONTI 56/11, soggiorno, 2 stanze, poggiolo panoramico, piano quarto; vari 1 stanza, soggiorno, 1-2 poggioli panoramicissimi, ogni comfort. CARPINETO 12, cucina, stanza, stanzetta, 2 poggioli, affitta PRONTO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 368 I
A.A.A. APPARTAMENTO 4 stanze 2 stanzini cucina, via Rittmeyer affittasi prontamente Telefonare 29159. 72196 I
A. APPARTAMENTI 1-2-3-4-8 stanze, ogni comfort, zone Montebello, San Giacomo, Madonnina, Settefontane, Tigor, Molinavento, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 72276 I
A. APPARTAMENTI soleggiatissimi, VI-VII p., 1-2 stanze, soggiorno, ogni comfort, affittansi. GHIRLANDAIO 4. Visita oggi 15-16. AGEP, Passo Goldoni 2. 72284 I
A. APPARTAMENTO nuovo, libero, 2 stanze, cucina, accessori, centralnafta, affittasi. Industria 51. Visite 15-16. 72275 I
A. TRISTANZE, bagno, comforts, vastissimo giardino, frutteto, massima quiete, soleggiatissimo, villa, 30.000, affittasi pronta entrata. Tel. 68656. 72422 I
AFFITTANSI locali zona Perugino c.ca mq. 850 pianoterra, I piano anche divisibile, impianti igienici e industriali installati. Indirizzo UPI. 31635 I
AFFITTASI attico, prima entrata, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, lire 32.000. Telefonare 30256. 31648 I
AFFITTASI appartamento centralissimo, quattro stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, soffitta, ascensore, riscaldamento autonomo. Telefonare 68888. 31648 I
APPARTAMENTINO, posizione centrale, camera, cameretta, cucina, 13.000, poche spese, affittasi. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 31647 I
APPARTAMENTO nuovo centrale, 3 grandi stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta; altro casa bella, ascensore, 5 stanze, 2 bagni, cucina, autoriscaldamento nafta; altri adatti ambulanza, abitazione 6-8 stanze, servizi, prontamente affittiamo. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 72437 I
APPARTAMENTO camera, cucina, 12.000 mensili, poche spese; altro camera focolaio 10.000, affittansi. Amm.ne, Crispi 9. 31643 I
APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712.
APPARTAMENTO PONZIANA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 31644 I
APPARTAMENTO via GIULIA, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 31645 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, libero gennaio, affittasi 35.000, Viale D'Annunzio 18. Rivolgersi Perissan, ore 14-16. 72403 I
APPARTAMENTO centralissimo, 3 saloni, 6 camere, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, convenientissimo, affittasi prontamente. Tel. 68656. 72422 I
APPARTAMENTO, Valmaura, prima entrata, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, riscaldamento centrale, 30.000, affittasi. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 31647 I
APPARTAMENTO nuovo, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, 30.000 mensili, affitta Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 72437 I
CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, 28.000, bicamere, 30.000, nuovo, primo ingresso, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 31631 I
CAMERA, cucina, 15.600, bicamere, cameretta, cucina, 12.700; 15.000; 18.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 31631 I
LOCALE 3 fori, mq. 35, via Gambini 29, affittasi. Rivolgersi Amm.ne Chiaruttini. Tel. 38767, ore 16.30-18. 72420 I
NEGOZIO 4 fori mq. 100, annesso magazzino, mq. 200, centrale, affittasi. Informazioni et offerte telefonare 55795, ore 9-12 feriali. 4974 I
Z. APPARTAMENTI pronto ingresso, complesso Valmaura 19, filovie 10, 19, 20, 21 affittiamo da 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo ripostiglio cantina, ascensore, centralnafta. Pavimenti rovere laccati. lire 30-32.000. Visite giornalmente in luogo; informazioni Imma, San Maurizio 4. 72224 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO, camera, cucina o bistanze, accessori, cercano affitto giovani sposi compensando spese, 150.000. Telefonare 50335. 51145 L
CERCANSI bicamere, centralnafta, bagno, possibilmente mobiliato, ingresso gennaio, inintermed' ri. Scrivere fermo posta Trieste, tessera postale 2282367. 31618 L
CERCANSI in affitto due camere, cucina, bagno. Telef. 52237.

M Vendite d'occas. L. 40

CAPPOTTO cammello collo castoro donna statura media vendesi. Telefonare 732286. 72404 M
LAVANDINO bagno con gruppo rubinetti lire 6.500 vendesi. Telefonare 732286. 72405 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste — Monfalcone. 72146 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, tel. 90279. 29 M
PELLICCE, colli, cappelli, pelli guarnizioni, grandioso assortimento. Prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo», San Giacomo in Monte, 22.
PELLICCE: visone, castoro, castarino, ocelots, ratmusqué, murmel similvisone, persiani 220 mila in poi, modelli elegantissimi. Vasto assortimento guarnizioni, cappelli. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo XX Settembre 16-III. 31607 M
PELLICCE, stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Prezzi più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 31614 M
VENDONSI bruciatori semiautomatici, cellula, nafta kg. 10, ciascuno 35.000, Tel. 65689. 31616 M
VENDESI attrezzatura completa autofficina. Tel. 35257. 72409 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, soprammobili, camer. letto, pranzo, salotti antichi, cucine per Veneto. Telefono 31428. 51161 N
A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 51060 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 72242 N
BANCHI da falegname in buone condizioni cercansi. Telefonare 76360. 51094 N
BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 tel 38008 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare n. 23485. 72228 NN
A.A.A. OCCASIONISSIMA arredamento nuovo per boutique, vendesi. Telefonare ore ufficio 23645. 148 NN
A.A.A. SALA da pranzo palissandro, sei sedie, come nuova, occasione vendesi. Telefonare ore d'ufficio 23645. 148 NN
A.A. ATTENZIONE: qualunque mobile per la casa moderna e ufficio a prezzi ultra favorevoli e con massime facilitazioni di pagamento. Visitateci. Astromobili, via Giulia 108 (rotonda del Boschetto). 51031 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26 Petronio 32 61/2 NN
CUCINE Formica, veri gioielli. Pronte ordinazioni. Fabbrica vendita, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50745 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabocchia 6. 72192 NN
MATRIMONIALE teak altre bellissime, cucine, prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 51081 NN
PIANINO piccolo, incrociato, nuovo, vendesi scambiasi, facilitazioni, rarissima occasione. Carducci 32 secondo. 14 NN
SOGGIORNO, stanza letto, cucina, salotto da vendere quasi nuovo, Tel. 23210. 72194 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella n. 224/C SPI, Milano. 6386 P
AZIENDA nazionale distributrice lubrificante di marca nota tutto territorio cerca per Trieste introdottissimo rappresentante con vecchia clientela già acquisita. Scrivere Casella 214 C SPI, Milano. 6381 P
DIMOSTRATRICI prodotti alimentari disposte viaggiare, età massima 30 anni, preferibilmente con esperienza, cerca importante Azienda livello internazionale. Stipendio adeguato, rimborso spese, addestramento professionale. Inviare curriculum Cassetta 72434 P UPI.
SOCIETA' offre recapito e assistenza uffici, telefoni, personale, eventuale rappresentanza in Roma. Casella 15/S SPI Piazza in Lucina 26 Roma. 6380 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A. MOTOSCAFI usati fuoribordo entrobordo gabinati. Diverse occasioni trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni Machiavelli 28. 55 Q
A. NSU Prinz 1000 L, pronta consegna, prezzo listino Ige compresa lire 1.031.000, freni a disco, 4 cilindri, raffreddamento ad aria, consegne sollecite. NSU Prinz 4, prezzo listino Ige compresa 808.000, prove dimostrative senza impegno, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza Autosalone Missaglia, F. Severo 58, tel. 38820. 40 Q
ALFA ROMEO Savra Ghega 6, Volkswagen 1200 '63; 600 Vignale '62. 171 Q
APPIA II '58, ottime condizioni vende privato. Tel 92794. 31632 Q
DAUPHINE '62, 40.000 km. 103 Fiat '57, perfette, vendonsi via Ireneo 7. 31625 Q
DAUPHINE in perfette condizioni vende privato. Tel. 31903 10-12, 15-17. 31626 Q
FIAT nuova 850 OT Abarth, 4000 km. percorsi, come nuova, vendiamo occasione. F. Severo 58.
FIAT 1500 berlina e coupè nuove vendonsi prezzo vera occasione. F. Severo 58. 40 Q
FIAT 500 '60, '62, '63; Bianchina '58 e '62, 4 posti; Fiat 600 '59, '58, '56; Simca 1000 '62: Simca 1300 '60; Fiat 1100 '58; Appia '56; Giulietta TI '58 vendiamo occasione, anche ratealmente. F. Severo 58. 40 Q
FIAT 1400 '52, 500 C '54, Lambretta '59, vendonsi. 72409 Q
FIAT 850 in garanzia; 500 D '62; 600 D; Simca 1000 '63; 1100 TV '55; Opel Olimpia 1700 '62. Permute, rateazioni, Sanzio 27.
HILLMAN 875 cc. utilitaria di lusso, Super Minx 1600 di lusso, pronta consegna. Via Geppa 12. 31625 Q
NSU Prinz 4 '63, unico proprietario, vendiamo occasione. F. Severo 58. 40 Q
600 D '63, vendo causa partenza« Bar Borsa ore 10-16. 31650 Q
1100 '55, come nuova, unico proprietario vendesi. Tel. 734510. 31627 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad IMPIEGATI, anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 72424 R
FINANZIAMENTI, recupero crediti, amministrazione stabili, aziende bilanci fiscali. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6, II, tel. 68659. 72428 R
FRUTTA verdure, bene avviato compero pagando bene. Telef. 35537 ore 13-15. 31611 R
FRUTTA verdura, compresi muri, avviatissimo, vendesi 3.500.000 Amministrazione Failla, corso Italia 29. 72438 R
LATTERIA bene avviata, 140 litri giornalieri, vendesi. Telef. 35982. 72427 R
LICENZA alcoolici, super alcoolici, collocarsi qualsiasi località, cedesi condizioni pagamento favorevoli. Tel. 45525. 72429 R
NEGOZIO parrucchiere darei in consegna o venderei. Telefono 58405. 72034 R
SPACCIO tabacchi centralissimo, rendita netta 200.000 lire mensili, vendesi 6.500.000 trattabili. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 72438 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1641. FABIO SEVERO 140, piano II, tinello, 4 stanze, doppi servizi, 2 poggioli; piano terzo, 1 stanza, cucina, ampio poggiolo panoramico, accettansi aldisiani. SAN MARCO, ALVIANO, BROLETTO, III lotto, 1-4 stanze soleggiatissime, ampio poggiolo, accettansi aldisiani, visite 10-13, 15-17. Tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56/11, PRONTO INGRESSO. Telefono 732325, visite 11-13, 15-17. RINUNCIA PER TRASFERIMENTO: stanza, stanzetta, soggiorno, due poggioli, ripostiglio, anticamera, 4.400.000; ancora 1-2 stanze, soggiorno, investimento capitale garantito, PRONTO INGRESSO, ACCETTANSI ALDISIANI. 358 S
A.A. APPARTAMENTI signorili prenotansi. Zona verde, vista mare, saloncino 1-2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio, poggioli, centralnafta ascensore, facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 72445 S
A. ALLOGGI 1-2-3 camere, vista mare, ascensore, centralnafta. Impresa, iniziati i lavori ultima casa costruibile via Baiamonti alta, magnifica posizione presso Galleria. Pianoterra locali affari. Occorrendo alloggio pronto ingresso casa ultimata nei pressi. Facilitazioni. Informazioni cantiere Baiamonti 103, telefono 90420. 72426 S
A. APPARTAMENTI FLAVIA (attigui Stadio) 2-3 stanze accessori. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 72283 S
A. APPARTAMENTI CRISPI 14, avanzata costruzione, ultime disponibilità, 3 stanze, accessori. Adatti professionisti. ATTICO grandissima terrazza. LOCALE 54 mq. AGEP, passo Goldoni 2. 72282 S
A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21 (ex Media), avanzata costruzione 1-2-3 stanze accessori. Rifiniture accuratissime. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 72281 S
A. APPARTAMENTO vendesi OCCASIONISSIMA. Salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, garage, centralnafta. AGEP passo Goldoni 2. 72278 S
A. ATTICO (zona Tribunale) signorile, 2 stanze, stanzetta, servizi, ascensore, riscaldamento, grandissima terrazza, vista mare, vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 72277 S
A. LOCALE 600 mq. (costruzione) Matteotti 21/23, vendesi facilitazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 72280 S
A. LOCALE centralissimo mq. 54, stabile avanzata costruzione vendesi facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 72279 S
ALLOGGI via delle Lodole 10 vendonsi buon investimento. Informazioni Studio Fast, v. Roma 9, dalle 18 alle 19. 31561 S
ALLOGGI e locali d'affari centralissimi, ottimo investimento vendonsi. Informazioni Studio Fast, Roma 9, dalle 18 alle 19. 31561 S
ALLOGGIO libero vendo direttamente, via Gatteri 7 IV, trattative e visita sul posto giornalmente dalle 14.30 alle 15.30. 51178 S
APPARTAMENTI occupati zona Gretta, stanza, cucina, vendonsi. Amministrazione Alberti via S. Caterina 1, 68734, 16-19. 31630 S
APPARTAMENTI SAN LUIGI vista panoramica 2-3 stanze stanzetta soggiorno cucinino o cucina ripostiglio bagno poggiolo centralnafta garage VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 72445 S
APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, accessori, zona Tigor, 4 milioni 100.000 trattabili, vendesi prontamente. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 72439 S
APPARTAMENTO BAIAMONTI con vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, armadio muro, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 31644 S
APPARTAMENTO 4 stanze centro, acquisterei se occasione. Scrivere Cassetta 72442 S, UPI.
APPARTAMENTO MONTEBELLO 3 stanze, cucina, bagno, due poggioli, centralnafta, primo ingresso vende 6.000.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 31645 S
APPARTAMENTO modesto, viale, 2 stanze, cucina, ripostiglio vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 31646 S
APPARTAMENTO città, 3 stanze, servizi, termonafta, permuterei con villino Grado, Lignano, Bibione. Alabarda, Spiridione 6. 31646 S
APPARTAMENTO prossima consegna stanza, stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi lire 5.500.000, tel. 24200. 31648 S
APPARTAMENTO centrale, 5, 6 stanze, acquista professionista. Cassetta 31620 S, UPI.
APPARTAMENTO 2 camere cucina gabinetto poggioletto rendita 17.000 mensili vendesi 3 milioni 300.000 trattabili. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 72439 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, wc, Occupato, paraggi Pietà 2.700.000 vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 72439 S
CAMERA cucina bagno, casa nuova, 2.350.000; altro eguale 1.950.000. Affaroni. Tel. 69656.
CAMERA soggiorno cucinino gno, vendiamo. Agenzia Fos lo 4, I piano. 3163
CAMERE 4, centrale, 3.900.000 camere giardino pubblico, ottima, comfort, 5.600.000. faroni. Tel. 68656 7242
CASA 12 abitazioni più magazzino 9.500.000; casette 1.600.000 a 2.900.000, ottimi diti, centralissime. Affaroni. lef. 68656. 7242
CASA 2 stanze cucina stalla, 2000 terreno, vendesi Costalunga 236, vicino Tratto Palestina. 31639
CONDOMINIO di palazzo nelt, ultimi appartamenti tutti i comforts, consegna gno '65 vendonsi. Amm.ne Di via Trento n. 2. 31649
CONDOMINIO nuovo 5 sta cucina doppi servizi pogg garage proprio, vista mare, rone vendesi contanti, ch Agenzia Licciardello S. La ro 5. 72437
LOCALE via Lazzaretto mq. vendesi condominio. Tel. via Trento 2. 31649
LOCALE d'affari via Machia li, mq. 100 consegna giugno vendesi in condominio. Amm Diego, via Trento n. 2. 31649
STABILE centrale 30-40 mi ni acquisto urgentemente. setta 72444 S, UPI.
STANZE 5, salone, tripli se zi, 4 poggioli, ascensore, risc damento. cantina. Affarone, na Coroneo. Possibilità 2 partamenti, vendesi ottimo pr zo. IMMOBILIARE ESPER Imbriani 8, 29235. 31629
STANZE 3, soggiorno cucin poggiolo comfort, rara facil zione, vendesi libero, nuo Mascagni 5 suonare Valli. Gi nalmente 13.30-15. 72444
TERRENO Aurisina adatto struzione villa vendesi. Cass ta 31621 S, UPI.
TERRENO 600 mq. vendo luce e acqua, prezzo conven te. Sistiana - Visogliano. Tele no 75233. 72441
TERRENO, lotto 2000 metri, na Opicina vendesi costruzio villa lire 800 mq. Amminist zione Failla, corso Italia 29. 72438
VIA Settefontane vendonsi di tamente anche per investime capitale ultimi I e II p. e at consegna gennaio '65; tel. 904 72446
VILLA due piani centro Dui recente costruzione, 5 stanze cina, tripli servizi, poggiolo sta mare, orto giardino re tato, garage, vendesi. Chia agenzia Licciardello, S. Laz ro 5. 72437
VILLA signorile ROIANO, qu tro stanze, 2 cucine, bagno, binetto, terrazza, veranda dino, vende Immobiliare CIV CA piazza S. Giovanni 4, 617 3164
Z. ULTIMI appartamenti e gozi, gruppo Supercinema Pr cipe, Viale, vendonsi. Ogni co fort. Facilitazioni. Visite gi nalmente. Brunner 2, ore 11- 7223

U Matrimoniali L.

MATRIMONIO sicuro, ricco. lice! Richiedete gratuitame riservatissimo elenco ottime p poste matrimoniali Serietà soluta. «Famiglia», Casella stale 3184 Milano

V Diversi L.

A. AUTORIZZATO studio sci tifico del professore psicogr logo, perito calligrafo, Ugo ni. Imbriani 6, telef. 68605. C sultazioni, oroscopi, appu menti. 31640